ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 297

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. ecc.): anno L. 18.000, semestre 9000, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 15 - Sabato 16 Dicembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 288-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Eichmann vestirà la tunica rossa

CONDANNATO ALL'IMPICCAGIONE

La lettura del verdetto alle ore 9,25 di stamane nell'aula di Gerusalemme: "Questa Corte vi condanna a morte" - Tutti erano in piedi, in un grave silenzio; l'imputato ascoltava immobile, pareva preparato alla pena estrema; ma quando ha girato il capo verso il difensore aveva il volto sbiancato, le labbra gli tremavano, il suo sguardo era offuscato dalla paura - Centinaia di israeliani si sono offerti di eseguire la sentenza (Israele non ha un boia, perché la legge ordinaria non prevede la pena di morte), ma tutte le offerte sono state respinte: lo sterminatore di sei milioni di ebrei sarà impiccato per mano di uno straniero - L'avvocato Servatius ha presentato immediatamente appello contro la sentenza

L'ex-colonnello nazista Adolf Eichmann condannato a morte (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, venerdì sera.

L'ex-colonnello delle SS tedesche Adolf Eichmann è stato riconosciuto colpevole di genocidio e condannato alla pena di morte dal tribunale speciale di Gerusalemme. La sentenza sarà eseguita mediante impiccagione.

L'ultima udienza del processo contro il «burocrate dello sterminio» si è aperta alle ore nove locali, corrispondenti alle 8 italiane, di stamane. Dopo avere sbrigato le numerose formalità procedurali, il presidente della Corte ha fatto alzare in piedi l'imputato ed ha letto il verdetto condensato in queste poche parole ebraiche: «Bei din zehdan otkha lemita». La frase è stata immediatamente tradotta in tedesco dall'interprete: «Questa Corte vi condanna a morte». Erano le 9,25. Si è concluso così, dopo centoventi udienze, il processo contro l'ex-capo della «Sezione ebraica» delle SS.

Nell'aula il silenzio era profondo, il pubblico era immobile, e si era come disfatta la tesa atmosfera con cui i presenti avevano atteso di conoscere la pena con cui il criminale avrebbe pagato lo sterminio di sei milioni di ebrei di cui si era resa colpevole. Ancora una volta, l'imputato era in piedi nella sua gabbia di vetro, immobile anch'egli e apparentemente preparato all'annuncio della sua fine. Immobile è rimasto mentre il presidente leggeva la breve, laconica, terribile frase con cui gli veniva inflitta la pena di morte. Poi ha girato il capo verso il suo difensore, avvocato Servatius, come per cercare conforto, aiuto. Aveva il volto sbiancato e soli segni di vita erano il tremito delle sue labbra esangui e la paura che traboccava dal suo sguardo. Il pubblico lo guardava ora senza odio, anch'esso smarrito di fronte a un uomo ormai nelle mani inesorabili della morte, vittima di se stesso, dei suoi crimini disumani.

Al suo rientro in carcere stamane, Adolf Eichmann dovrà indossare l'uniforme dei condannati a morte costituita da una casacca e da un paio di pantaloni di tela color rosso. Se il ricorso in appello, presentato immediatamente dal difensore del criminale, avv. Servatius, contro la condanna alla pena capitale non sarà accolto e se il capo del governo di Israele non gli farà grazia della vita, Eichmann dovrà salire sul patibolo.

Come ha reso noto il Ministero della Giustizia israeliano, parecchie centinaia di persone si erano offerte di eseguire l'attesa sentenza. Il ministro ha annunciato che tutte queste offerte sono state respinte. Poiché la pena di morte in Israele è stata abolita nel 1954, non esiste un boia nello Stato. Sembra certo che sarà uno straniero, boia di professione, ad impiccare lo sterminatore di sei milioni di ebrei.

Eichmann, che aveva trascorso la giornata di ieri leggendo e scrivendo, sembra che abbia dormito tranquillamente tutta la notte, sorvegliato dai carcerieri che non lo hanno perduto di vista un solo istante. Prima di assopirsi aveva lavorato ancora attorno ad un manoscritto inteso, secondo le stesse Eichmann, a «impedire che i giovani germanici ricadano nell'errore nazista».

Adolf Eichmann, il cervello diabolico che concepì per conto del regime nazista il mostruoso programma di sterminio in massa degli ebrei, nacque a Solingen, in Germania il 19 marzo 1906. Ancora bambino si trasferì con i genitori ed il resto della famiglia in Austria. Il padre aveva un impiego direttivo in un'azienda elettrica, ma più tardi si dedicò agli affari, però senza fortuna e la sua attività si risolse in un fallimento. Adolf non potè terminare gli studi e si impiegò come commesso viaggiatore nella società petrolifera «Shell».

L'uomo che ha sulla coscienza la soppressione nei modi più orrendi di sei milioni di uomini, donne e bambini ebrei, compare per la prima volta sulla scena nel 1934. E' in quest'anno che, ricercato dalla polizia austriaca per la sua attività in seno al movimento nazista, allora al bando in Austria, egli si rifugia in Germania. Là aderisce subito alla Legione austriaca delle «SS» e riceve il grado di tenente. Poco dopo chiede ed ottiene di essere ammesso a far parte del «Sicherheitsdienst», il servizio di spionaggio nazista. Nelle ore libere si dedica allo studio della lingua ebraica ed impara a parlare correntemente lo «yiddish», il vecchio dialetto degli ebrei dell'Europa centrale.

Divenne più tardi colonnello delle «SS» e, come braccio destro di Heinrich Himmler, venne nominato responsabile del programma per la cosiddetta «soluzione finale del problema ebraico». Aveva i suoi rappresentanti personali in tutti i Paesi controllati dai nazisti: Francia, Grecia, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia, Croazia, ecc.

Alla fine della guerra scomparve. Lo si ritrovò qualche mese dopo in un campo di prigionieri americani in Germania, ma prima ancora che l'attenzione delle autorità alleate si rivolgesse su di lui, riuscì a fuggire. Rimase ancora per qualche tempo nascosto in territorio tedesco poi si trasferì in Italia. Egli sarebbe stato ospite in un campo di displaced persons e da qui non si sa con quale mezzo riuscì a raggiungere la Siria dove si dedicò al contrabbando di armi. Grazie a complicità sulle quali non è stata fatta ancora una luce sufficiente, potè recarsi in Spagna, poi rientrare ancora in Italia e, infine, nel 1950 imbarcarsi per l'Argentina.

Là, sotto il nome di Ricardo Klement, continuò a svolgere un'attività misteriosa cambiando frequentemente residenza e facendo viaggi in varie altre repubbliche dell'America latina. Nel 1958 partì per il Medio Oriente dove si trattenne alcuni mesi dopo di che ritornò in Argentina.

Fu nel maggio del 1960 che agenti israeliani che lo avevano braccato per ben quindici anni riuscirono finalmente a cogliergli di sera in una via di Buenos Aires. Ridotto all'impotenza, l'ex-colonnello delle «SS» fu cacciato a forza dentro un'automobile, tenuto prigioniero per qualche giorno in una casa privata e quindi fatto partire in aereo per Israele.

I mostruosi crimini di Adolf Eichmann furono tali e tanti che la sola lettura dell'atto di accusa richiese nove ore. Vera incarnazione del genio del male, la sua cura era quella di sbarazzarsi il più rapidamente possibile e nel modo più «razionale» delle centinaia di migliaia di ebrei che i suoi rappresentanti facevano affluire nei campi di sterminio tedeschi. I forni appositamente costruiti presso le camere a gas non riuscivano che a consumare un migliaio di cadaveri al giorno. Era troppo poco. Così egli ordinò che le vittime fossero precipitate entro enormi fosse, che esse medesime avevano dovuto scavare, e cosparse di benzina che veniva incendiata. In questo modo il «ragioniere del massacro» riusciva a sbarazzarsi di mille cadaveri all'ora anziché al giorno.

u. t.

Ultima udienza, stamane, al tribunale di Gerusalemme. Il presidente della Corte ha letto il verdetto di condanna a morte di Eichmann

Le prese di posizione delle varie correnti d.c.

Favorevoli al centro-sinistra gli schieramenti che fanno capo a Fanfani, a Pastore e a Sullo - Contrari quelli di Scelba, Gonella, Andreotti e Tambroni - Ancora non ben precisato l'atteggiamento dei dorotei

Roma, venerdì sera.

La situazione all'interno della dc, anche alla luce delle prese di posizione avvenute ieri, appare chiara, anche se rimangono talune zone d'ombra che meritano di essere chiarite. Metterà conto, perciò, tracciarne un primo bilancio. Ieri vi è stata la mozione dei sindacalisti, favorevole, come già quella della «base», al centro-sinistra; queste due correnti, sostanzialmente, sono sulle posizioni degli amici dell'on. Fanfani, cosicché il centro-sinistra risulta sicuramente sostenuto dalle correnti che fanno capo a Fanfani, a Pastore e a Sullo. Di contro vi sono le correnti che si ispirano a Scelba, a Gonella, a Tambroni e Andreotti, ostili a una collaborazione con il psi. In mezzo stanno i dorotei che nella dc detengono tuttora la maggioranza: come si sa l'on. Moro, ha «aperto» verso i socialisti, ma ponendo avanti uno «stato di necessità» (e cioè riferendosi non a una scelta politica, ma alla impossibilità di costituire altre maggioranze valide): «stato di necessità» che è respinto dai sindacalisti e dai basisti, i quali chiedono una vera e propria scelta politica.

Degli altri dorotei, Bonomi, che controlla a Montecitorio una trentina di deputati, si è portato sulle posizioni di Scelba, mentre Rumor e Colombo non hanno escluso una collaborazione con i socialisti, ma a determinate condizioni che, almeno per il momento, non sembra che il psi abbia intenzione di accettare.

Insomma la posizione dei dorotei è ancora da chiarire, e forse un contributo a questo chiarimento lo avremo domenica prossima, nel discorso che Segni pronuncerà a Sassari al congresso provinciale della sua città: il ministro degli Esteri è uno dei maggiori esponenti della corrente di maggioranza e perciò la sua interpretazione del momento politico attuale potrebbe influire su tutto lo schieramento di maggioranza. Un altro motivo di interesse è dato dal fatto che Segni, dopo la caduta del suo secondo Gabinetto, fu incaricato di formare un governo proprio con l'appoggio dei socialisti, ma quel tentativo non ebbe seguito e le ragioni che consigliarono Segni a rinunciare sono sempre rimaste misteriose.

A questo punto metterà conto valutare le varie posizioni che si sono avute nella giornata di ieri. Il documento approvato dai sindacalisti, come si è detto più sopra, è molto esplicito: la politica di centro-sinistra — vi si afferma nel preambolo — non ha provocato alcun cedimento ideologico o programmatico nelle amministrazioni locali, e così non lo potrà provocare a livello nazionale, basandosi su alleanze con i socialdemocratici, i repubblicani, e su intese con il psi che devono riguardare unicamente l'attuazione dei programmi democratici, intese che condurranno, di conseguenza, all'isolamento delle tesi e delle forze totalitarie. Pertanto, a giudizio dei sindacalisti, non bisognerebbe porre al psi troppo pesanti condizioni: «una volta chiarita la nostra assoluta impossibilità di accettare, anche in minima parte, tesi e direttive caratterizzanti l'impostazione marxista; una volta verificata l'accettazione del metodo democratico come fine, e garantita la continuità delle nostre alleanze, nello spirito di pace che esiste in un Paese cristiano, avanzare eccezionali "condizioni" per stabilire contatti con il psi, significa volere a tutti i costi evitare questi contatti».

Quanto ai problemi concreti in politica estera, i sindacalisti confermano senza riserve l'alleanza dell'Italia con le potenze occidentali, aggiungendo che il nostro paese «deve sviluppare ogni valida iniziativa per l'unità politica europea, per l'indipendenza e la libertà dei popoli nuovi, per il rafforzamento dell'Onu, per la soluzione di ogni contrasto e conflitto attraverso il negoziato, nella salvaguardia della libertà con profondo spirito di pace». In politica interna si chiede, da parte dei sindacalisti, una organica politica di sviluppo, una migliore distribuzione delle attività economiche sul territorio nazionale, una più equa partecipazione delle varie categorie ai frutti della produzione, il rispetto delle prerogative dell'autonomia e della libera iniziativa del sindacato, e, infine, la nazionalizzazione delle fonti di energia (con particolare urgenza per l'energia nucleare), nonché una legislazione antimonopolistica ed una radicale revisione del sistema fiscale.

E veniamo a Gonella. L'on. Gonella ha ripreso il discorso là dove l'aveva interrotto quando aveva clamorosamente annunciato, l'altro giorno, di voler abbandonare il partito ove il congresso avesse deciso una politica di centro-sinistra con l'appoggio dei socialisti, senza una preventiva consultazione elettorale. «L'unità dei cattolici che è bene supremo della religione e del Paese — ha detto Gonella — deve essere difesa, come ha sottolineato in questi giorni l'assistente generale dell'Azione Cattolica, il quale ha detto che «questa unità non potrà essere mantenuta, se non vi sarà, da parte di tutti, fedeltà sincera e incondizionata ad alcuni principi, anch'essi solennemente ed esplicitamente ricordati, che non consentono compromessi o collusioni con ideologie contrastanti con la cristallina purezza della dottrina cattolica». Quindi — ne conclude Gonella — l'unità si tutela eliminando compromessi e collusioni: l'unità si infrange con i compromessi e le collusioni che noi combattiamo».

Come si vede, il Guardasigilli sembra avere un poco sfumata la sua intransigenza; pare, cioè, che egli si riferisca stavolta piuttosto a una frattura morale che a una vera e propria rottura all'interno della dc, per la quale lo stesso direttore dell'Osservatore Romano era intervenuto raccomandando, a nome della Chiesa, il massimo di unità tra i cattolici, pur nell'attuale difficile momento politico.

Altre due voci contro il centro-sinistra si sono levate ieri: quella di Andreotti e di Bonomi. Il ministro della Difesa, in un suo articolo, ha scritto che «fin qui Nenni nulla ha dato e tutto ha avuto», ed ha osservato: «Non pochi ci chiedono: è mai possibile che voi crediate Moro e Fanfani inclini a uno slittamento verso l'estrema sinistra? Rispondiamo che essi pensano di combattere meglio il comunismo sulle nuove rischiose trincee. Così come nel 1922 una parte del Partito popolare pensò che il fascismo si combattesse meglio facendo insieme con essi il governo. La logica delle dittature non conosce colori».

A sua volta, l'on. Bonomi in un discorso pronunciato ieri a un convegno della Coltivatori Diretti, ha tra l'altro fatto la seguente dichiarazione: «E' bene che nessuno si illuda che il passaggio del partito socialista nel campo democratico possa rappresentare un miracolistico strumento per la soluzione dei problemi sociali nazionali».

Ieri si è riunita la direzione ed ha fissato intorno al 10 di gennaio la riunione del Comitato centrale che dovrà approvare il documento economico con cui il psi intende condizionare la sua adesione alla politica di centro-sinistra.

Pellecchia

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

Stamane, al redattore di un'agenzia

Dichiarazioni di Pacciardi sull'inchiesta per Fiumicino

Il parlamentare ha ribadito che sono false e diffamatorie le pretese rivelazioni del giornale comunista romano: «La diffamazione non consiste nell'avere attribuito a mia moglie il possesso di appartamenti; offesa sanguinosa è insinuare che tali proprietà abbiano origine da mie collusioni fraudolente» - Presentate stamane da Pacciardi e dalla moglie le querele contro il quotidiano con facoltà di prova

Roma, venerdì sera.

L'on. Pacciardi, interrogato da un redattore dell'agenzia «Italia» sugli sviluppi della polemica sorta in seguito alle pretese rivelazioni di un giornale della sera romano, ha dichiarato:

«Non so che altro debba fare un cittadino per tutelare il suo onore, dopo avere adito la magistratura ed avere offerto ai diffamatori ampia facoltà di prova.

«E' falso che mia moglie possegga quattordici appartamenti in Roma e non può essere che falso che la commissione per Fiumicino abbia fatto tale accertamento, come presto si vedrà. Così, alla indiscrezione dolosa, si aggiunge l'aggravante che è falsa. Ma è chiaro che la diffamazione non consiste nel fatto di avere attribuito a mia moglie il possesso di appartamenti. L'offesa sanguinosa è insinuare che la sua proprietà abbia origine da collusioni fraudolente che io avrei avuto con la ditta Manfredi durante il periodo in cui dirigevo il ministero della Difesa.

«Contro questa infamia ho reagito, come si reagisce in un paese civile, sporgendo querela. L'insistenza dell'aggressione a fini politici, malgrado che il processo sia stato fissato per direttissima fra pochi giorni — il 28 dicembre — qualifica gli aggressori presso le persone oneste».

Stamane la signora Luigina Civinini, moglie dell'on. Pacciardi, si è recata alle 11,30 negli uffici della Procura della Repubblica di Roma, accompagnata dagli avv. Vincenzo Sammartino e Chiara D'Angelantonio, per depositare la querela contro il quotidiano «Paese Sera» che ha fatto le «rivelazioni» riguardanti la proprietà di alcuni suoi appartamenti.

Nell'esposto di querela, la signora Civinini, riferendosi alla pubblicazione del giornale, del numero del 13 dicembre scorso, sotto il titolo «Anticipiamo i risultati dell'inchiesta sullo scandalo di Fiumicino — 14 appartamenti intestati alla moglie di Pacciardi», lamenta di essere stata gravemente offesa, unitamente al marito. Il giornale ha anche pubblicato la sua fotografia attribuendole il fatto di possedere quattordici appartamenti e sostenendo che il complesso immobiliare sia stato il compenso di favoreggiamenti illeciti alla ditta Manfredi, da parte del marito nel periodo in cui era titolare del dicastero della Difesa. La signora concede ampia facoltà di prova.

Unitamente all'esposto di querela della signora Civinini, è stata presentata alla Procura della Repubblica un'altra querela dell'on. Randolfo Pacciardi. Il parlamentare dichiara che «i fatti indicati dal giornale sono falsi e non possono non aver esposto a sfavorevoli valutazioni morali e sociali l'interessato».

«Invero, l'attribuzione rivoltami — dice l'on. Pacciardi nell'esposto — che nel periodo in cui ero ministro della Difesa, ed in coincidenza con i lavori affidati alla Ditta Manfredi per l'aeroporto di Fiumicino, avrei fatto intestare a mia moglie 14 appartamenti ceduti dal costruttore Manfredi, induce nel lettore la convinzione che non soltanto sarei venuto meno al mio più elementare dovere della correttezza, ma che addirittura avrei avuto dolose collusioni con lo stesso costruttore e mi sarei lasciato corrompere per procurargli illeciti vantaggi».

Riferite, quindi, altre frasi da lui ritenute diffamatorie, l'on. Pacciardi così conclude: «L'insistenza sui rapporti di amicizia tra la mia famiglia e quella del Manfredi, nel momento in cui io ero ministro della Difesa e Manfredi curava l'esecuzione dei lavori di Fiumicino, la sua assegnazione era avvenuta — a detta dell'articolista — in modo scorretto ed aveva procurato da una lato a Manfredi favolosi guadagni e dall'altro a me la intestazione, sia pure attraverso mia moglie, di un complesso immobiliare del valore di 150 milioni, non può non avere confermato nel lettore la convinzione di loschi rapporti ai danni della pubblica amministrazione.

«Di fronte alla gravità dell'attacco diffamatorio, di cui sono rimasto proditoriamente vittima, mi rivolgo alla Giustizia per essere tutelato nel mio onore. Pertanto propongo formale querela contro il direttore responsabile del *Paese Sera*, signor Fidia Gambetti, nonché contro l'ignoto estensore dell'articolo».

Anche l'on. Pacciardi concede la più ampia facoltà di prova, riservandosi di costituirsi parte civile.

Austria, Svezia e Svizzera chiedono di entrare nel Mec

BRUXELLES, venerdì sera.

L'Austria, la Svezia e la Svizzera hanno chiesto stamane, ufficialmente, la loro associazione al mercato comune europeo.

I capi delle missioni permanenti dei tre paesi neutrali dell'Efta a Bruxelles, hanno consegnato le rispettive domande a Christian Calmes, segretario generale del Consiglio dei Ministri della Cee.

CRONACA CITTADINA

I regali di Natale risolvono la crisi della musica incisa

C'è anche il disco per dimagrire

La scelta è enorme, ma la cosa più difficile è indovinare il gusto di chi riceve il dono

Regalare un disco in occasione delle festività natalizie è diventata una consuetudine molto diffusa. E' un modo gentile per farsi ricordare ma difficile è incontrare i gusti di chi riceve: intendiamo facilitare la scelta con qualche consiglio.

A CHI SOFFRE DI MALINCONIA *sarà bene non ricordare «Canzonissima» ma alcuni successi come «Over the rainbow - Harbor Lights» e «Hop scotch - Sea shells» con le chitarre di Santo and Johnny (due 45 giri da 800 lire ciascuno); «Un grido - Cercami» con Ornella Vanoni; «Stringiti alla mia mano» con Miranda Martino; «Perfidia - Blue tango» con i «Dowbeats», «Hymne à l'amour» di Edith Piaf, «Malagueña - Africa Waltz» dei Dowbeats; le varie edizioni de «La novia» (Villa, Modugno, Prieto, Chico, La Piagna), «La ballata della tromba» di Lini Rosso.*

AGLI INNAMORATI *si potrà offrire: Frank Sinatra «Sensational» con 12 meravigliose canzoni in un 33 giri; i successi di Milva, Modugno, Fidenco («Legata ad un granello di sabbia», «Il mondo di Susie Wong»), «On lovers' road» (con 12 pezzi), «Oniriche» con Jean-Paul Mengeon (piano e ritmi); «Caterina» con la Valente e i famosi motivi «Blue Moon», «Non dimenticar le mie parole», «Dimmelo in settembre», «Las voyageurs sono étoile». Oppure «50 anni d'amore» un originale album di Enzo Biagi con mezzo secolo di sospiri, parole dolci, musiche antiche e moderne che creano un'atmosfera.*

CHI VUOL RICORDARE UN FILM *non ha che l'imbarazzo della scelta: molto diffusi sono i dischi che riproducono le colonne sonore. Ad esempio: «Vento caldo», «Le piace Brahms?», «Exodus», «La città spietata», «Torna a settembre», «I magnifici sette», «L'impero del sole», i motivi tratti da «Il mondo di notte», «Europa di notte», «America di notte», «Io amo, tu ami».*

CHI AMA I MUSICALS *può scegliere nel repertorio di Ray Conniff. «Hollywood in rhythm» e «Broadway in rhythm» sono due 33 giri che raccolgono i motivi da commedie musicali americane molto note. Altri successi di Conniff sono le famose riduzioni dei classici: i «Concert in rhythm n. 1 e n. 2» con Ciaikovski, Rachmaninoff, Chopin, Ravel, Debussy, Schubert, arrangiati con introduzione e accompagnamento ritmico di pregevole fattura.*

A CHI SOGNA PAESI ESOTICI *potremo donare «The Hawaiian Hula boys» (soliste alle chitarre Bolly Bell); «L'ultimo paradiso», «Afrodesia» e i dischi di musica folcloristica delle varie contrade del mondo di cui sono molto forniti alcuni negozi del centro. Tra questo genere consigliamo alcune raccolte di cha-cha-cha, merengue, mambo, calypso, beguine e tango, come «Arriba», «Holiday in Brasil», «Olé», «Martin Gostinline».*

PER CHI VUOL DIMAGRIRE, *il «Modern screen's Hollywood method» è l'ideale. E' un disco 33 giri che insegna a migliorare la linea e a ridurre il peso con esercizi a tempo di musica. Ogni posizione si compie con un accompagnamento ritmico. I pezzi musicali sono preceduti da una chiara spiegazione (in italiano) dell'esercizio ripetuta su un libretto a parte, corredato da disegni. Vi accompagna nella «riduzione di peso» l'orchestra di Joe Cain.*

AI BIMBI *si addicono le favole e le storie monografiche: «Storia dei pionieri del West» di Pieroni in un ottimo album illustrativo; un monumentale «Pinocchio» 33 giri, la collana di Topo Gigio che presenta pure un 45 giri con «Tu scendi dalle stelle»; le favole di «Scaramacai» con la Nava; le «Favole di Febo» con Febo Conti; «Pinocchio» a fumetti nella versione di Elena Fancoci; dischi con cori di varie nazionalità. Un vero divertimento è «Dormi bambino, dormi» (Schlaf kindchen schlaf); un neonato emette i suoi affannati vagiti, un'orchestrina tenta di calmarlo con la ninna nanna. Il bimbo pare soddisfatto e i solisti si sbizzarriscono in una movimentata variazione rock and roll. Alla fine il bimbo si sveglia mettendo a rumore il casseggiato.*

AI PATITI DEL JAZZ *sono destinati: la biografia di Charlie Parker «Bird is free», il «Miles Davis in person» con il concerto «Friday and saturday nights»; il «Free-jazz» di Ornette Coleman con doppio quartetto. Queste sono novità costose ma elegantissime come qualità e come veste. C'è pure la collana «Jazz in Italy» molto pregevole. Armstrong, i musicisti New Orleans, i Californiani con Jerry Mulligan e tutti gli altri giganti del jazz sono sempre richiesti.*

PER LE PERSONE COLTE *la scelta è difficile. Si potrà donare la nuovissima edizione della «Divina Commedia» (L'Inferno) uscita ora; i «Quattro Vangeli», i dischi dedicati ai poeti antichi e moderni (Shakespeare e Prévert, Baudelaire e Marziale, D'Annunzio e Garcia Lorca, Salvatore Di Giacomo e Giovenale); «Enrico IV» con Ruggeri nel campo della letteratura, «I beatnik» con Nathalia Jackson nel campo negro-spirituale; Le 9 sinfonie di Beethoven dirette da Bruno Walter e da Toscanini, concerti di Rachmaninoff (oggi in voga); la «Storia della Musica», fondamentale raccolta per chi ama i classici. Inoltre la novità: il discolibro. Sono usciti: Wagner, Chopin, Ciaikovski, Gershwin con il disco che raccoglie brani musicali e un elegante volume biografico del compositore.*

I PREZZI: *il 45 giri con due soli pezzi costa 800 lire; il 45 Ep (con 4 pezzi) [illegible] da 1400 a 1600 lire; il 33 giri 30 cm [illegible] alle 4500 lire.*

Clamoroso furto in una gioielleria di corso Regina

Giovanissima signora ruba un anello da oltre un milione

Il colpo a mezzogiorno: mentre osserva un "plateau" di brillanti ne sfila uno e lo sostituisce con un altro falso - L'orefice si accorge del trucco e chiude i clienti in negozio sino all'arrivo della polizia - Il gioiello ritrovato in un guanto della diciottenne

Una giovane donna ha tentato stamattina poco prima di mezzogiorno di rubare in una gioielleria un anello del valore di oltre un milione. Il proprietario del negozio, in corso Regina 144, se n'è accorto immediatamente ed ha fatto arrestare la donna prima ancora che uscisse nella strada.

Nella gioielleria c'era parecchia gente. La giovane, che era molto elegante, chiedeva di esaminare un «plateau» di anelli con pietre preziose esposto nella vetrina. Lo restituiva dopo appena un minuto dicendo che sarebbe tornata più tardi con il marito. Ma a questo punto il proprietario, Giuseppe Demeglio, si accorgeva che uno degli anelli, quello di maggior valore, era stato sostituito con un analogo monile di ottone. Chiudeva immediatamente la porta del locale a chiave, intimava ai presenti di non muoversi e telefonava alla polizia.

Una pattuglia della Volante si recava sul posto. Poiché la giovane donna era quella su cui si puntavano i sospetti del Demeglio, gli agenti le chiedevano di esaminare la sua borsetta. Ma non trovavano nulla. Al brigadiere veniva in mente di far togliere i guanti alla sconosciuta. L'anello era proprio lì, nascosto sotto il palmo della mano.

Condotta in Questura, è stata identificata in Francesca Melara, in Civilla, di 18 anni, abitante in via Valentino Carrera 148 bis. La polizia l'ha denunciata e tenuta in arresto per furto aggravato.

La squadra Mobile accerterà ora se sia responsabile anche di altri colpi avvenuti nella stessa zona in questi giorni.

Le ricerche del feritore si estendono a Rimini ed a Bari

In pericolo di vita il magliaro accoltellato per 200 mila lire

Le condizioni di Salvatore Spampinato si aggravano sempre più - E' sopravvenuta una febbre fortissima, il giovane è prostrato dall'emorragia - Le indagini della polizia urtano contro un muro di omertà

Salvatore Spampinato

Le condizioni del magliaro accoltellato ieri pomeriggio si vanno facendo sempre più gravi. I medici speravano che, scongiurato ormai il pericolo di una morte immediata per dissanguamento, il giovane — che ha avuto la carotide recisa — sarebbe lentamente migliorato. Invece, malgrado le trasfusioni, il suo organismo prostrato per la terribile emorragia non sembra in grado di riprendersi. Durante la notte è sopravvenuta una febbre fortissima e Salvatore Spampinato è ora in imminente pericolo di vita.

La moglie, Giuseppina Barbero, di 23 anni, lo veglia e continua a dimostrare una grande forza d'animo; non ha avuto un moto di stupore quando ha saputo che il marito era stato ferocemente colpito, sembrava che aspettasse come inevitabile la tragedia, imposta dalla legge spietata e barbarica del mondo dei «magliari».

Il ferimento è avvenuto in corso Raffaello, nello stesso quartiere in cui avvenne — in tutto simile a questo — il delitto di «Pino il lungo». Anche l'ambiente è il medesimo, ma questa volta non sembra trattarsi tanto di prestigio umiliato, di offesa da vendicare, quanto piuttosto di motivi di interesse. Salvatore Spampinato doveva dei soldi a Giuseppe Balducci, un altro magliaro di trent'anni, che vive a Chivasso in piazza del Popolo 6. Non sarebbe una gran somma, 200 mila lire (a quanto ha riferito un congiunto del ferito) quella che ha dato origine al dramma.

Possibile che si sia tentato di uccidere un uomo per così poco? Oppure il Balducci ha agito di impeto, nel corso di un litigio incominciato come uno scambio di pugni? Non si può neppure escludere che vi siano altri retroscena non ancora bene accertati, connessi alla difficilissima situazione economica della vittima. Lo Spampinato ha in circolazione molte cambiali non pagate, l'istanza di fallimento è già stata presentata e deve esser discussa domani; sembra che sia in passivo di qualcosa come 19 milioni.

I testimoni, quelli estranei all'ambiente dei magliari, non hanno potuto portare molta luce. Hanno riferito di aver visto tre persone discutere con la vittima. Lo Spampinato si tolse il cappotto, lo gettò sul tetto della sua macchina, un'Aurelia Gran Turismo, mentre due uomini si appartavano. Lo videro avvinghiarsi con il terzo (cioè il Balducci) e credettero che si picchiassero. Poi scorsero, nel giro di pochi istanti, balenare la lama, il ferito accasciarsi ed il feritore fuggire balzando sulla sua Giulietta T. I.

Quanto agli altri testimoni, cioè coloro che appartengono al mondo dei magliari oppure sono in rapporti con esso, il compito della polizia è meno facile. Si ha l'impressione di urtare contro un muro di omertà anche se questa volta il compito è facilitato dal fatto che la stessa vittima ha potuto fare il nome dell'accoltellatore. Non vi è quindi motivo di incertezza sull'identità del Balducci ma nessuno sa dove egli possa essersi rifugiato.

Per dare un'idea delle difficoltà dell'inchiesta basti dire che sono state necessarie parecchie ore per accertare che lo Spampinato fu portato all'ospedale da Umberto Mirone, titolare di un negozio di elettrodomestici. Il suo socio, Gaetano D'Alessio, aveva rapporti d'affari con la vittima. E non si è ancora scoperto chi abbia informato, con estrema tempestività, la moglie del ferito, avvertendola di andare in tutta fretta alle Molinette.

Le prime ricerche del Balducci, indirizzate a Chivasso, sono state vane. Ora la polizia, oltre a setacciare gli ambienti dei magliari torinesi, sorveglia in modo particolare Rimini e Bari. Nella città romagnola il feritore aveva quasi una seconda residenza, e vi trascorreva lunghi periodi. A Bari deve avere molti amici perché è nato a Corato, nella provincia, e soltanto da pochi anni ha lasciato le Puglie.

La moglie dello Spampinato

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+6,8
MINIMA	+0,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +1; ore 8: +1,2; pressione 745; umid. 70%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: temperatura senza notevoli varianti. Temperatura a Caselle: mass. +14,3; min. —1,4; ore 8: —0,4

Sparò al corteggiatore della figlia credendolo un ladro

"Volevo spaventarlo invece l'ho ucciso,,

In appello la sanguinosa vicenda di Bergamasco (Alessandria) - L'imputato sostiene di non aver premuto il grilletto del fucile - L'arma urtò nelle persiane, ne partì un colpo - Il Procuratore Generale ha chiesto ora sette anni per omicidio volontario

Il proprietario terriero di Bergamasco, Battista Piccarolo, di 58 anni, la notte del 22 agosto 1959, uccise, con un colpo di doppietta, un giovane che gli corteggiava la figlia Laura, scambiandolo per un ladro. Vittima del tragico equivoco fu il ventunenne Daniele Franco Trincheri, dimorante con la famiglia a Cantalupo ed occupato presso un'officina meccanica di Torino. Fermo davanti al cancello della casa dove abitava la ragazza, egli attendeva nella speranza di un convegno d'amore. Ebbe appena il tempo di lanciare qualche fischio, per annunciare la sua presenza, che una scarica di grossi pallini lo investì in pieno.

I giudici popolari di Alessandria riconobbero Battista Piccarolo colpevole di omicidio preterintenzionale e, concedendogli le attenuanti generiche, quella del risarcimento del danno e quella di aver agito in stato d'ira, per un fatto ingiusto altrui, lo condannarono a tre anni di reclusione. Contro la sentenza hanno ricorso la difesa e il p.m.: stamane dinnanzi alla Corte d'Assise di appello ha avuto inizio il secondo processo per il riesame della complessa e sconcertante vicenda.

L'imputato, padre giustamente severo nei confronti della graziosa figlia diciottenne, studentessa in lingue, figlia unica ed ereditiera di una discreta fortuna, non gradiva che andasse a spasso sola, con i giovanotti.

«Quella sciagurata notte — ha detto — verso l'una fui svegliato da ripetuti sibili, [illegible] da strani rumori, come se qualcuno si appoggiasse al tubo della grondaia. Avevo il cane ma non lo udii abbaiare. Ciò mi fece nascere il sospetto che l'avessero avvelenato. Afferrai la doppietta che avevo riposto prima, carica, sull'armadio e mi avvicinai alla finestra. Le persiane erano accostate e tenute ferme con un elastico. Nella manovra per aprire i battenti, l'arma urtò, non so contro che cosa, provocando lo sparo. Mia moglie e mia figlia, che dormivano nella stessa stanza, si svegliarono. In quel momento sentii le invocazioni di aiuto che provenivano dalla strada e dissi loro: "Ho ucciso un ladro". Quando arrivai sotto c'era già il signor Giulio Braggio che mi aiutò a sollevare il capo del ferito. E' stata una disgrazia, una tremenda disgrazia...».

Dalle testimonianze dei carabinieri è risultato che nel paese di Bergamasco c'erano stati, in quell'epoca, numerosi furti e che, in molti casi, i padroni di cascina avevano trovato i loro cani intontiti dal sonnifero. Concordi deposizioni hanno descritto il Piccarolo come un individuo alieno dalla violenza e pronto ad aiutare i bisognosi. Particolarmente significativa e rivelatrice di uno stato d'animo dello sparatore, immediatamente dopo il fatale episodio, la dichiarazione del Braggio: «Vidi uscire di casa Laura che indossava un pigiama chiaro e, dietro di lei, il padre affranto, disperato. Con le mani nei capelli gridava: "Che cosa ho mai fatto, volevo sparare in aria e mi è partito il colpo"».

Secondo il p.g. dott. Benedicti non è accettabile la tesi dello sparo accidentale. La perizia balistica ha stabilito che il colpo fu esploso con il fucile imbracciato, il calcio stretto sotto l'ascella, il tiro mirato. Se anche l'individuo, intravisto davanti al cancello, fosse stato veramente un ladro, il Piccarolo poteva svegliare la moglie e la figlia, accendere la luce, dare l'allarme a gran voce, senza ricorrere ad una reazione spietata che — per il rappresentante della pubblica accusa — starebbe a dimostrare il deliberato proposito d'infliggere una dura lezione al Trincheri diventato ormai troppo spavaldo ed aggressivo.

Il dott. Benedicti ha concluso chiedendo la condanna per omicidio volontario, pur riconoscendo tutte le attenuanti concesse dai primi giudici, e limitando quindi la pena a 7 anni di reclusione. Prima di lui aveva parlato il patrono di P.C. avv. Panzo sostenendo che la cifra di 4 milioni offerta (e ritenuta equa dai primi giudici) per il risarcimento del danno non può ritenersi adeguata.

Nel pomeriggio seguiranno le arringhe dei difensori avvocati Quaglia e Testa. Essi sostengono che soltanto la fatalità, congiunta all'evento accidentale, hanno dominato la tragica vicenda insieme ad un cumulo di imprudenze. La stessa precisione del tiro, in una notte con visibilità ridotta a pochi metri, costituisce la prova del fatto luttuoso, scaturito unicamente dal caso.

In serata la Corte (pres. Otello, cons. rel. prof. Del Pozzo, canc. Quaglia) pronuncerà la sentenza.

Battista Piccarolo, 58 anni

Pietosa fine di un "barbone,,

E' morto assiderato in via Giuseppe Verdi

L'uomo trovato cadavere all'alba sul marciapiede - E' privo di documenti, nessuno lo conosce

Un uomo sui cinquant'anni, secondo tutte le apparenze un «barbone», è morto assiderato questa notte sul marciapiede di via Giuseppe Verdi, tra v. Montebello e via Sant'Ottavio. Il cadavere giaceva presso la porta della bottega di un decoratore, in una posizione naturale, come se dormisse.

Il decoratore, aprendo il negozio alle sette, ha visto l'uomo steso a terra, ma non se ne è stupito. In via Verdi si vedono spesso sventurati che dormono sul selciato, usciti ubriachi da qualche osteria. Ma un'ora più tardi, poiché lo sconosciuto ancora non si era mosso, il decoratore gli è andato vicino, lo ha scosso e ha compreso che era morto.

Poco dopo arrivavano sul posto i carabinieri e gli agenti del Commissariato. Il morto non aveva addosso alcun documento e neppure del denaro. Ha i capelli lunghi e grigi, una barba folta intorno al viso.

La salma è stata inviata all'Istituto di Medicina Legale del Valentino per gli accertamenti. Il medico municipale ritiene che l'uomo sia morto di freddo. Probabilmente ieri sera aveva bevuto molto in qualche locale del quartiere. Dopo, non aveva avuto più la forza di arrivare alla sua casa o alla sua baracca. Si è disteso sul marciapiede; si è addormentato. La morte lo ha colto nel sonno, e nessuno dei rari passanti se ne è accorto.

Taccuino del lettore

◆ La conferenza dell'on. Geuna su: «La politica urbanistica di Torino nei confronti della pianificazione intercomunale» si svolge stasera, alle 21, nella sede della Società Ingegneri ed Architetti (via Giolitti 1).

◆ L'Assessore Enzo Garabello, stasera, alle 21, nel salone dell'Asilo di Nostra Signora (via Val Lagarina), commenterà la Enciclica pontificia «Mater et Magistra».

◆ Ada Marchesini Gobetti terrà oggi, alle 17,30, nel salone di via Garibaldi 1, una conversazione su: «Ultime pubblicazioni per i ragazzi».

◆ I postelegrafonici, per il Natale-bimbi, organizzano domenica, alle ore 9, al Carignano, uno spettacolo d'arte varia e la distribuzione di mille pacchidono ai figli dei lavoratori.

◆ All'Istituto «L. Einaudi», domenica, alle 10,30, saranno consegnati i premi «Camerana» ai benemeriti dell'istruzione professionale.

◆ All'Oratorio del Lingotto, domenica, alle 9,15, si inaugura la bandiera della «Famiglia Savara», in occasione del quinto anniversario della fondazione.

◆ La Sezione del PLI ha in programma per domenica, alla Civica Galleria d'Arte Moderna, un convegno di studi sui problemi dell'azionariato popolare e dei lavoratori.

◆ Automobile Club — Ecco i numeri vincenti la lotteria che ha in palio 10 autovetture Fiat «600 D». Primi estratti: 01100; 19659; 14106; 16864; 31917; 38310; 09889; 32311; 25910; 15568. Secondi estratti: 13171; 20066; 30830; 54612; 28066; 01042; 39286; 06075; 18207; 32100.

◆ La circolazione degli autocarri, anche di peso superiore ai 50 q.li, adibiti al trasporto di merci e materiali, è stata eccezionalmente autorizzata per i giorni 24 e 31 dicembre e per il 7 gennaio 1962.

◆ Al Politecnico di Torino sono aperte le iscrizioni per il Corso di perfezionamento in ingegneria nucleare «G. Agnelli». Rivolgersi alla segreteria di corso Duca degli Abruzzi 24. Scadenza: 31 dicembre.

◆ Borse di studio — A Palazzo Civico, domenica, alle 9,15, saranno distribuite 76 borse di studio a favore dei figli e degli orfani di dipendenti municipali. L'ammontare dell'importo è di lire 1.640.000.

◆ A Pialpetta di Groscavallo, in Val di Lanzo, domenica sarà inaugurato, presso gli impianti di skilift, un moderno albergo-ristorante con tavola calda per gli sciatori.

◆ Al Circolo degli Artisti, domenica, alle 17,30, concerto del «Quartetto Viotti». In programma: Mozart, Weber, Fauré.

◆ La «Piccola Ribalta» mette in scena domenica, al teatro dell'Oratorio di via Monte Acolono: «La passienza a l'ha sent'ani».

◆ La terza media «Manzoni» reciterà giovedì prossimo, al teatro del Collegio S. Giuseppe, nella commedia di Goldoni: «Le smanie per la villeggiatura».

◆ Oggi, venerdì 15 dicembre, è il 349° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,35 e tramonta alle 16,16. E' la festa di S. Achille.

Si inizia la novena di Natale

Nelle centodieci chiese di Torino, domani, si inizierà la tradizionale novena di Natale. Cominceranno con il canto delle profezie messianiche e si concluderanno con la benedizione. In Duomo le funzioni saranno due: alle 18 e alle 20,45; alla Consolata alle 17 e alle 20,30; nella San Carlo alle 11 e alle 18; in Santa Maria Ausiliatrice alle 17 e alle 20,45; in San Lorenzo, alle 18,30, sarà celebrata anche la Messa e canteranno gli studenti universitari di Torino.

Tragedia ieri sera sulla linea Torino-Genova

Si china sui binari e si fa decapitare

Soffriva di esaurimento nervoso - Il suicida è un operaio padre di una bimba

Un operaio trentaquattrenne si è tolto la vita ieri sera facendosi decapitare da un treno della linea Torino-Genova. Nessuno si è accorto della tragedia fino a stamattina alle 7,50, quando il corpo è stato scorto dal macchinista del direttissimo Torino-Piacenza. Il treno fermava a Moncalieri e il personale avvertiva della macabra scoperta. Il corpo si trovava al chilometro 6,600, fra Lingotto e Moncalieri. Era stato lanciato nella scarpata sottostante, il che fa pensare che si fosse chinato sui binari, quasi in ginocchio.

E' stato identificato in Domenico Malla, abitante a Torino, in via Pietro Giuria 56 con la moglie e la bambina Gloria, di 4 anni. Lavorava alla Riv e era di turno alla notte. Da tempo era malato; una deviazione della colonna vertebrale lo aveva prostrato anche nel morale. Il medico della mutua gli aveva accertato pure una forma accentuata di esaurimento.

Il Malla era uscito ieri sera per andare al lavoro, ma aveva già deciso di togliersi la vita. Invece che dirigersi verso lo stabilimento è andato alla barriera del Lingotto, di qui ha costeggiato la ferrovia. Alle 23 circa ha sentito sopraggiungere alle sue spalle un treno e si è chinato sui binari, facendosi travolgere.

G. A. Rivetti nominato presidente del «Samia»

Un industriale laniero, il gr. uff. Guido Alberto Rivetti, è il nuovo presidente del Samia. Il mandato gli è stato affidato ufficialmente stamane dal comitato generale del Salone dell'Abbigliamento durante una riunione che si è svolta in Municipio. Guido Alberto Rivetti, che succede al dott. Dario Morelli dimissionario, è una delle personalità più in vista dell'industria laniera biellese.

Nelle ultime elezioni amministrative si è presentato candidato del partito liberale per il comune di Biella ed ha ottenuto una larga affermazione personale. Attualmente è assessore allo sport e vice-sindaco di quella città.

1ª Estrazione premi del Concorso "Torino Natale" 1961

Mercoledì 13 dicembre, presso la sede dell'Associazione Commercianti, alla presenza dell'Intendente di Finanza dr. Ferruccio Morterra e del Notaio Remo Morone, è stato effettuato il sorteggio dei numeri vincenti le prime 3 autovetture Fiat, costituenti una parte del monte premi rappresentato da 1 Fiat 1300 e 15 Fiat 600.

Ecco i numeri vincenti:

1ª AUTOVETTURA FIAT 600: biglietto vincente serie I n. 14.690 — riserve: serie E n. 98.074; B n. 73.427; G n. 62.634

2ª AUTOVETTURA FIAT 600: biglietto vincente serie B n. 21.411 — riserve: serie D n. 70.508; H n. 81.055; L n. 49.738

3ª AUTOVETTURA FIAT 600: biglietto vincente serie D n. 85.021 — riserve: serie E n. 21.787; B n. 20.478; I n. 40.146

Il biglietto vincente dovrà essere presentato entro il 21 dicembre 1961, in difetto il premio spetterà al primo numero di riserva di ciascun premio che dovrà essere presentato entro il 23 dicembre 1961; in difetto ancora, al secondo numero di riserva, da presentarsi entro il 27 dicembre 1961, ed infine al terzo numero di riserva da presentarsi entro il 29 dicembre 1961.

Ove nei termini sopra indicati per qualche premio non venissero presentati né il biglietto vincente, né alcuno dei biglietti portanti i numeri di riserva, il premio spetterà al biglietto portante il numero più prossimo a quello del biglietto vincente (primo estratto) che venga presentato alla Associazione Commercianti entro il giorno 30 dicembre 1961.

In caso che siano presentati due biglietti aventi numeri equidistanti, dal numero del biglietto vincente, il premio spetterà al biglietto avente il numero maggiore.

La estrazione finale sarà effettuata il giorno 6 gennaio 1962 e ad essa parteciperanno anche tutti i biglietti per i quali è stata effettuata la estrazione del 13 c.m., eccezion fatta per i numeri vincenti.

Un'esperienza in Sicilia

Un telegramma del Ministero della Pubblica Istruzione mi trasferiva nell'ottobre del 1912 da Ivrea ad una scuola tecnica di Palermo.

Devo a quella nomina l'avere allora conosciuto uno dei più valenti rappresentanti della cultura siciliana degli ultimi venticinque anni dell'Ottocento e dei primi del nostro secolo.

Poche ore dopo che ero sbarcato dal piroscafo mi recavo nella storica piazza della Fieravecchia — che il 27 maggio era stata testimone dell'eroismo dei Mille — ove era la scuola tecnica Scinà e mi presentavo a chi doveva essere il mio direttore: del quale nulla sapevo, ignoravo persino il nome.

Entrai in un'ampia stanza al piano superiore della scuola — era l'abitazione privata del direttore — stanza con le quattro pareti coperte da enormi scaffali zeppi di libri. Un bel vecchio con una testa leonina che molto assomigliava a quella del Carducci, seduto ad un ampio scrittoio, pianta a mezzo la pagina che sta scrivendo e volge gli occhi verso di me. Gli dico che sono l'insegnante d'italiano destinato alla sua scuola ed egli mi dà un asciutto benvenuto, facendomi intendere che ha una gran voglia di sbrigarsi di me, per tornare alla pagina interrotta.

Quando aggiunsi che venivo da Torino, dove mi ero laureato, mi guardò con occhi nuovi, interrogativi e disse: «Allora lei è stato allievo di Arturo Graf!».

Al mio sì, egli s'alzò di scatto, mi venne incontro e con espansività siciliana mi abbracciò.

Avevo ascoltato, ammirato il poeta, sentito il profumo di quella nobile anima, dunque non ero più l'importuno di pochi istanti prima. «Io amo molto il Graf! — esclamò commosso — e anni fa sono andato a Torino proprio per conoscerlo di persona e dirgli il mio affetto». E mi parlò a lungo del Maestro la cui vita volgeva al tramonto (si spense infatti pochi mesi dopo), della sua poesia ispirata, sincera che egli conosceva; declamò la disperata, terrificante lirica *Ascolta*, di *Medusa*, e poi, come correttivo, sussurrò, quasi con tono di preghiera alcuni versi di *Sull'orlo* delle *Rime della selva*, in cui l'anima angosciata del poeta intravede una luce:

ed aspettando la luce
mira ed invoca il sole.

Io ascoltavo rapito le belle cose che sgorgavano dalla bocca, dal cuore di quell'uomo un'ora prima a me ignoto, e ancora mi sono fitte nella mente le care parole conclusive di quel primo colloquio: «Vedrà che le vorrò bene, che le sarò amico!».

Chi mi faceva, quel lontano giorno, la promessa ben mantenuta poi, era Gerolamo Ragusa Moleti.

Nei giorni seguenti volli addentrarmi su chi mi aveva accolto con tanta simpatia e seppi che egli era un poeta, un romanziere e novelliere, un critico, apprezzato, amato da Capuana, Verga, Cesareo, Rapisardi, Pitrè, Boner, da altri begli ingegni dell'Isola, d'Italia, di Francia; che dopo essersi arruolato, ardente e generoso giovinetto sedicenne, tra i volontari di Garibaldi marciante verso Roma, dopo la sconfitta di Mentana, tornato alla sua Palermo, aveva subito il fascino del Carducci che aveva pubblicato le prime odi barbare e anche lui giovane poeta, aveva espresso le ansie della sua vita in varie raccolte di liriche.

Anche, era preso pure alla mischia tra veristi e idealisti, aveva collaborato al massimo periodico di cultura siciliana *Il Momento* e alla carducciana *Cronaca bizantina* e ad altre importanti riviste del tempo; che, infine, i maggiori editori del tempo, Sommaruga, Treves, Zanichelli, Sandron, Giannotta, Clausen, altri, facevano a gara a stampargli volumi di novelle, romanzi, saggi critici, studi di demopsicologia, le sue raccolte di poesie.

Volendo conoscere da vicino qualcosa del mio nuovo amico, lessi subito il romanzo *Caleidoscopio*: ma non ne fui conquistato. Strano, bizzarro l'intreccio. Una giovane e bella fanciulla dopo che ha dato il suo amore ad un pittore ungherese e n'è ricambiata, mortole di tisi l'amico, apre il cuore ad un nuovo amore. Per chi? per un poeta, per l'autore del libro, Gerolamo Ragusa Moleti... Ma il fantasma di un giovane gentiluomo che l'ha amata e per il dolore di non essere corrisposto s'è ucciso, impedisce alla donna di concedersi al poeta che tenta, sembra invano, distruggere la suggestione, l'allucinazione di lei... Il tutto come di frecce di arguzia, razzi di epigrammi, intrammezzato da leggende, fiabe, novelle indiane, nordiche, narrate con la vera proprietà di chi era ammiratore del demopsicologo Giuseppe Pitrè, appassionato di «folklore».

Ma più che lo scrittore, ai suoi tempi celebre e ora dimenticato, mi è caro ricordare qui l'amico che mi aveva detto tante care parole le quali, se erano state dapprima uno slancio momentaneo della sua esuberanza siciliana, furono suffragate poi da molte prove d'amicizia nell'anno in cui gli fui vicino, nella sua città, e quando, passato ad altra sede, da lettere dense d'affetto in cui mi diceva della sua mestizia per non avermi più vicino, del suo cuore pieno di buoni auguri per me, mi pregava di non dimenticarlo mai.

Vecchio d'anni e giovane di spirito, conversava con me con affascinante, suggestiva immaginazione — la sua era spesso poesia in prosa — mi leggeva belle pagine sue ancor fresche d'inchiostro prima di passarle allo stampatore, amava farmi entrare nell'intimità del suo cuore.

Voglio ricordare qui una bella prova che la sua era un'amicizia piena di slancio.

Avendo ricevuto, un giorno, dal preside del Liceo Garibaldi di Palermo l'invito a sostituire il titolare della cattedra d'italiano, gravemente ammalato, mi rivolsi al direttore-amico pregandolo di facilitarmi la cosa. Egli, pur essendo l'uomo più antiburocratico che io abbia mai conosciuto, subito scorse che era ingenuo, illogico da parte mia chiedere di assumere l'insegnamento nelle tre classi liceali, sbarazzandomi di parecchie ore della scuola tecnica di cui ero titolare. Ma generosamente vuol fare qualcosa per il suo giovane amico e, pure ammalazzato com'era, si alza dal tavolo di lavoro, butta all'aria la palandrana che aveva addosso, si veste, «condecentemente» e in tutta furia fila con me in carrozzella dal Provveditore agli studi, cui espone il mio desiderio, che ormai è diventato suo.

Ne riceve, naturalmente, un bel no, corredato di fior di buone ragioni che il Ragusa ascolta silenzioso, contrito, persuaso, pare, della illogicità della nostra richiesta. Ma ecco ad un tratto, il vegliardo tramutarsi in un vispo birichino, volgersi a me con queste parole: «Che le avevo detto, caro Gallico? Il nostro Provveditore è un burbero benefico. Le ha detto di no con ragione, ma ha un cuore d'oro e approva che un insegnante giovane, volenteroso, desideri elevare il tono delle sue lezioni!». E continuò a perorare la causa con tanta abilità e calore che il Provveditore cambiò il no in sì. Quel giorno recitò da grande attore una magnifica scena, degna del miglior Goldoni. All'indomani insegnai al Liceo e continuai l'insegnamento fino a quando un telegramma del... superiore Ministero mi «ingiunse» di far ritorno alla primiera sede, con rincrescimento mio e del mio protettore.

Un'altra prova di stima e di amicizia mi diede quando il 31 maggio '13 gli giunse la notizia della morte del Graf; subito me la comunicò con intensa commozione e mi pregò, volle, che commemorassi il mio Maestro nella bella, aristocratica rivista letteraria palermitana *Il Solco*, che egli pubblicava suoi fini «poemetti in prosa».

Natura immaginosa ed appassionata, sempre parlava con eloquenza e verve d'artista. Una volta, superò se stesso. In una calda giornata di luglio egli, il direttore, «presenziava» agli esami orali... tutto intento a comporre un «poemetto in prosa». Un mio collega si avvicinò a lui e gli chiese di potersi assentare, perché aveva un appuntamento: il direttore non lo concesse; il professore rispettosamente insistette. L'appuntamento è con la mamma ed era motivato da ragioni familiari; ma il direttore persistette nel diniego e quasi senza accorgersi sfogò il suo estro poetico. «Anch'io — esclamò — ho un appuntamento, eppure sto qui, vede, a compiere il mio dovere (?!). E appena questo appuntamento è il mio! Mi aspetta una bellissima dama: riccioli d'oro sulla bianca fronte, trecce alle spalle, limpidi occhi color pervinca come di lago alpino, un corpo slanciato tutta armonia...». E continuò fantasioso lo sguardo di poetica descrizione della Musa che lo attendeva, ed il professore estasiato ascoltò finché ebbe il permesso dal buon direttore.

Leggendo le pagine che egli scriveva ed ascoltando conversare ricco di pathos, compresi la ragione del suo culto per Arturo Graf. Anche Gerolamo Ragusa Moleti era stato fortemente influenzato e maturato nella filosofia del positivismo e poi, dopo dolorose vicende della sua vita, era giunto sulle soglie della fede.

Nel 1915, due anni prima di chiudere gli occhi per sempre, rievocando una sua amica, eletta creatura, morta sotto le macerie di Avezzano, Maria Bonnier, scriveva in una bellissima commemorazione sul *Giornale d'Italia*: «A me sembra impossibile che l'immensa fatica compiuta dall'incosciente materia fino a comporsi in maniera da provare i brividi dei sensi e le ascensioni dell'idea non debba servirci che a darci la coscienza del nulla».

Mi volle mandare quella commovente pagina in memoria della sua amica per darmi ancora una prova del buon ricordo che serbava di me lontano e della mesta serenità che, pure in mezzo a tanti dolori morali e fisici, era riuscito a conquistare.

Giuseppe Gallico

ATTUALITA' DEI PRELIBATI VINI DEL PIEMONTE

E' di moda l'Asti spumante gaio compagno di torte e panettoni

Meraviglioso successo in continuo aumento - Nell'annata 1960-'61 la sua vendita ha toccato una cifra da primato: dodici milioni di bottiglie - Intervista con Ercole Garrone, enologo di fama internazionale - La pagella dei vini

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, dicembre.

Dalla metà di dicembre fin oltre l'Epifania, nel fatidico periodo che si sviluppa nel segno delle feste natalizie e di Capodanno, sotto la incoraggiante egida di quella portentosa Fata contemporanea che si chiama la Tredicesima, la vita quotidiana è dominata da alcuni protagonisti: i doni e i pranzi, gli auguri e i cenoni, i tacchini e i panettoni, per non parlare, naturalmente, dei sentimenti che dovrebbero dominare in codeste settimane: la comprensione reciproca, i sentimenti familiari, l'affettuosa indulgenza verso l'intera umanità.

Ma nella cerchia dell'Astigiano i grandi protagonisti di questo periodo sono i gloriosi vini del posto, primo fra tutti l'antico Campione che, dalla fine della guerra in poi, continua a dimostrare una meravigliosa capacità di espansione. Alludiamo all'Asti Spumante. Me ne tesseva l'elogio e me ne enumerava le prodezze un enologo di fama internazionale, il dott. Ercole Garrone, direttore del Consorzio dei vini tipici, lo specialista che più di ogni altro ne conosce i meriti. Con il linguaggio ispirato che è proprio dei raffinati gastronomi egli mi diceva:

«Quando dalla mensa si effonde il profumo di dolci, di creme, di cioccolata, nelle coppe e nei flûtes scende brioso lo spumante. Ma quale? Attenzione: qui è facile sbagliare. So che le mie affermazioni possono sollevare qualche dubbio, qualche riluttanza: con i dolci ci vuole lo spumante dolce o semi-secco. E' questione di armonia, di correlazione complementare di profumo e di gusto tra il cibo e il liquido che in quel momento il palato percepisce indipendentemente dalla nostra volontà. Si può imporre a se stessi un desiderio, è vero, ma bisogna lasciare che la natura cerchi da sola la confluenza più omogenea ed armonica. Se pure è stabilito che la Francia è maestra in materia di spumanti, ciò non può sminuire quanto ha fatto da molti anni l'Italia, e, particolarmente il Piemonte e, quanto ancora potrà fare in tale campo. L'Asti Spumante in materia è l'esempio più convincente. Da solo esso è sufficiente a dimostrare come la nostra enologia, anziché limitarsi a compiere opera di copiatura, abbia saputo creare — con intelligenza e volontà — un tipo di vino spumante a se stante, aromatico, il quale, anche se in minor misura, divide oggi con lo champagne l'onore della mensa e dei banchetti di tutto il mondo».

Il dott. Ercole Garrone mi tratteggia un ritratto di questo beniamino delle mense:

«L'Asti Spumante — egli precisa — è il più caratteristico spumante italiano. E' il prodotto eletto e finale del ben noto vino dolce Moscato che si ottiene dal vitigno omonimo, intensamente coltivato sui ben esposti colli di una particolare zona viticola che comprende 44 comuni dei quali 25 appartengono alla provincia di Asti, 16 a quella di Cuneo e 3 a quella di Alessandria. Al centro di questa zona campeggia una cittadina il cui nome è sufficiente di per sé a evocare il concetto di «buon vino»: Canelli. L'Asti Spumante, ben diverso dallo champagne e da altri spumanti secchi o semi-secchi, non imita e non vuole imitare nessuno. Esso ha la sua gradevolezza specifica nel profumo aromatico inconfondibile e nell'armonia gustativa del dolce legato a giusto tenore di alcool e di acidità; e si distacca così nettamente da tutti gli altri spumanti, nazionali ed esteri, che la sua imitazione è quasi impossibile».

«A quali categorie di intenditori» chiedo al dottor Garrone «è particolarmente adatto?»

«E' lo spumante ideale per tutti» risponde il mio interlocutore senza un attimo di esitazione. «Per i giovani, per gli adulti e per i vecchi è un alimento energetico, perché contiene poco alcool — solo in giusta dose per mantenerlo tonico — e notevole quantità di zucchero naturale d'uva di cui ben si conoscono le peculiari qualità nutritive, la facile assimilazione e l'immediato apporto di forza e di vigoria. In genere anche le donne ne sono ghiotte perché è un vino che non fa male, che non va alla testa. Insomma, conclude il dott. Garrone, l'Asti Spumante è il contorno euforico dei dolci, delle torte, dei panettoni».

Si è detto che questo glorioso spumante piemontese, dall'inizio del dopoguerra in poi, ha continuato a conquistare ammiratori. I dati statistici dell'ultimo decennio sono eloquenti. Contro le 724.120 bottiglie vendute nell'annata 1950-'51 sta la cifra dell'annata 1960-'61 (aggiornata al 30 settembre di quest'anno): quasi 12 milioni di bottiglie (per l'esattezza: 11.939.851). E' interessante notare come codesta espansione si sia manifestata con ritmo progressivamente accelerato.

Quali sono i motivi di un così lusinghiero successo? I principali sono due. Il primo è di carattere generale: negli ultimi anni l'umanità, pur fra tante prove di smarrimento generale, almeno in una cosa ha dato prova di saggezza: sta riscoprendo le virtù salutari del vino. Aumenta il numero delle persone che ne consumano, e, al tempo stesso, aumenta il consumo pro capite. Ma codesto fattore non sarebbe sufficiente a spiegare il veloce, eccezionale cammino ascensionale dell'Asti Spumante; determinato soprattutto dalle sue virtù intrinseche e dalla fiducia derivantegli dalla garanzia di genuinità.

E' questo un argomento che merita qualche chiarimento. L'Asti Spumante, così come il Moscato d'Asti, il Barolo, il Barbaresco, ecc., si presenta ai consumatori con la raccomandazione del marchio di garanzia dell'unico Consorzio italiano che operi sulla base di un'apposita legge. L'organismo sorse venticinque anni or sono per iniziativa degli stessi produttori. Essi, nell'intento di diffondere il nome ed il prestigio dei loro vini, decisero di accettare volontariamente una rigida disciplina. Da allora i consorziati sottopongono all'analisi e al controllo dei tecnici dell'ente i loro prodotti, sia all'inizio della lavorazione, sia al momento dell'imbottigliamento, sia infine nell'imminenza dell'esportazione. Se il responso dei giudici è negativo, rispettano la condanna: il prodotto dichiarato «non idoneo» non sarà messo in commercio sotto la denominazione di vino tipico. La conseguenza è evidente: al consumatore giungono soltanto bottiglie che si possono sturare con piena fiducia; il contenuto è sempre di qualità tale, da fare onore alla tradizione dei migliori vini piemontesi.

Per le analisi il Consorzio si vale di tre laureati in agraria e di tre enotecnici; per i controlli nei vari stabilimenti delle 150 aziende consorziate si giova dell'opera di ispettori, in prevalenza scelti fra ex-appartenenti all'Arma dei Carabinieri o al Corpo delle Guardie di Finanza. Nel giudicare se i prodotti sono idonei, tiene conto sia delle caratteristiche fisico-chimiche, sia delle qualità organolettiche. Questo difficile aggettivo in realtà indica circostanze di elementare semplicità, che si possono riassumere nell'interrogativo: «Il vino è gradevole al palato?». La circostanza è molto importante, perché sta ad indicare come il vino abbia doveri simili a quelli di una creatura umana: non è sufficiente che sia oggettivamente privo di difetti; deve anche essere simpatico, possedere un suo fascino.

Per stimolare lo spirito di emulazione delle ditte, il Consorzio valuta anche il merito dei prodotti, attribuendogli, a seconda dei casi, la qualifica di «ottimo», «buono», «mediocre».

«Tutto ciò — mi spiega il dott. Garrone — è di per sé sufficiente a convincere il pubblico che i vini del Piemonte meritano la massima fiducia. Chi si accinge a festeggiare le prossime liete ricorrenze se ne deve ricordare. E soprattutto deve rammentare che, per ogni circostanza di riguardo, esiste un appropriato, squisito vino piemontese».

Su questo argomento egli mi ha dato preziose informazioni. Le racconterò ai lettori nel prossimo articolo.

Furio Fasolo

L'ergastolano innocente ha citato lo Stato in Tribunale a Napoli

Corbisiero chiede il pagamento del lavoro compiuto in carcere

Ha scontato ingiustamente 19 anni di reclusione e per complessivi 9 anni ha lavorato nel penitenziario come spazzino, infermiere, garzone di cucina, magazziniere e barbiere - In base alle tariffe sindacali, pretende un risarcimento di 2 milioni e 750 mila lire - Ma il Ministero si oppone affermando che non gli spetta una lira perché l'ex-detenuto non può godere retroattivamente della recente legge sulla riparazione degli errori giudiziari

Carlo Corbisiero con i suoi due figli, Liana, di 5 anni, e Raoul, di 3 (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Si è tenuta la seconda udienza del processo intentato da Carlo Corbisiero allo Stato per ottenere almeno il compenso del lavoro svolto nei 19 anni e 3 mesi di ingiusta reclusione da lui sofferta, ma per comprendere la grande importanza del principio in discussione innanzi ai giudici del tribunale di Napoli occorre precisare alcuni punti essenziali.

La legge sulla «riparazione», da parte dello Stato, degli errori giudiziari porta la firma del Guardasigilli Guido Gonella ed è segnata nel «corpus» legislativo con il n. 504 in data 25 maggio 1960. Questa legge, come fu ed è concordemente riconosciuto da giuristi di ogni tendenza, non appare ancora sufficiente per due principali motivi: l'entità della riparazione — che rimane di estrema modestia — e l'esclusione dal risarcimento del tempo sofferto in carcere «prima» che una sentenza sia passata in giudicato.

Esempio pratico: un tizio viene arrestato. Nell'attesa del processo passano uno, due, tre, quattro anni. Egli viene condannato dalle Assise di primo grado. La sentenza è poi confermata dalle Assise d'Appello. Ma interviene la Cassazione e l'annulla stabilendo che quel tizio è innocente e deve essere posto in libertà. Ebbene: perché tutto questo ciclo si esaurisca sono trascorsi in conseguenza dell'attuale sistema giudiziario italiano, lento e complesso, sei, sette, a volte otto anni. La sentenza che condannava quel tizio non è passata in giudicato, non è insomma irrevocabile. Per tutti gli anni dunque, quel tizio non può pretendere una lira di indennizzo, ma lo Stato ne ha riconosciuto la innocenza «prima» che la sentenza divenisse irrevocabile e dunque egli non è «vittima», almeno agli effetti d'un qualsiasi risarcimento d'un errore giudiziario.

Comunque la nuova legge rappresenta senza dubbi un grande passo innanzi nella eliminazione dei molti, forse troppi difetti che presenta il nostro sistema giudiziario. Ma coloro nei cui riguardi l'errore venne riconosciuto «prima» che la legge fosse approvata non possono beneficiarne. E ciò per un elementare principio giuridico: l'impossibilità di considerare l'effetto retroattivo della legge. Se questo principio venisse violato, si potrebbe stabilire per esempio che un reato punito con la pena di un anno di carcere, deve essere colpito invece con una pena maggiore per una legge approvata dopo che quel reato fu commesso.

E' fatale dunque che quanti si trovano nelle condizioni di Corbisiero siano esclusi da ogni beneficio. Sennonché i suoi avvocati — Nando Di Nardo e Carlo Emilio Ferri — hanno affrontato un'altra questione. Corbisiero — così hanno detto — non può essere risarcito. Ma può ottenere almeno che lo Stato gli paghi, in base ai contratti di lavoro, la fatica da lui svolta in carcere. Durante i 19 anni e 3 mesi vi sono stati lunghi periodi d'inazione. Perciò il tempo del lavoro svolto si riduce complessivamente a 9 anni e 3 mesi. Per tale periodo egli chiede, non così per un calcolo cervellotico ma in base alle tariffe sindacali, 2 milioni e 750 mila lire: è questo ciò che, detratta la misera paga data agli ergastolani, rimane a suo avere per il lavoro svolto, quale spazzino, infermiere, garzone di cucina, magazziniere e barbiere nelle carceri di Pianosa, Saluzzo, Alessandria, Viterbo, Cirmino, Pozzuoli, Portolongone e Santo Stefano di Ventotene.

Che fa lo Stato? Si costituisce nel giudizio tramite un funzionario dell'Avvocatura dello Stato, l'avv. Aldo Alabiso, e dice all'ex-ergastolano (citiamo in sintesi dal documento esibito): «Carlo Corbisiero non spetta una lira. Anche se gli spettasse, avendo egli fatto trascorrere più di cinque anni dal momento in cui fu scarcerato — il che avvenne il 1° agosto del '53 — il suo credito sarebbe prescritto. Ma nulla gli è dovuto per un altro più importante motivo: il lavoro coatto è una conseguenza della pena.

Se Corbisiero non può essere risarcito perché la legge non può essere retroattiva, egli non può neanche ricevere un indennizzo per quel lavoro. Non mancano però nel documento redatto dall'avvocato dello Stato gli zuccherini consolatori. Infatti, nella «memoria» di Aldo Alabiso si legge: «La difesa dello Stato (cioè l'Avvocatura dello Stato) intende preliminarmente esprimere la propria solidarietà a colui che ha trascorso lunghi e tormentosi anni nei luoghi di espiazione per una pena che l'autorità giudiziaria doveva poi riconoscere ingiustamente inflitta.

«E' evidente che, nonostante la legislazione in materia, non ci sarà mai indennità sufficiente a reintegrare l'uomo al quale si è per tanto tempo sottratto il bene supremo: la libertà. E' raccapricciante pensare che le vicende processuali hanno potuto escludere un innocente dal consorzio umano e che solo dopo lunghi anni quella stessa autorità giudiziaria che l'aveva condannato doveva poi riconoscerlo innocente!».

A tutto ciò gli avvocati Nando Di Nardo e Carlo Emilio Ferri hanno risposto con una loro «memoria» ove, fra l'altro, si osserva che Carlo Corbisiero ebbe in fondo un solo torto: di essere stato «assolto troppo presto». Infatti, se anziché dichiararlo innocente il 1° agosto del '53, fosse stato assolto dopo la promulgazione della legge Gonella sul risarcimento degli errori giudiziari, allora Corbisiero poteva sperare in un indennizzo.

E' significativa, per provare la solidarietà dell'opinione pubblica verso l'ergastolano innocente, questa lettera inviata a un giornale di Napoli: «Apparentemente diciannove anni di reclusione inflitti per una ingiusta condanna non dicono nulla a certa persona, come l'avvocato dello Stato Alabiso, costituitosi nel giudizio promosso dall'ex ergastolano Carlo Corbisiero, il quale chiede un risarcimento dopo la privazione della libertà ingiustamente patita.

«E la formula sarebbe poi questa: lo *status*, ovvero la condizione di condannato, anche se ingiustamente, comportava per il Corbisiero non solo l'obbligo di assoggettarsi alla pena, ma anche altri obblighi che, insieme al primo, fanno capo inscindibilmente al concetto di *status*, fra i quali vi è l'obbligo del lavoro. Venuta meno la condizione di condannato in virtù della sentenza di assoluzione, non si può — secondo l'avvocato — ammettere un risarcimento per la pena subita ingiustamente, senza ammettere anche un risarcimento per il lavoro indebitamente prestato dal Corbisiero, che ha causato allo Stato un ingiusto arricchimento.

«Ora, per il lavoro indebitamente prestato il Corbisiero non può chiedere l'indennizzo, innanzitutto perché l'ingiusto arricchimento dello Stato non si è avuto, dal momento che esso avrebbe sempre usufruito del lavoro di un altro condannato; in secondo luogo, poi, occorrerebbe che il Corbisiero dimostrasse il pregiudizio sofferto per il lavoro indebitamente prestato. E questo pregiudizio, sempre secondo l'avvocato Alabiso, nemmeno c'è stato, anzi è stato il Corbisiero ad arricchirsi, in quanto ha ricevuto dallo Stato alloggio, vitto e vestiario (sic!). Come se lo Stato non fosse tenuto, come minimo, a fornire alloggio, vitto e vestiario a un detenuto! Poiché Corbisiero non può chiedere risarcimento per il lavoro indebitamente prestato, non può chiedere neanche un risarcimento per la pena ingiustamente patita. Egli non ha diritto a nulla. Così semplice!».

Crescenzo Guarino

OROSCOPO di domani

Pensieri astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, trigono a Mercurio. Momento delicato. La prudenza sia il vostro standard. Potrete riferirvi solo con piccoli passi. Abbiate cura del fegato e del sistema nervoso. Arrivi inattesi. Tipi: Gemelli, Sagittario e Ariete.

Gemelli - *Lavoro*: la fiducia in voi stessi e l'aiuto di una persona amica vi porteranno a concreti successi nel vostro lavoro. *Vita affettiva*: coraggio promettente in serata. Difficoltà in amore superabili con l'intervento di una vecchia amicizia. *Salute*: benessere fisico, ottima giornata dal punto di vista della salute. Potrete lavorare molte ore senza avvertire stanchezza.

Sagittario - *Lavoro*: evitate tutto ciò che potrebbe farvi dormire. Non fatevi dominare da inutili abbattimenti. *Vita affettiva*: malinconia per un'assenza. Rivedrete un'antica fiamma e godrete di qualche ora di felicità effimera. *Salute*: emicranie e malesseri. Disintossicate i reni ed il fegato. Tonificate il cuore ed il sistema nervoso.

Ariete - *Lavoro*: otterrete soluzioni di compromesso, ma con risultati non rispondenti alle vostre aspettative. Inutile insistere sulla stessa strada, per una cosa che richieda maggiore impegno. *Vita affettiva*: sensibilità accentuata nelle ore serali. Incontro curioso. *Salute*: dovrete imporvi un regime speciale, se volete star bene.

Previsioni per il **Toro**: i progetti nuovi subiranno una battuta d'arresto. Situazione allarmante per gli innamorati gelosi. **Cancro**: un evento che non avreste immaginato avverrà nelle ore pomeridiane. Interesserà probabilmente il vostro sentimento. **Leone**: durante le ore serali riceverete una visita inaspettata e curiosa. Non fatevi suggestionare da ingannevoli promesse. **Vergine**: innovazioni radicali compiute oggi, porteranno ottimi frutti per il futuro economico. Tuttavia non fatevi deviare dalle apparenze ingannevoli. **Bilancia**: riguardatevi dalle amicizie, specialmente quelle non basate su sicura stima. In campo materiale le cose in genere si profilano migliorate. **Scorpione**: gli avvenimenti prenderanno una piega favorevole, perché i nemici più potenti non riusciranno a nuocervi. Aiutate con la vostra comprensione una persona che vi sta vicino. **Capricorno**: forze fisiche in ribasso durante tutta la giornata. Rimandate gli impegni, se potete. Perplessità nell'agire più che giustificata. **Acquario**: felicità intima e familiare. Un viaggio darà risultati insperati. **Pesci**: giornata ottima con prospettive nuove ed allettanti per l'immediato futuro.

T. Palamidessi

Brutale aggressione presso Napoli

Due banditi rapinano i clienti d'un ristorante

I malviventi hanno rubato portafogli e orologi, poi hanno sparato a scopo intimidatorio e hanno ferito alle gambe due avventori

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Afragola, la graziosa cittadina che ha querelato l'editore Bompiani e Vincenzo La Capria — causa le espressioni contenute in «Ferito a morte», ritenute offensive da quel Comune — ritorna oggi alla ribalta per ben altro motivo: un'audacissima rapina secondo il più classico western avvenuta in un ristorante dove, mitra alla mano, due banditi mascherati sono entrati tenendo sotto la prospettiva d'una raffica i clienti costretti ad abbandonare le ghiotte vivande per allinearsi con le mani ben in alto e il viso al muro lungo una parete.

L'episodio, che ha mobilitato carabinieri e polizia dell'intera provincia, è accaduto questa notte verso le 2 ad Afragola, nel ristorante di via Domenico Morelli gestito da Nicola Tuccillo.

A quell'ora nel ristorante si trattenevano solo una quindicina di persone. I due malviventi, fatti porre in fila i clienti e ordinato al proprietario di aggiungersi ad essi, li perquisivano togliendo il peso di orologi e portafogli.

Compiuta la rapina i banditi, nel lasciare il locale camminando all'indietro per evitare che i clienti potessero rincorrerli o recarsi con eccessivo zelo dai carabinieri, aprivano selvaggiamente il fuoco.

Lo scopo era semplicemente intimidatorio, come appariva dal fatto che le canne delle armi erano rivolte a terra, ma alcuni proiettili raggiungevano egualmente alle gambe due clienti, Nicola Di Maso, un anziano commerciante, e Antonio Salzano.

Stamane alle 9,40 i carabinieri hanno comunicato di aver stabilito l'identità dei due rapinatori: Vincenzo Maiello e Vincenzo Balsamo; uno ha 28 anni e l'altro 24 e sono di Afragola.

c. g.

Pieno inverno fra pochi giorni

Arriva dalla Russia un'ondata di freddo

Previste copiose nevicate su tutta la penisola e temperature rigidissime (fino a 10 sotto zero) in Piemonte e Lombardia

Verona, venerdì sera.

Masse d'aria fredda continentale sono in movimento dalla Russia verso il bacino del Mediterraneo, segnala la locale stazione meteorologica. Una zona di alte pressioni, centrata sulla Finlandia, in concomitanza con una depressione situata sul Mar Nero, determina forti venti dal nord-est su tutta la Russia europea e sull'Europa orientale. Questi trasportano aria molto fredda, che si era accumulata nei giorni scorsi sulla Scandinavia e sulla Russia interna, verso latitudini sempre più basse. Da oggi questa raggiungerà la penisola italiana a cominciare dalle regioni adriatiche e poiché si sta formando una zona di bassa pressione sul Tirreno, l'afflusso di aria fredda si presenterà imponente con progressiva diminuzione della temperatura, forti venti nord-orientali specie sul versante adriatico con violenta bora sul golfo di Trieste e generale peggioramento delle condizioni atmosferiche. Sono previste abbondanti nevicate sull'Appennino fino a quote molto basse ed in particolare sull'Abruzzo Molise e sulla Sila, accompagnate da violente raffiche di vento gelido. Sulle regioni settentrionali e l'arco alpino le condizioni atmosferiche si presenteranno perturbate all'arrivo dell'aria fredda, dato il forte contrasto termico che verrà a stabilirsi al momento dell'afflusso continentale, con nevicate fino in pianura, mentre in seguito si avrà un nuovo miglioramento con ampie schiarite.

Il forte irrigidimento notturno e la stagione alquanto avanzata faranno scendere le temperature nelle prime ore del mattino fino a valori intorno ai 10 gradi sotto zero, con punte minime sul Piemonte e la bassa Lombardia. Non è da escludere che il periodo natalizio si debba trascorrere alla insegna della neve e del freddo acuto, come non succedeva da qualche anno a questa parte.

Incidenti per la nebbia sulle strade piemontesi

Novi Ligure, venerdì sera.

Il Novese è avvolto da una fittissima nebbia, che riduce la visibilità a pochi metri. Il traffico nella zona è quasi paralizzato: i rari automezzi in circolazione procedono a passo d'uomo e coi fari accesi. Segnalati alcuni incidenti (auto fuori strada e scontri) lungo le statali per Torino e per Milano, in territorio di Cassano Spinola e di Pozzolo Formigaro: fortunatamente si lamentano solo danni ai mezzi.

Alessandria, venerdì sera.

Ancora fittissima nebbia su tutto l'Alessandrino. A causa della scarsissima visibilità si sono registrati vari incidenti stradali. Il pasticciere Giuseppe Piovani, di 42 anni, con la sua «1100» si è scontrato presso Casalcermelli con un camion, riportando una contusione cranica e ferite alla fronte. Sulla stradale di Castellazzo Bormida l'autista Giuseppe Parodi, di 53 anni, è uscito di strada rotolando dalla scarpata ed è rimasto ferito al capo e all'occipite destro. In viale Milite Ignoto di Alessandria il motociclista Eligio Paltrè, di 29 anni, si è scontrato con una «1100» riportando ferite alla gamba destra e all'avambraccio.

Asti, venerdì sera.

Da ieri una fitta nebbia grava sull'Astigiano, paralizzando il traffico automobilistico. Nella notte sulla statale per Torino e Alessandria alcuni automezzi sono usciti di strada. L'incidente più grave è avvenuto a Quarto d'Asti dove il quarantottenne Angelo Poletti da Genova, ribaltato con la propria «1100», ha riportato gravi ferite.

Novara, venerdì sera.

La fitta nebbia è stata causa anche stamane di incidenti in serie. Sulla provinciale Novara-Biandrate un autocarro ha urtato un camioncino, che è finito nel torrente Agogna. Il conducente, che era solo a bordo, se l'è cavata con un bagno fuori stagione e contusioni guaribili in 7 giorni.

Spettacolare l'incidente avvenuto alle 7 sulla statale Torino-Milano nei pressi di Cameriano. Un autocarro che trasportava bidoni di latte si è scontrato con un autotreno, che a sua volta è stato tamponato da un altro grosso automezzo. La strada è rimasta bloccata.

Natale alla Casa Bianca

Uno scorcio del portico della Casa Bianca illuminato a giorno per le festività natalizie (Telefoto)

Il parere dei giornali americani

Le dieci notizie del '61 ritenute più sensazionali

Al primo posto il volo di Gagàrin, al secondo la divisione di Berlino in due

NEW YORK, ven. sera.

In questi giorni, secondo una consuetudine, i giornali americani pubblicano il bilancio delle dieci notizie più sensazionali dell'anno. L'elenco, che riguarda quasi unicamente fatti connessi con l'èra spaziale e con la tensione internazionale, viene compilato secondo il parere di centinaia di direttori di giornali americani e canadesi; in molti casi il giudizio viene espresso dall'intero corpo redazionale. Ecco la graduatoria, pubblicata stamani, delle «dieci notizie» in ordine d'importanza:

1. Il maggiore sovietico Gagàrin è il primo uomo ad entrare in orbita e a tornare sulla terra.
2. La Germania Orientale chiude il confine fra i settori occidentali e orientale della città di Berlino.
3. Il commodoro Alan B. Shepard è il primo astronauta degli Stati Uniti.
4. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, rimane ucciso in un disastro aviatorio.
5. Esiliati anticastristi sbarcano a Cuba nel fallito tentativo di rovesciare il governo di Fidel Castro.
6. L'Unione Sovietica mette fine alla moratoria sugli esperimenti nucleari.
7. Kennedy viene insediato trentacinquesimo Presidente degli Stati Uniti.
8. L'Unione Sovietica fa esplodere una bomba nucleare della potenza di oltre cinquanta megaton.
9. Esiliati portoghesi e spagnoli catturano in navigazione il transatlantico portoghese «Santa Maria».
10. L'atleta russo Valery Brumel salta m. 2,25.

Tra le notizie che non sono riuscite ad entrare nell'elenco delle «dieci sensazionali» vi erano le seguenti: Adolf Eichmann processato e riconosciuto colpevole dal tribunale di Israele; l'uragano «Carla» colpisce il Texas; il Consiglio di Sicurezza autorizza le truppe dell'Onu ad impiegare la forza nel Congo; il presidente Kennedy dichiara alle Nazioni Unite che l'Occidente è pronto a combattere per Berlino; Kennedy e Kruscev si incontrano a Vienna.

n. s.

Domani la sentenza dell'Assise di Alessandria

Lunghe ore d'ansia per Maurizio Romano anche se il P. M. ha proposto di assolverlo

E' probabile che i giudici adottino la formula dell'insufficienza di prove proposta dal rappresentante la pubblica accusa, ma esiste pur sempre la possibilità di una condanna, se verrà preferita la tesi dei magistrati che decisero il rinvio a giudizio - Aspre le pene richieste per le imputazioni minori: quasi quattro anni - Oggi la parola agli avvocati difensori

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, venerdì sera.

Per Maurizio Romano, il protagonista dello strano processo indiziario di Alessandria, le giornate di oggi e di doman, sono di indicibile ansia. Si può affermare che per lui i momenti di massima tensione sono cominciati proprio ieri sera verso le 18, quando nell'aula della Corte d'Assise, egli ha udito echeggiare le conclusioni del rappresentante della legge, dott. Prosio. Sono conclusioni che hanno scatenato nel suo animo sentimenti contrastanti e violenti. Da un lato egli ha provato un immenso senso di liberazione: era lo stesso pubblico accusatore ad invitare la Corte a pronunciare una sentenza di assolutoria, sia pure per insufficienza di prove, dall'imputazione di omicidio: per la prima volta dopo due anni e mezzo egli vedeva profilarsi sull'orizzonte la prospettiva che nessuno più possa accusarlo di avere ucciso la sua amante Colomba Attilia Campagnola.

Ma al tempo stesso il rappresentante della legge aveva chiesto per lui una pena di oltre tre anni di reclusione per le imputazioni minori: la violazione agli obblighi dell'assistenza familiare, il porto d'arma abusivo, la omessa denuncia d'arma e i reati contro la morale derivanti dai convegni amorosi che egli ebbe con l'amante in auto, in località esposte al pubblico.

Al termine dell'udienza di ieri egli aveva gli occhi umidi di lacrime: quel pianto era il segno della tempesta emotiva da cui era stato investito. Poco dopo, in camera di sicurezza, mentre i carabinieri, applicategli le manette, stavano per riaccompagnarlo in carcere, egli ricominciava a riordinare i suoi pensieri. Da quel momento incominciò a intravedere nuovi motivi di ansia. Un amico, avvicinatolo poco prima nell'aula, gli aveva sussurrato: «Vedrai che la Corte accoglierà la richiesta del P. M. e ti assolverà per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio».

Quelle parole, che avrebbero dovuto essere di conforto, scatenarono in lui nuovi timori, facendogli intravvedere una possibilità che almeno in teoria non si può affatto escludere: la Corte potrebbe non tenere conto delle argomentazioni del P. M. ed affermare che la Campagnola fu uccisa. E' questo il motivo per cui egli conta le ore che lo dividono dalla mattinata di domani, quando, secondo ogni previsione, la Corte pronuncerà la sentenza. Il programma delle ultime udienze è il seguente: oggi, alle ore 15, prenderà la parola uno dei difensori, l'avv. Fracchia; subito dopo pronuncerà la sua arringa l'altro patrono, avv. Punzo. Il processo sarà poi rinviato a domattina per l'eventuale replica del P. M. e la controreplica della difesa. Subito dopo la Corte si ritirerà in camera di deliberazione. Evidentemente è impossibile prevedere quanto tempo impiegherà il Collegio per elaborare il verdetto.

Giunto a questo punto il processo, appare attuale il quesito: «E' verosimile che i giudici, respingendo le conclusioni del rappresentante della legge, si attengano agli argomenti del giudice istruttore nella sentenza di rinvio a giudizio, e affermino che Attilia Campagnola fu uccisa da Maurizio Romano?».

A nostro parere, sebbene questa possibilità sussista in linea teorica, tutte le circostanze principali della causa concorrono a escludere una simile ipotesi. Occorre tenere ben presente che una sentenza di condanna deve consistere in una concatenazione di circostanze di fatto, non soltanto legate fra loro dalla logica, ma anche, e soprattutto, documentate dalle prove emerse al dibattimento e durante l'istruttoria. Nell'attuale caso giudiziario non esistono le prove occorrenti a documentare una simile dimostrazione di colpevolezza.

Per convincersene è sufficiente passare in rassegna i punti salienti della requisitoria del rappresentante della legge, dott. Prosio, il quale, con un'oratoria lucida, serrata e geniale, non solo ha messo a nudo la squallida e sconcertante personalità dell'imputato, ma ha anche e soprattutto lumeggiato i motivi per cui è impossibile trovare solide fondamenta su cui poggiare una valida costruzione accusatrice. Nel passare in rassegna gli elementi di causa, egli li ha ripartiti in tre grandi categorie: le prove a carico dell'imputato (ampiamente riassunte nei giorni scorsi nei resoconti del dibattimento); le prove ambivalenti ed infine quelle che stanno a favore di lui.

Citiamo qui i principali motivi di dubbio delineati dalla requisitoria. Quale peso deve attribuirsi alle affermazioni del teste Consalvo Consavella circa l'incarico che il Romano gli avrebbe affidato di acquistare proiettili per la sua rivoltella? C'è da restare perplessi. Sembra strano che l'imputato, per una questione così delicata, si sia rivolto a un uomo con cui era in pessimi rapporti; ben più facilmente egli avrebbe potuto procurarsi le munizioni altrove, durante uno dei suoi frequenti spostamenti a Genova, Torino, eccetera.

Sempre dal Consavella sono state recate nel processo alcune gravi confidenze fattegli dalla Campagnola. Ella gli diceva di essere stufa della relazione con il Romano, di volerlo lasciare. Ma come debbono essere interpretati quegli sfoghi? Non potrebbe darsi che ella, per difendere la propria figura morale al cospetto del cugino che l'esortava a troncare quel vincolo amoroso, recitasse la parte della donna desiderosa di redimersi? Se lei avesse voluto davvero lasciare l'amante, avrebbe dato una dimostrazione di codesto proposito nell'estate del 1959 nel periodo trascorso in vacanza a Genova-Pra: difesa dalla distanza, le sarebbe stato facile starsene tranquilla, libera dall'influsso di lui.

Invece proprio allora ella, prendendo l'iniziativa, lo cercava telefonandogli. Una di quelle telefonate lo raggiunse ad Alessandria mentr'egli stava parlando con la moglie che, accorrendo ad un suo richiamo mascherato dalla grottesca simulazione di un suicidio, era andata a trovarlo. L'invito giuntogli dall'amante dovette essere pressante, se egli, lasciata immediatamente la moglie, partì subito alla volta di Genova.

Che la Campagnola alla fine di agosto, dopo il ritorno da Genova, si trovasse in stato di depressione e piangesse con frequenza è stato documentato da numerosi testi. Ma il motivo di quello stato d'animo e di quelle lacrime è rimasto avvolto nel mistero. Temeva di perdere l'amante? Oppure si dibatteva nella disperazione di chi medita il suicidio? Anche questa seconda ipotesi è plausibile e, per di più, trova una conferma nelle conclusioni della perizia medico-legale. La scienza infatti scagiona il Romano.

Con molto acume il rappresentante della legge ha analizzato quella parte della causa in cui il dilemma «suicidio o delitto» è posto sulla base delle circostanze oggettive: la posizione della morta nell'auto, le caratteristiche della ferita mortale, ecc. Ogni particolare concorreva a comporre il quadro di un suicidio. Può darsi che, in questo caso, ci si trovi di fronte a un omicidio camuffato da suicidio? E' estremamente improbabile, ha risposto il dott. Prosio. Infatti, egli ha argomentato, se si parte dal presupposto che il Romano abbia sparato nell'esasperazione di un innamorato accecato dalla passione e dal timore di essere abbandonato dalla donna amata, come si può conciliare codesto stato d'animo con l'azione fraudolenta dell'assassino che, avendo preordinato il misfatto ed il piano di simulazioni occorrenti a creare le apparenze di un suicidio, deve agire con una freddezza senza pari?

Nè sono convincenti le affermazioni secondo le quali la Campagnola era terrorizzata dalle minacce dell'imputato. Se così fosse, ella non avrebbe accettato di accompagnarlo in località deserta, in riva alla Bormida, la notte del 27 agosto.

Tutti questi motivi di dubbio ci sembrano insuperabili. Oggi i difensori ne prospetteranno altri alla Corte. Forse le ansie dell'imputato troveranno qualche lenimento.

f. f.

L'imputato Maurizio Romano durante il sopraluogo di ieri sul greto della Bormida per la ricostruzione del delitto. Accanto a lui, il presidente della Corte di Alessandria, dott. Aragnetti (foto Moisio)

«Santin», l'assassino di Aida Gontar Bragadin

Strinse la gola della contessa per vendicarsi di tutte le donne

E' un uomo che ha molto sofferto nella vita - Voleva un po' d'amicizia, ma la donna lo offese, gli disse che era sporco e «mascalzone» - Sarà ora accusato di «omicidio preterintenzionale aggravato da motivi abietti e futili»

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, venerdì sera.

Finalmente è venuta fuori la verità ultima, senza ulteriori possibilità di sorprese, sulla morte della contessa Aida Gontar Bragadin. E' una verità nuda, banale, quasi stupida, già affacciata in un primo tempo fra le possibili ipotesi del delitto, ma alla quale mancava un protagonista sicuro che la incarnasse. Si era supposto un cliente occasionale venuto a diverbio con lei e che in un impeto d'ira l'aveva presa per il collo troppo brutalmente, uccidendola. E' stato proprio così. Questo cliente si chiama Antonio Toesca, ha 38 anni, è celibe, incensurato, nato a Montalto Ligure ma residente a Sanremo, manovale. Ultimamente era guardiano di baracche in un'impresa edile. Egli è stato denunciato per omicidio preterintenzionale con l'aggravante di motivi abietti e futili. I già indiziati Ausonio Cicognini, detto Giulio, e la sua amante Ivana Giudici, detenuti da quasi due settimane, sono stati rimessi in libertà ieri.

A conclusione della nostra ultima corrispondenza su questo fattaccio, noi citammo le parole del commissario Pirella alla fine dell'inchiesta che aveva portato all'incriminazione del Cicognini e della Giudici. Tutte le apparenze erano contro di loro ed essi con reticenze, contraddizioni e bugie le avevano aggravate. Spettava al giudice istruttore rivederle, considerare il loro valore di prova, per inviarli oppure no in Corte di Assise. Nel frattempo, egli precisava, le indagini sarebbero continuate per trasformare quelle apparenze in realtà non discutibili e, se qualche nuova pista si fosse affacciata all'orizzonte, questa sarebbe stata presa in considerazione, anche se «con una sola probabilità favorevole su centomila».

Questa pista, per abilità, diligenza o fortuna è stata infilata dai carabinieri della squadra investigativa con il maresciallo Colombi. Non è stata lunga, forse trecento metri. Lo spazio che corre fra corso Mombello angolo via Roma, al «bar Nucci» di via Feraldi. E in linea retta. La ricostruzione dell'ultima giornata della Bragadin finiva alle ore 0,10 del 25 novembre. La sua morte era calcolata fra le una e le una e mezzo. Nel frattempo non l'aveva avvicinata nessuno? Da quel punto del corso Mombello era andata a casa sua direttamente? Non si era riusciti a saperlo.

Eccola invece seduta al «bar Nucci» con due amici. Questi saranno testimoni decisivi. Essi non l'hanno poi accompagnata fuori del locale, ma hanno visto qualcuno che la seguiva. Era un certo «Santin», un tipo assai conosciuto a Sanremo come una specie di macchietta carnevalesca. Alto, dai confusi capelli rossicci, bruttissimo di viso, con gli abiti a stracci e così sudicio che il sudiciume straripava nel collo, invadeva le mani: «Santin» camminava sempre con un che di allucinato, come se fosse dedito agli stupefacenti.

Il che non era vero. Al massimo beveva un po', quando aveva quattrini, ma non ne aveva quasi mai. La sua aria allucinata era soltanto l'espressione di una stupidità congenita o derivatagli da fatti di guerra. «Santin» è Antonio Toesca.

Ai carabinieri egli non nega di aver «seguito» la contessa «quella notte». Niente di straordinario, del resto. E' una sua abitudine nota. Ma non è salito con lei. Oppure sì, anzi no. Ecco, è salito ma soltanto per le scale, poi è tornato indietro. Il suo racconto, sconnesso, ha bisogno di una notte di guardina per riordinare le idee. All'indomani, scortato dai carabinieri, con il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Clemente egli rifà passo passo la strada di «quella notte». Questa volta però, salite le scale e vista socchiusa la porta della Bragadin, entra dentro «per fare l'amore». Lei che si è tolta appena il cappotto non soltanto lo respinge ma lo «insulta» e lo «offende». A parecchie riprese gli dà del «mascalzone sporcaccione».

Egli che, a quanto dice, ha «già tanto sofferto con le donne», vuol dominare, riducendola al silenzio e possedendola con la forza, questa donna che lo fa ancora «soffrire». E la afferra per la gola con una mano sola, la mano sinistra, pur non essendo mancino, questa mano sinistra che rischiava di mettere in seri pasticci il «mancino» Cicognini. Vista poi la catastrofe, egli «esce frettolosamente». Come già si sa, a confessione ultimata il Toesca ha tentato di uccidersi prendendo contemporaneamente un paio di forbici e un coltello che si trovavano su un tavolo della Bragadin per colpirsi al cuore. Adesso egli andrà in Corte d'Assise con l'imputazione di «omicidio preterintenzionale aggravato da motivi abietti e futili». Resta da chiarire quell'impermeabile sospetto trovato nella stanza della Bragadin. Non apparteneva al Toesca. Era di un «amico» qualsiasi il quale lo aveva lasciato lì e mentre perduravano i dubbi s'era guardato bene dal reclamarlo.

A storia finita gettiamo un fiore della misericordia umana sulla tomba nuda di Aida Gontar già contessa di Meldolago e contessa Bragadin. Nei tempi del suo splendore diceva, e lo abbiamo già ricordato: «Io sono russa e non si sa mai come ciò va a finire». Veramente la sua è stata una fine troppo triste.

Antonio Antonucci

Il figlio di D'Annunzio condannato per truffa

Teramo, venerdì sera.

Imputato di concorso in frode di emigrazione è comparso ieri dinanzi ai nostri tribunale Gabriele Gruillas Gravina D'Annunzio, di 64 anni, residente a Roma, figlio del poeta, insieme a Tommasino Pomante, Guido Cianci e Amedeo Jaconi.

Nel giugno 1948 il principe Gravina D'Annunzio creò a Teramo una cooperativa con lo scopo di favorire l'emigrazione degli abruzzesi nel Brasile. Egli si impegnava, fra l'altro — attraverso sue aderenze — a far avere ai soci concessioni economiche agli effetti del trasporto e dei rifornimenti. Il comitato promotore, in diverse occasioni, consegnò somme in danaro a titolo di spese di rappresentanza.

Gli iscritti alla cooperativa, dopo alcuni giorni dalla sua costituzione raggiunsero il numero di duecento, e quasi tutti versarono la somma di 10.000 lire. Poi, poiché il tempo passava e nessuno degli aspiranti all'emigrazione in Brasile ebbe a conseguire mai i vantaggi promessi, qualcuno di essi si rivolse alla autorità giudiziaria. Di qui le indagini della polizia.

Nell'udienza di ieri il tribunale ha condannato Gabriele Gruillas Gravina D'Annunzio a due anni di reclusione e 40 mila lire di multa; Tommasino Pomante ad un anno e 4 mesi di reclusione e 32.000 lire di multa; per Guido Cianci non doversi procedere per morte; Amedeo Jaconi è stato assolto per insufficienza di prove.

Il principe D'Annunzio e Amedeo Jaconi hanno proposto appello.

Sospeso lo sciopero dei grandi magazzini

Roma, venerdì sera.

La Confcommercio e la Aigid hanno convocato le organizzazioni sindacali per martedì, 19 dicembre, alle ore 18, per l'inizio delle trattative in merito alle rivendicazioni avanzate dalla categoria per i settori dei grandi magazzini e supermercati. Pertanto — informa un comunicato — la Filcams-Cgil e l'Uidacta-Uil hanno deciso di sospendere le azioni di sciopero proclamate per i giorni 16 e 17 dicembre.

Il tempo oggi in Italia

La condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Un giovane a Roma si è ucciso per gelosia

Roma, venerdì sera.

La polizia indaga sulla morte del ventisettenne Francesco Rizzo avvenuta in un alloggio di via Acaia 11 e scoperta stamane dalla signorina Giuseppina Rizzuto, di venticinque anni, che si faceva passare per sua moglie.

Giuseppina Rizzuto era uscita di casa, come al solito, ieri sera; rientrando stamane ha trovato l'amico disteso inanime sul letto e i rubinetti del gas aperti. La ragazza telefonava subito alla squadra mobile che provvedeva a trasportare l'uomo all'ospedale. Qualche minuto dopo, però, egli decedeva. Gli inquirenti avrebbero accertato che il Rizzo si è suicidato per gelosia.

La moda

Sempre in voga la linea asimmetrica

Le linee movimentate ed asimmetriche, che tanto favore hanno incontrato questo autunno, continuano ad ispirare i modellisti e tutto lascia prevedere che la primavera prossima queste fogge saranno ancor più popolari. L'asimmetria, nella stagione primaverile, sarà portata al punto che vedremo abiti con una sola manica i quali lasceranno l'altro braccio interamente nudo. Qualcosa del genere si vede già adesso nei vestiti lunghi da gran sera: un braccio è coperto dalla manica lunga ed aderente, mentre l'altro, con la spalla, è completamente scoperto.

Un modellista che si distingue per la sua originalità assai bizzarra ci propone un completo di giacca e vestito fornito di due maniche in tutto: una sulla giacchetta ed una sull'abito, naturalmente alternate. La stranezza della trovata non balza all'occhio se non nel momento in cui la giacca viene tolta. Il modello qui raffigurato, assai meno avveniristа, sfrutta l'idea dell'asimmetria unicamente nel drappeggio laterale della gonna. Creato da Estevez con *chiffon* di lana, che si presta particolarmente ai drappeggi, l'abito ha un corpino semplice con ampio scollo a barchetta e maniche al gomito, leggermente a campana. Sul grigio del vestito spicca la chiusura di morbidissima pelle arancione.

La salute

Non portatevi i fastidi a casa

Molti impiegati e professionisti hanno l'abitudine di portarsi a casa, la sera, del lavoro da finire. E' una abitudine da condannare, perché priva una persona del suo tempo libero e la costringe, anche fra le pareti domestiche, ad angustiarsi per le difficoltà e le complicazioni che il lavoro quotidiano le impone d'affrontare.

Coloro che agiscono così sono generalmente persone che stanno salendo la scala del successo. Esse sono, più delle altre, ambiziose di far carriera e credono di non dover tralasciare alcuno sforzo per eccellere fra gli altri. Questi uomini, presi nell'ingranaggio del lavoro, finiscono per diventare nervosi se non hanno nulla da fare e irritati se si chiede loro di trascorrere una tranquilla serata con amici.

Da un punto di vista medico, la maggioranza sono candidati eccellenti all'attacco cardiaco, all'ulcera gastrica o all'ipertensione. Molti sono vittime di lievi disturbi psichici. Essi trascurano la loro salute, si nutrono irregolarmente, abusano di tabacco, caffè o tè. Di solito non dormono abbastanza. Taluni fra di loro sono anche infelici, perché si rendono conto d'essersi ormai impegnati troppo a fondo per potersi ritirare.

Eppure, è necessario che queste persone si rendano conto che hanno preso una brutta strada. Quanto più presto se ne accorgeranno, e reagiranno, tanto più a lungo avranno la probabilità di vivere.

C'è chi dice che se un uomo non riesce a portare alla fine il proprio lavoro in sette od otto ore al giorno, ciò che vuol dire che si è accollato troppo lavoro, oppure che non sa organizzarsi o che non è in gamba come gli altri credono. Tuttavia, la maggior parte dei lavori possono aspettare fino all'indomani. Non c'è bisogno di portarseli a casa.

Molte fra le persone di cui ci occupiamo cominciano, ad un certo momento, a ricorrere all'alcool per trovare un po' di distensione. Non c'è nulla di male a bere un liquore o due al giorno. Ma chi beve per sfuggire al peso della realtà si avvia a diventare alcoolizzato.

Un medico di Chicago raccomanda ai suoi pazienti affetti da malattie cardiache un cocktail o due prima del pranzo, non per stuzzicare l'appetito, ma per ottenere la necessaria distensione. Se, dopo aver bevuto, il paziente è preso da sonnolenza, ciò significa che egli ha lavorato troppo nel corso della giornata e ciò che gli occorre è il sonno. Pertanto egli dovrebbe andare a letto prestissimo. Se invece egli si sente in uno stato di piacevole rilassamento, può sedersi su una poltrona e leggere un libro o seguire uno spettacolo televisivo. In nessun caso deve occuparsi del lavoro che già lo tiene impegnato tutto il giorno.

Sintomi del diabete

«Quali sono — domanda la signora C. R. — i sintomi del diabete? Una mia zia ne è stata colpita ed io vorrei sorvegliare un po' gli altri membri della mia famiglia». Sintomi caratteristici del diabete sono l'aumento dell'appetito, la sete e l'aumento dell'orinazione.

E si lamenta...

«Il mio bambino — leggiamo in una lettera firmata "Una mamma inquieta" — dorme quasi sempre e non piange mai. Non è probabile che il suo sviluppo mentale sia in ritardo?». No, la maggior parte dei neonati dormono la maggior parte del tempo. D'altra parte, pianti e grida non sono un segno d'intelligenza.

Respiro più facile

«Soffro da qualche tempo di enfisema — scrive un pensionato — e il dottore ha detto che mi darà un broncodilatatore. Che cos'è?». Semplicemente una medicina che favorisce la dilatazione dei bronchi. Questo permette un maggior afflusso d'aria nei polmoni e una respirazione più facile.

La bellezza

Parlare con grazia

In una donna, la voce gradevole si nota prima ancora della linea non troppo snella o della capigliatura non troppo curata. Il tono nasale o stridulo di chi parla, anche in mezzo ad un gruppo di persone, spicca spiacevolmente. Tutti gli sforzi che una donna può fare per migliorare il proprio aspetto sono sprecati se essa parla troppo in fretta, a voce troppo alta o troppo acuta.

La qualità della voce può essere sovente corretta, con una certa pazienza. Allo scopo serve molto bene un magnetofono. Esso ci permette d'ascoltare la nostra voce, proprio come viene udita dagli altri.

Se la cattiva dizione è ormai profondamente radicata, è necessario ricorrere all'aiuto di qualche esperto. Ovunque esistono ogni scuole di dizione che, oltre a preparare aspiranti alla carriera teatrale o radiotelevisiva, possono, con una spesa relativamente modesta, aiutare a migliorare progressivamente il tono della voce.

Anche la grammatica fa parte del bagaglio della donna distinta. Non è necessario esprimersi con un linguaggio prezioso, come certe donne intellettuali. Ma è indispensabile parlare in modo grammaticalmente corretto. Per questo, sarà bene andare a ripescare fra i vecchi libri la grammatica di scuola e tenerla a portata di mano, per risolvere ogni dubbio.

CARLO II

Il proclama del re

XIX — Re senza corona, Carlo II vede un giorno arrivare nella sua piccola corte in Olanda una coppia di inglesi: Roger Palmer e sua moglie Barbara nata Villiers, una stupenda creatura. Il re si informa sulla vita precedente della donna e apprende che dopo essersi innamorata a quindici anni del conte Filippo di Chesterfield, Barbara era riuscita a diventare la sua amante. Mentre il conte si trovava in prigione per ordine di Cromwell, Barbara aveva voluto sposare a tutti i costi uno studente in legge che era sicura essere il marito più adatto da tradire. Infatti, appena uscito di prigione, il conte di Chesterfield riprende la sua relazione con Barbara.

Quando, nell'estate del 1659, Roger Palmer era stato incaricato dai suoi amici realisti di andare sul continente per portare certi messaggi a Carlo II, il giovane legale aveva portato con sé, come era naturale, la sua giovane moglie (un tiro giocato all'amante Chesterfield!). Ed è così che il re aveva potuto conoscere Barbara e, fin dai primi momenti, essere conquistato dalla sua splendente bellezza. Era il momento in cui la madre di Carlo, la regina Enrichetta Maria, cercava di ottenere a Parigi, per il giovane re ancora senza corona, la mano di Ortensia Mancini, appena quindicenne,

ma erede della favolosa fortuna di Mazzarino. Una così giovane e graziosa fidanzata non sarebbe dispiaciuta a Carlo. Ma il cardinale, che aveva rifiutato sua nipote Maria Mancini a Luigi XIV, perché trovava che una tale unione non era degna di un re di Francia, rifiutò sua nipote Ortensia a Carlo perché trovava che un monarca senza trono e senza soldi non era un marito degno di una «Mazzarina». Poiché per il momento non vi era alcuna necessità di sposarsi, Carlo II si consolò diventando — ciò che non fu affatto difficile

— l'amante della bella signora Palmer. Per un certo tempo, Carlo e Barbara coltivarono la loro relazione con grande discrezione. Ma gli avvenimenti precipitavano. La restaurazione diventava ogni giorno sempre più probabile. Non bisognava fornire un'arma ai puritani ostili, per principio, alla monarchia, ostentando una favorita. L'8 maggio 1660, Carlo II veniva proclamato re a Londra e il generale Monk gli faceva votare 50.000 lire sterline (10.000 lire in oro, versate dalla città, e 40.000 in tratte su Amsterdam). Sir G. Greenville venne incaricato di portare questo tesoro a Car-

lo II, che trovò a Breda da sua sorella la principessa d'Orange vedova da poco tempo. «Carlo e il suo seguito erano molto mal ridotti — nota un testimone, Edward Pickering. — I loro migliori vestiti non valevano più di 40 scellini». Alcuni giorni dopo Carlo e i suoi compagni vestivano abiti sontuosi. Una flotta, comandata da lord Montaigu, conte di Sandwich, attendeva a Scheveningen per condurre il monarca nel suo regno. «Non farete la traversata sulla stessa mia nave — dice Carlo a Barbara — ma la mia prima notte nella capitale sarà tutta dedicata a voi...».

SEGUE: Lo sbarco in Inghilterra

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Tornava in macchina da Bruxelles

Bobet ferito in un incidente

Si teme la frattura di una gamba - Meno serie le condizioni del fratello che viaggiava con lui

L'anziano asso del pedale Louison Bobet

PARIGI, venerdì sera. Louison Bobet e suo fratello Jean sono rimasti vittime stamane di un incidente stradale mentre, in auto, rientravano a Parigi da Bruxelles, dove l'ex campione del mondo aveva partecipato ieri a una gara ippica di trotto.

Il tre volte vincitore del «Tour de France» è stato ricoverato in una clinica parigina. Secondo le prime informazioni egli avrebbe riportato la frattura di una gamba. Suo fratello Jean, giornalista dell'«Equipe», sarebbe ferito meno gravemente.

Oggi a Milano sono di attualità i mondiali di calcio

Tre commissari per curare la preparazione degli azzurri

Verranno nominati in giornata - Dovrebbero essere: Mazza, Ferrari ed Herrera

Oggi a Milano si riunisce il Consiglio Federale calcistico, convocato per discutere e decidere su un nutrito ordine del giorno. Il punto principale in programma è «l'attività azzurra», un argomento senza dubbio importantissimo alla vigilia dei campionati del mondo.

Per prima cosa il «governo» del calcio italiano dovrà nominare il tecnico o la commissione tecnica a cui verrà affidato l'incarico di selezionare e preparare la nostra squadra. Abbiamo lasciato il dubbio tra commissario e commissione, ma è certo ormai che l'orientamento generale è per un triumvirato di comando; non solo, ma già si fanno i nomi dei prescelti: Mazza, presidente della Spal, Herrera, allenatore dell'Inter, e Ferrari, tecnico a disposizione della Federazione.

La notizia è di buona fonte e quasi certamente la scelta verrà approvata dal consiglio. Ancora non si conoscono i compiti assegnati ad ognuno dei triumviri, anche se è certo che la conduzione vera e propria della squadra (e di conseguenza la scelta dei giocatori) sarà affidata ad Herrera.

E' presto prima di emettere un giudizio sugli uomini scelti dai dirigenti italiani, attendiamo prima il comunicato ufficiale (non ci saranno sorprese all'ultimo momento?). I «tre» si troveranno presto per tracciare il programma di lavoro; si parla di riunioni settimanali dei candidati alla maglia azzurra, di partite di allenamento con squadre di clubs stranieri, di rinuncia al match con l'Austria, in programma proprio alla vigilia della partenza per il Cile.

Programma generico che dovrà essere concretato prima sulla carta e poi attuato in piena collaborazione. I tre prescelti dai responsabili calcistici, hanno nei giorni scorsi rilasciato dichiarazioni formali. Ma quali saranno i compiti di ognuno? Potranno scegliersi direttamente dei collaboratori? I più potrebbero venire appena si tratterà di prendere deliberazioni di una certa importanza.

Giulio Accatino

Herrera, uno dei tre probabili componenti della Commissione tecnica per il Cile

Francia-Bulgaria: una sola in Cile

Domani a Milano le due nazionali si giocano in uno spareggio l'ultimo posto disponibile per il girone finale - Ai bianco-rosso-blu basta un pareggio

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Le nazionali di Francia e di Bulgaria giocheranno domani, sul terreno di S. Siro, lo spareggio decisivo che dovrà designare la sedicesima rappresentativa per il turno finale del campionato del mondo '62. Rimasta al palo la Finlandia con zero punti, il primo confronto diretto, disputato a Parigi l'11 dicembre 1960, fu vinto dalla Francia col netto punteggio di tre a zero; ma a Sofia la compagine transalpina, alla quale sarebbe stato sufficiente il pareggio per capeggiare la classifica del 2° gruppo di qualificazione orientale, subì l'unico goal dell'incontro all'89' minuto di giuoco e non senza serie contestazioni, perché la rete dei bulgari fu segnata con la spinta di un calcio di punizione fatto ripetere dall'arbitro, dopo che il primo tiro «piazzato» era rimasto senza alcun esito. L'arbitro cecoslovacco Fencl subì l'assalto dei giocatori francesi e altre scorrettezze furono lamentate al momento di entrare negli spogliatoi. La stampa bulgara, raggiante per l'insperato successo che lasciava ancora aperta la speranza di partecipare al turno finale del Campionato del mondo, minimizzò gli incidenti; però, nella conferenza-stampa tenuta martedì scorso nel salone d'onore della Lega nazionale, i delegati bulgari stigmatizzarono l'accaduto, concludendo che nel calcio è veramente molto difficile rinunciare a una vittoria che si credeva sicura.

La nazionale «A» della Bulgaria si esibirà per la prima volta in Italia e conta di trovare nel grande stadio milanese un po' più di calore che altrove. Ma a parte il freddo e la nebbia che potranno ridurre l'affluenza degli sportivi ambrosiani, in fondo non troppo interessati al confronto di domani, si è già appreso che i sostenitori bulgari saranno 200 o poco più mentre della Francia risultano già prenotati la scorsa settimana, 800 posti in tribuna numerata ed altri 600 nel settore dei «distinti», con la probabilità di ulteriori arrivi.

Dodici radiotelecronisti, una cinquantina di giornalisti ed una dozzina di foto-cineoperatori sono già giunti dalla Francia; inoltre altre radiocronache dirette saranno effettuate per conto delle radio di Montecarlo, Europa prima, Lussemburgo, Baviera, Bulgaria e America Latina. La ripresa televisiva sarà effettuata in «diretta» per la Francia, Olanda, la Svizzera tedesca e la Svizzera italiana, mentre la speciale televisiva della Rai-tv sarà diffusa in «registrata» dal programma nazionale dopo le ore 18.

Se dopo i due tempi regolamentari le due squadre si troveranno alla pari, l'incontro sarà prolungato con due tempi supplementari di quindici minuti ciascuno. Se al termine dei due tempi supplementari le squadre fossero ancora alla pari, allora conterà il quoziente-reti, che risulta a favore della Francia. Difatti la classifica del secondo gruppo orientale è questa: Francia punti 6, con 10 goal all'attivo e 2 al passivo; Bulgaria punti 6, con 6 goal all'attivo e 4 al passivo; Finlandia punti zero, con 3 goal all'attivo e 12 al passivo.

Leo Cattini

Pronostici ippici

1-X **NAPOLI** (Agnano), Premio U.N.I.R.E. (galoppo; lire 3.000.000, m. 2200; 16 partenti). Cantina (gr. 1) deve essere considerata la migliore; Fedor II (gr. X) è uno degli avversari più pericolosi.

2-1 **NAPOLI** (Agnano). Premio Nuccia (galoppo; L. 140.000, m. 1000; 11 partenti). Prova molto incerta. Loreto (gr. 2) ha un peso molto favorevole e anche Anpar (gr. 1) ci sembra molto bene in carta.

2-1 **ROMA** (Tor di Valle). Premio Alatri (trotto; L. 610.000, m. 1000; 9 partenti). Maschiere (gr. 2) dovrebbe essere il più forte dei partecipanti a questa gara; pure apprezzabile è Zofretta (gr. 1).

1-X **FIRENZE** (Mulina). Premio Torrentoni (trotto; L. 410 mila, m. 2000; 10 partenti). Fisca (gr. 1) divide con Frase (gr. X) il favore del pronostico.

X-1 **BOLOGNA** (Arcoveggio). Premio Decima (trotto; L. 310 mila, m. 1600; 9 partenti). Quando (gr. X), ritrovando la sua forma normale, non dovrebbe lasciarsi sfuggire questa gara; pericolosa fra gli altri Bastiro (gr. 1).

X-1 **TRIESTE** (Montebello). Premio Piccolo Inverno (trotto; L. 410.000, m. 2070; 10 partenti). Momento di forma eccellente di Risca (gr. X), che potrebbe imporsi davanti a Grandara (gr. 1).

Si prepara una vivace "Juventus-Venezia"

Undici gondolieri veneziani in campo prima della gara

Se la Federazione darà il permesso, i rematori della Laguna offriranno agli atleti le loro caratteristiche «paglietta» - L'allenatore neroverde ieri ha sospeso un allenamento per lo scarso rendimento dei suoi uomini - Chi sarà il centravanti allo stadio?

Dal nostro corrispondente

Venezia, venerdì sera.

La formazione neroverde che affronterà domenica a Torino la Juventus, è ancora in alto mare. I maggiori grattacapi per l'allenatore veneziano vengono come al solito dall'attacco che non gira a dovere. Nell'allenamento di mercoledì, dopo appena quindici minuti di gioco deludente, Quario ha sospeso la prova dei suoi e li ha mandati a compiere giri di corsa intorno al campo.

Come giustamente diceva l'allenatore martedì, contro la Juventus il compito del Venezia è arduo e le maggiori difficoltà vengono — e sono sempre parole del «trainer» neroverde — dal rientro di Sivori perché se per caso quello «gira» e si mette a segnare quattro reti, con l'attacco che possiede non sono certo in grado di rendergliele. Per domenica l'unica certezza nel Venezia dovrebbe essere quella della esclusione di Siciliano che già contro il Padova è rimasto quasi del tutto nullo così come è successo nell'allenamento di mercoledì.

Le soluzioni cui può ricorrere Quario sono molte. Una delle più probabili potrebbe essere quella di schierare Kazzas al centro dell'attacco, ma l'ungherese, a più riprese, ha fatto intendere di preferire il ruolo di mezzala di punta o di ala sinistra. Mancando Kassas al centro dell'attacco potrebbe saltare fuori la candidatura di Zavaglio, ma anche questi ha dimostrato incertezze soprattutto per quanto riguarda la conclusione. Centravanti veri e propri il Venezia non ne possiede altri: ma un'altra soluzione sempre in linea teorica sarebbe possibile e cioè quella di Raffin al centro della prima linea, con conseguente esordio come mezzala di Azzali, oppure di Zavaglio oppure, ma meno probabile, di Invernizzi.

Mediana e difesa dovrebbero essere invece quelle ormai tradizionali con Magnanini tra i pali, De Bellis e Ardizzon terzini e con la mediana costituita da Tesconi, Carantini e Frascoli.

E' soprattutto infatti merito della difesa se il Venezia è riuscito a mantenere per ben sei partite (sei pareggi) l'imbattibilità e in incontri per niente facili se si pensa a quello interno con la Sampdoria, l'Inter e il Padova e a quelli esterni di Vicenza, Bologna e Catania. E' un fatto già confermato che questo Venezia, finora, contro le grandi della serie A è riuscito sempre a comportarsi onorevolmente: vedi vittoria con il Milan e pareggio con l'Inter. Non sarà quindi un Venezia battuto in partenza quello che scenderà contro la Juventus.

Il vero punto di forza del Venezia è la mediana che, con la ritrovata piena efficacia di Carantini (che aumenta di «statura» di domenica in domenica) ha ritrovato la compattezza e la autorità dello scorso campionato, anche se qualche perplessità ha destato domenica scorsa Tesconi. Ma il capitano sa alternare prove opache ad altre brillanti e comunque la sua gran volontà anche nei momenti meno felici gli ha sempre consentito un buon rendimento. Frascoli è ormai una sicurezza e il suo standard attuale comunque si mantiene elevato e lo inserisce tra gli elementi più forti di tutta la squadra.

Federcalcio e Juventus permettendo, per domenica è annunciato l'arrivo a Torino, al seguito della squadra neroverde, di una squadra di undici gondolieri che scenderanno in campo assieme ai giocatori in tenuta di cosacchi e faranno omaggio ai calciatori della caratteristica «paglietta» veneziana.

Antonio Levorato

Stamane il Torino partito per Palermo

Il Torino è partito stamane in volo da Caselle ed è già arrivato a Roma. Fanno parte della comitiva Panetti, Buzzacchera, Rosato, Desvaux (che non giocherà a Palermo per il riacutizzarsi di un dolore ad un ginocchio), Lancioni, Cella, Albrigi, Baker, Law, Gualtieri e Gerbaudo. A Roma si sono uniti loro Vieri, Scesa, Crippa e Ferrini e quindi la comitiva ha ripreso il volo per Palermo.

Domani, nella capitale siciliana, Santos farà svolgere ai suoi uomini un ultimo allenamento in vista del confronto con i rosanero.

Ventiquattr'ore dopo l'allenamento, nessun'altra novità alla Juventus. A parte una caviglia di Sarti leggermente dolente (ma è cosa di poco conto), tutti sono in buone condizioni fisiche e aspettano con tranquillità il confronto con il Venezia. Parola non ha ancora annunciato la formazione che verrà schierata contro i neroverdi ma — a meno di grosse sorprese — dovrebbe allineare questi atleti: Anzolin; Garzena, Sarti; Emoli, Castano, Leoncini; Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Moto Clubs a convegno

Dopodomani presso la sede dell'Uspi di via San Francesco d'Assisi 33 si terrà il IV Convegno dei Moto Clubs della provincia di Torino. Nel corso dell'importante riunione, che avrà inizio alle ore 9, saranno discussi i problemi riguardanti il potenziamento dell'attività sportiva, l'aumento della circolazione e lo sviluppo della assistenza in favore di tutti i motociclisti.

Ai lavori, cui presenzierà il presidente della Fmi Emanuele Bianchi, prenderanno parte i dirigenti di trenta Moto Clubs. Al termine del Convegno sarà offerta una colazione presso l'Hotel Ambasciatori, alla quale saranno presenti il sottosegretario dei Trasporti e le massime autorità cittadine. In questa occasione saranno premiate le «vecchie» e «nuove» glorie del motociclismo della provincia di Torino, che vanta piloti famosi.

Il Palermo che attende il Torino spera in Mattrel e nella difesa

Molto merito dell'attuale posizione della squadra siciliana va alla solidità del sestetto arretrato - Difficile fare affidamento su una prima linea che ha segnato finora solo dieci goals

Dal nostro corrispondente

Palermo, venerdì sera.

Al gran completo il Palermo si prepara alla sua ultima gara del girone di andata che lo vedrà opposto, tra le mura amiche, al forte Torino. La squadra rosa attende questa gara con una certa ansia: sa che l'avversario è temibile ma, fidando molto sulle proprie attuali capacità e soprattutto sulla solidità del reparto difensivo, guarda al confronto di domenica con qualche velleità. Per la verità il Palermo sta dimostrandosi in periodo di vena eccellente, che gli permette di non temere troppo gli avversari più quotati. Dal suo ruolino di marcia con due sconfitte, due pareggi e quattro vittorie in casa, due vittorie, due pareggi e quattro insuccessi in trasferta, si comprende tuttavia che, se la squadra siciliana è un complesso forte e pericoloso fuori casa, non altrettanto bene si può giudicare il suo rendimento alla «Favorita».

Il modulo di gioco adottato dal Palermo è infatti avaro di soddisfazioni per gli sportivi. I goals vengono con il contagocce e la maggior parte delle sue vittorie la compagine rosa-nero le deve ad una sola marcatura, strenuamente difesa dalla granitica barriera che il settore arretrato sa opporre agli attacchi avversari.

Il calendario oppone ora al Palermo, al giro di boa, un Torino dalle grandi possibilità e dalle innegabili velleità. Quattro punti soltanto dividono le due squadre in classifica, e quindi il confronto diretto appare importante anche sotto questo profilo.

Ancora una volta, pertanto, la squadra dell'allenatore Montez farà della prudenza la sua arma migliore; baderà in sostanza a difendersi sfruttando in contropiede quegli «a fondo» che potranno anche darle il successo pieno. Affiderà ai suoi Sereni, Malavasi, Benedetti la guardia stretta di Law, Baker e degli altri scattanti attaccanti granata, e conterà ancora una volta sulle grandi possibilità di un Mattrel in gran forma.

Ma se uno solo di questi elementi salterà via — per suo improvviso difetto o per potenza dell'avversario — per il Palermo potrebbe essere finita, ché poco ci si può fidare di una prima linea tra le peggiori del torneo, con solo dieci reti all'attivo (primato negativo eguagliato solo dal Padova).

Per la gara contro il Torino l'allenatore Montez ha comunque intenzione di confermare la formazione che domenica scorsa ha vinto con il solito striminzito 1 a 0 sul Lanerossi, e cioè: Mattrel; Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; De Robertis, Borjesson, Fernando, Malavasi, Maestri. Tra gli allenatori, nella partita infrasettimanale, Montez ha schierato anche Matin, il centravanti turco che finora è stato perseguitato dalla diodetta e che è reduce da un infortunio subito qualche settimana addietro.

Franco Desio

Precisazione della Fiat

In merito alle notizie pubblicate stamane da alcuni giornali, la Fiat precisa che ogni voce di ribassi sul listino Fiat è da ritenersi assolutamente infondata.

A Manila domani contro Elorde

I rischi di Caprari

Gabriel «Flash» Elorde, campione del mondo dei pesi leggeri junior (a destra), ha accolto con strette di mani e sorrisi Sergio Caprari (a sinistra) al suo arrivo nelle Filippine. Domani sera allo stadio di Manila l'accoglienza sarà però ben diversa: il filippino è favoritissimo nella difesa del suo titolo. A Caprari resterà la soddisfazione di una borsa di quasi 4 milioni e mezzo di lire, ma il guadagno sarà sufficiente a ricompensarlo dei rischi? (Tel. a «Stampa Sera»)

Due diversi metodi per prepararsi alla finalissima della Davis

Chi ha ragione, noi o gli australiani?

Pietrangeli e Sirola si allenano a Melbourne. I tennisti australiani proseguono nell'attività agonistica dando vita al torneo internazionale di Sydney. La differenza nella preparazione in vista della finalissima di Coppa Davis, in programma dal 26 al 28 dicembre, è lampante: i «canguri» sono fedeli alla vecchia teoria secondo la quale la gara rappresenta il migliore allenamento; gli italiani, invece, preferiscono sostenere un numero impressionante di partite «amichevoli», nel chiaro tentativo di eludere la possibilità di incontri diretti con i loro avversari. Da quale parte la ragione? Sotto un profilo puramente tecnico, la ragione è dalla parte degli australiani, perché è indubbio che il set «agonistico» ha ben altro valore del set «amichevole». Un conto è giocare senza pubblico, senza arbitro, senza tensione nervosa, ed un altro è giocare impegnati al massimo, frastornati dagli applausi della folla, aizzati continuamente dal proprio orgoglio. Ma evidentemente Harry Hopman, il capitano degli australiani, è un coraggioso.

Ma il profilo tecnico non è sufficiente. Alla vigilia di manifestazioni come la finalissima della Davis subentrano anche fattori di carattere morale e psicologico. I tennisti italiani, è noto, non sono leoni in fatto di morale: di leoni ne abbiamo uno solo, Gardini, che è rimasto a casa. Pietrangeli e Sirola sono mutevoli di carattere, sono balzani come i cavalli di razza, sono soggetti facilmente demoralizzabili. Drobny avrebbe corso un brutto rischio lanciandoli nella mischia anche a Sydney dopo i campionati dello Stato di Victoria a Melbourne. E così ha preferito la preparazione «amichevole».

Non c'è nulla da eccepire, circa questa decisione, per quanto concerne Pietrangeli, che sta attraversando un periodo di forma magnifica. Molte riserve, piuttosto, vanno avanzate per quanto riguarda Sirola. Il «gigante» avrebbe dovuto gareggiare il più possibile. I nostri tecnici federali hanno commesso il primo errore non facendolo giocare il mese scorso a Stoccolma, nell'incontro con la Svezia valevole per la Coppa del Re, almeno in doppio. Poi hanno commesso un secondo errore non iscrivendolo ai campionati di Melbourne anche nel misto; ciò gli avrebbe permesso di sostenere un altro paio di incontri. Ora, per paura degli sbagli precedenti, gli hanno fatto disertare il torneo di Sydney.

Drobny è convinto che Sirola farà ugualmente grandi cose nella finalissima. Conoscendo le capacità tecniche del «professore della racchetta» c'è da credere che abbia ragione lui. Ma se Sirola dovesse veramente sfondare nella finalissima, ebbene, allora si potrebbe gridare al miracolo perché pensiamo che non sia mai capitato che un tennista da cinque mesi o meno lontano da gare di singolo «vere» riesca a ritornare alla ribalta imponendo il peso della sua classe. L'esempio di Gardini dovrebbe servire di monito. Gardini, al momento in cui decise di riprendere l'attività si allenò a tutto spiano. Eppure i suoi primi risultati non furono eccezionali. E' vero che superò persino Emerson, ma lo fece al meglio di tre partite; a Torino, negli «Internazionali» d'Italia, si fece eliminare dal brasiliano Soriano al meglio di cinque frazioni. Poi, lentamente, ritrovò il ritmo desiderato e vennero i trionfi nella Davis.

Drobny e Sirola sono due incalliti giocatori a carte e più precisamente di bridge. Come tali stanno tentando l'«impasse»: se il colpo dovesse loro riuscire, l'Australia potrebbe anche perdere la «grande insalatiera»; ma se l'impresa dovesse fallire, l'Italia rischierebbe non tanto la sconfitta quanto la disfatta più completa.

GIORGIO BELLANI

Ieri sera in Consiglio comunale

Approvata a Sanremo la "ferrovia a monte,,

Il costo dello spostamento dei binari e della stazione a S. Martino ammonta a 12 miliardi - Stasera nuova battaglia per il progetto (modificato) di «Sanremo-mare»

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

Il trasporto della ferrovia a monte non è più un sogno nel cassetto, una vana chimera di amministrazioni inascoltate. Due anni fa la decisione dell'on. Spataro di raddoppiare il binario sulla Savona-Ventimiglia ha indotto i sindaci, gli enti turistici, le Camere di commercio delle province di Savona e Imperia, ad unirsi per una vigorosa azione concorde che impedisse la posa del secondo binario ed ottenesse il riesame della questione da parte del ministero competente, sulla base di una ricostruzione a monte dell'intero tracciato.

Il ministero competente risultò essere non quello dei trasporti, ma quello dei lavori pubblici, che ha un'apposita sezione per le nuove costruzioni ferroviarie. Con l'appoggio dei parlamentari della regione, specialmente dell'on. Russo, fu accolta la proposta di creare col tempo la nuova ferrovia arretrata. Intanto la amministrazione sanremese, per bocca del sindaco avv. Fusaro e del vice-sindaco avv. Viale, chiedeva la priorità dell'opera nella propria zona per l'urgenza turistica di liberare il lungomare dalla «cintura di ferro», ed offriva un contributo a fondo perduto perché i lavori venissero studiati e iniziati al più presto (la cifra del contributo è ancora da stabilire; il costo totale è di 12 miliardi).

Sanremo, data l'enorme espansione di questi ultimi anni, ha bisogno di attrezzature balneari e sportive moderne, che potranno sorgere solo quando siano rimossi i binari che la chiudono verso il mare. Con la nuova soluzione «a monte», la linea a doppio binario passerà quasi completamente in galleria e la stazione ferroviaria sorgerà a San Martino, nella zona est della città, sull'attuale sede del campo polisportivo, ormai troppo esiguo, inadatto e da ricostruire in altra sede. E' una zona collegata all'attuale centro dalla via Aurelia e molto adatta allo scopo.

Ieri sera i consiglieri comunali sono stati chiamati ad approvare il progetto di massima della nuova ferrovia e poiché su questo argomento tutte le correnti politiche erano d'accordo, il progetto ha riscosso l'unanimità dei voti (i consiglieri tuttavia erano solo 25 su 40). Questa adesione faciliterà anche l'approvazione del secondo progetto di «Sanremo-mare», che andrà in discussione stasera, riveduto e corretto rispetto alla prima edizione bocciata il 27 settembre scorso. La società proponente ha ridotto le zone di recupero sul mare e il volume e l'altezza delle costruzioni, si è impegnata a costruire il palazzetto degli sport, la piscina olimpica e altre attrezzature balneari e a dare trecento milioni per il campo sportivo.

Anche con le modifiche apportate il progetto sarà molto discusso, poiché conserva molti detrattori. I partiti di sinistra voteranno no, ma sembra che la dc, l'altra volta assai divisa, sia ora concorde per la approvazione. Si prevede in ogni modo battaglia serrata e non è escluso che le discussioni si prolunghino anche domani sera.

m. r.

Per offese a un magistrato

Processo al legale di Ignazio Melone

Durante il dibattimento a Frosinone accusò il P. M. di essersi lasciato indurre dalla polizia «a compiere atti non conformi al retto esercizio della sua funzione»

Nostro servizio particolare

Firenze, venerdì sera.

«Sarebbe estremamente grave se si affermasse il principio che l'avvocato pronunciando la sua arringa dovesse controllarsi in modo eccessivo oltre il limite consentito dalle possibilità umane e fosse costretto ad usare la bilancia dell'orefice per scegliere le parole. Nessuno sarebbe più libero di pronunciare un'arringa».

Questo è il concetto di massima sul quale verrà impostata la argomentazione principale con cui si difenderà dinanzi ai giudici del tribunale di Firenze l'avv. Giuseppe Romano, che per la sua polemica con il Pubblico Ministero durante il processo celebrato nel febbraio scorso a Frosinone nei confronti di Ignazio Melone, è stato accusato di aver oltraggiato un magistrato in udienza.

L'accusa è grave. Secondo la legge, infatti, chiunque offenda l'onore e il prestigio di un magistrato in udienza è punito con la reclusione da 1 a 4 anni e se la offesa è consistita nell'attribuzione di un fatto determinato, la pena va da 2 a 5 anni. Sinora non si era mai verificato che un avvocato fosse incriminato per qualche frase pronunciata nel corso di un'arringa in polemica con il Pubblico Ministero il quale, pur essendo un magistrato, è pur sempre, nella economia del processo, una parte.

Qual è il motivo che ha portato l'avv. Giuseppe Romano sul banco degli imputati? E' necessario tenere presente in quale clima fu celebrato il processo ad Ignazio Melone nel febbraio dell'anno scorso in tribunale a Frosinone. La tesi dei difensori fu impostata tutta sullo sforzo di dimostrare come l'accusa mossa al vigile urbano non fosse altro che il risultato di una «macchinazione» abilmente organizzata dalla polizia per «perdere» colui che aveva coinvolto il dott. Marzano, allora questore di Roma, in un episodio tanto clamoroso come quello avvenuto ad un incrocio della via Cristoforo Colombo dove l'alto funzionario venne fermato per non avere ottemperato alle norme del codice della strada.

E poiché il Pubblico Ministero in udienza era lo stesso magistrato che aveva compiuto le indagini istruttorie, era fatale che le critiche all'operato della polizia finissero per coinvolgere anche quello del procuratore della Repubblica di Frosinone.

La tesi difensiva e quella accusatoria si divisero in parti uguali il successo e l'insuccesso perché il tribunale ritenne che Ignazio Melone fosse responsabile soltanto parzialmente di quello che gli era stato attribuito ed il processo si concluse con la condanna del vigile urbano per avere favorito la prostituzione di una ragazza e per due reati di minore importanza e tutti ritennero che la polemica fosse un capitolo chiuso. Qualche giorno dopo il Procuratore della Repubblica di Frosinone dott. Giuseppe Macrì — il magistrato che aveva compiuto le indagini istruttorie e sostenuto il ruolo di Pubblico Ministero in udienza — inviò al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma dott. Arrigo Lanzara un rapporto contro l'avvocato Giuseppe Romano.

«L'avv. Giuseppe Romano — questa in sintesi la denuncia del dott. Macrì — nel criticare l'operato della polizia e del Procuratore della Repubblica andava, dopo espressioni ingiuriose, oltre i limiti del lecito affermando che il «magistrato era stato ubriacato dalla polizia che lo aveva avviluppato in una nube rendendolo succubo». Ed aveva aggiunto, alla replica del P.M.: «Non se la prenda come fatto personale. Io ho molta stima di lei, una stima sincera, non a parole, ma la verità è che nel comportamento della polizia nei suoi confronti si può trovare una analogia con l'accusa di avere indotto alla prostituzione una ragazza contestata ad Ignazio Melone» intendendo così accusare, chiaramente e pubblicamente, il Procuratore della Repubblica di essersi fatto indurre dalla polizia a compiere «atti non conformi al retto esercizio della sua funzione».

Il problema si è presentato subito in termini delicati, né l'indagine istruttoria, affidata ai giudici di Firenze, ha dato la possibilità di una soluzione immediata. Difficile è sempre ricostruire un episodio: ma le difficoltà aumentano quando si tratta di ricostruire una frase strappata dal contesto di un discorso. Tra l'altro l'aspetto più singolare della situazione è che allo stesso presidente del Tribunale di Frosinone dott. Mario Carlevaro l'episodio non si presentò in termini così gravi da indurlo — e ne avrebbe avuto l'obbligo impostogli dalla legge — ad intervenire sospendendo il dibattimento per inserire a verbale la frase pronunciata dall'avv. Romano. Non solo: ma il dott. Carlevaro ha dichiarato che a lui la polemica sembrò essersi mantenuta nei limiti della più assoluta correttezza e dello stesso avviso fu anche il Pubblico Ministero inizialmente; poi dopo qualche giorno il dott. Macrì mutò parere e trasmise a Roma il rapporto contro l'avv. Romano.

Guido Guidi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La diva francese è rimasta relativamente tranquilla

BARDOT: un anno senza troppe emozioni

Non ha neppure turbato la pace domestica dei suoi *partners* - Continua tuttavia ad essere il più affascinante fenomeno sociale

Brigitte Bardot non ha dato quest'anno il suo nome a nessun grosso scandalo

Brigitte Bardot ci ha deluso. Ha trascorso un anno relativamente tranquillo; non ha intrecciato relazioni diaboliche, non ha escogitato drammatiche macchinazioni di tipo suicida, non ha girato un film di rilievo, non ha lanciato particolari mode. Anche la storia del ricatto dell'Oas, l'organizzazione di estrema destra che mette scompiglio in casa De Gaulle, ha avuto l'effetto di un petardo nei disegni pubblicitari del suo clan. Forse la fantasia si è inaridita, anche se non è facile scovare la «grande trovata» che induca a rimuovere il mondo.

Nel curriculum di Brigitte manca ancora la «crisi spirituale». E' probabile che un giorno o l'altro la diva indica una conferenza stampa per annunziare il suo definitivo ritiro dalle scene e il proposito di entrare in un convento delle Carmelitane scalze. Una notizia di questo genere non mancherebbe certo di scuotere le fondamenta del nostro pianeta.

Dov'è finita l'energia segreta che animava la sua passione per Roger Vadim e poi per Sacha Distel e poi per Jacques Charrier, che cosa rimane del suo morboso sadismo che ha letteralmente dissanguato il secondo marito sino a renderlo trasparente? BB non esplode più. E' stata la diva più infantile del cinema europeo ed ora sta invecchiando: aveva strane convinzioni sulla natura, sui rapporti umani e sulla maniera di difendersi dagli uomini ed ora si comporta come una comune borghese.

E' stata un mostro: la ragazza capace di moltiplicarsi in centinaia di migliaia di tipi che le rassomigliano senza possedere però quella personalità. Era la volontà che dettava leggi ispirate al capriccio e alla volubilità. E' stata persino la femmina che ha scherzato con la vita e con la morte quasi fossero estranee alla sua esistenza. BB fu e forse è ancora considerata una sfida alla morale.

Ma gli anni passano anche per Brigitte, inesorabilmente. Lo smacco più grande lo ha ricevuto dal nostro Marcello Mastroianni che a Ginevra, durante la lavorazione di «Vita privata» non rimase affatto turbato dal suo fascino. E la vita domestica del suo «partner» rimase salda. Tuttavia è innegabile che BB continua ad essere il più appariscente fenomeno sociale. Persino le principesse ne rimangono suggestionate. Il problema che assilla la nobiltà stanca del nostro tempo è se adattare o meno il bolerino alla Bardot, che lascia scoperta l'area ombelicale; e bere i suoi «cocktails».

C'è poi tutta una generazione che si lascia affascinare da Brigitte. Il suo tipo di adolescente conturbante ha messo in luce la cucciolata delle minori di anni sedici, che stanno esprimendo le «cose proibite» con aria disincantata. Ma forse è vicino il giorno in cui più nessuna sarà disposta a prendere sul serio la diabolica Bardot.

u. s.

Il regista Paul Rotha pugnalato da una donna

LONDRA, venerdì sera.

I medici stanno facendo di tutto per salvare la vita del regista Paul Rotha rinvenuto nelle prime ore di stamani pugnalato nel suo appartamento di Londra. La polizia ha tratto in arresto una giovane donna accusandola di lesioni gravi.

Rotha, che ha 54 anni, era rientrato da poco dalla Germania dove aveva girato un film intitolato «La vita di Adolfo Hitler».

STASERA AL CINEMA

Finalmente sappiamo come fu fondata Roma

Steve Reeves nei muscoli di Romolo in un film che imita i western - Gioventù bruciata: ci scappa il morto

ROMOLO E REMO di Sergio Corbucci, con Steve Reeves, Gordon Scott, Virna Lisi, Ornella Vanoni, J. Sernas, M. Girotti, F. Volpi. Italiano, cinemascope a colori. (Cinema: Astor).

Ne dà di lavoro l'antica Roma a Steve Reeves! Ercole questa volta nei muscoli nientemeno che di Romolo, dal quale comincia tutto. Sei sceneggiatori hanno rimpolpato la famosa leggenda dei figli di Rea Silvia con episodi spettacolari che conferiscono alla leggenda stessa i caratteri di un grande episodio di emigrazione e di pionerismo.

La tensione si rifà parecchie volte, grazie al rapimento di Julia da parte di Romolo e l'inseguimento del padre di lei, Tazio; ed esplode alla fine nel famoso duello fratricida che insanguinò il solco della città da edificare.

Solo le Kessler conducono in relativa pace il loro gemellaggio; mentre fin dai tempi di Romolo e Remo: fratelli, coltelli.

GIOVENTU' DI NOTTE di Mario Sequi, con Ted Windsor, Cristina Gajoni, Magali Noël, Nadia Gray, Sergio Fantoni. Coproduzione italo-francese per grande schermo. (Cinema: Ideal).

Gioventù bruciata, in quel di Roma, ai nostri giorni. Senza caratteri speciali o almeno diversi da quelli già tratteggiati in tanti altri film. La società ha la sua parte di colpa; e nei riguardi di Marco, il protagonista, ci ha colpa anche la famiglia, disunita, arida, senza amore.

I ragazzi sono alle prese con vari problemi che tutti fanno capo al denaro. A guadagnarselo onestamente non ci pensano; sognano colpi grossi, rasentanti il codice penale. Finalmente ci cascano, combinando una rapina dilettantesca da cui però scappa il morto. La cosa è seria, e la polizia, personificata dal buon Fantoni, si mette in moto, acciuffando uno per uno i colpevoli. Il solo Marco, il meno colpevole, potrebbe farla franca, se la sua coscienza, maturatasi nel dramma, non gli imponesse di costituirsi. La sua coscienza e il suo amore per Susette, una spogliarellista che alberga un'anima ingenua fresca e rigeneratrice.

Il film, senza dirci nulla di nuovo, ha una piccante scioltezza e buoni interpreti.

l. p.

Vedremo da oggi in prima visione

LA CARICA DEI CENTO E UNO, al Doria.

E', per piccoli e adulti, la solita strenna natalizia della Walt Disney Productions, un poco anticipata, se vogliamo, ma sempre gradevole. Il film, a colori e di lungo metraggio, non si affida stavolta a una delle classiche favole di Perrault, o di Andersen o dei fratelli Grimm, ma trae invece spunto e sviluppo da un quasi «poliziesco» e non manca né di tensione, né di colpi di scena.

Realizzato da una cospicua équipe (chi volesse, nei titoli di testa, conoscere tutti i collaboratori dovrebbe leggere uno staff di circa un centinaio di nomi), il film mostra la resistenza che due sposini oppongono a Crudelia, un'eccentrica vamp la quale, per un suo mantello di pelo di cane dalmata, vorrebbe il sacrificio di 15 cucciolotti di questa razza pregiata, allevati dagli sposini stessi. La fatalona fa rapire i cuccioli, li fa portare in un sinistro suo maniero ove già ne teneva prigionieri altri a decine; tutti questi malcapitati quadrupedi saranno poi liberati grazie all'aiuto di un servizio segreto canino, con il quale collaborano abilissimi animali di altre schiatte.

E' curioso notare come nel disegno e nell'impianto del personaggio della vamp Crudelia gli animatori abbiano ricalcato atteggiamenti movenze e particolarità (tra cui i piedi malsaccati) di Greta Garbo.

UN GENERALE E MEZZO, al Vittoria.

Scherzosa vicenda a sfondo bellico che spregiudicatamente mette in caricatura il Comando Supremo Alleato quando nel '44 da Londra stava per scatenare l'invasione del continente. Danny Kaye, in questa paradossale costruzione realizzata da Melville Shavelson, ha una doppia parte: quella di un illustre generale, Mackenzie Smith, e quella del soldato Ernie Williams. E' costui un meschinello che dovrà sobbarcarsi, suo malgrado, l'incarico di far da controfigura al generale suddetto, al quale rassomiglia in modo impressionante, e ciò per confondere le spie tedesche che Mackenzie ha alle calcagna, e ben decise a sopprimerlo.

Accanto a Danny Kaye, due belle attrici: Dana Wynter e Diana Dors. A colori.

SPLENDORE NELL'ERBA (Ambrosio) — Americano, drammatico. Matrimonio mancato in conseguenza di crisi nervosa che colpisce promessa sposina. Fidanzato di ricambio alla fine, quando lei è guarita. Regista Kazan; interpreti Natalie Wood, Warren Beatty. In technicolor.

A BRIGLIA SCIOLTA (Corso) — Francese, commediola di rosso ambiente con BB gelosa e vendicativa oltreché finta ingenua che cambia gli amanti con spregiudicata disinvoltura.

VENERE CREOLA (Cristallo) — Nelle Antille, un giovanotto, alla ricerca di un gallo combattente, è irretito da belle ragazze, e aviato da feste cerimonie e danze, utili all'esotismo del film (a colori) e alla sua folcloristica vivacità.

I MAGNIFICI TRE (Lux) — Italiano, comico. In una convulsa repubblichetta sudamericana, governata da un feroce dittatore (Aroldo Tieri), i suoi tre sprovveduti sicari (Chiari, Tognazzi e Vianello) concorrono alla rovina del tiranno.

ACCATTONE (Romano) — Narrata da Pasolini regista, la vita di un «protettore» che, nell'ambiente squallido di una borgata, finisce vittima dei suoi stessi errori.

CINECLUB «OCCHIO SELVAGGIO» — Stasera alle 21,15 al cinema Cravessana «La mort en ce jardin» (La selva dei dannati) di Buñuel.

Storie di dive e dei loro figlioli

SOPHIA LOREN *ha preso in affitto a Parigi, per tutto l'inverno, l'appartamento di Avenue Foch in cui hanno già abitato la sorella dello Scià di Persia e la famiglia del re del Marocco. Sophia è contenta della sistemazione, i parigini l'hanno affettuosamente adottata. Dicono: «La Loren e Ponti sembrano eterni sposini». Risponde l'attrice: «Quando sono triste basta che chiami Carlo accanto a me e tutto passa». Ma, se avete notato, il sorriso di Sophia non è mai senza malinconia. La malinconia di non aver ancora potuto avere dei figli: pare ne voglia cinque.*

* *

JEANNE MOREAU ha rischiato di diventare pazza. E' accaduto dopo il grave incidente d'auto per cui il suo bambino, Jerome, è stato sul punto di morire. Insonnia, sonniferi, eccitanti, furono i compagni della Moreau per lunghi mesi. «Ho temuto di crollare — confessa Jeanne —. Soltanto il pensiero di mio figlio mi ha sostenuta. Ora sono guarita: mi sembra di essere tornata dall'inferno».

* *

INGRID BERGMAN *ha rivisto recentemente in America sua figlia Jenny Ann. La giovane le ha annunciato il suo divorzio. Chi ha incontrato la Bergman al rientro in Europa assicura di essersi trovato di fronte a una donna duramente provata. Pare voglia abbandonare ogni attività artistica e dedicarsi ai tre bambini avuti da Rossellini.*

* *

JACQUES CHARRIER è ancora in crisi. Passa lungo tempo nella sua «garçonnière» a rivedere i film che gli hanno dato i primi lontani successi, e a meditare sulla sua breve vita infelice. Pensa ancora a Brigitte? «Ormai sono blindato, non soffro più per lei» assicura. Ciò che lo preoccupa è l'avvenire di Nicholas, un bambino sfortunato.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Spettacoli Gialli in «Quattro giovani suore» di Vladimiro Cajoli.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto inaugurale della Stagione sinfonica pubblica 1961-1962. Direttore: Mario Rossi. Musiche di Brahms, Stravinskij, Beethoven.
Gianduja - Marionette Lupi. Nuova sede via Santa Teresa 5: riposo. Domani, ore 16: «Gianduja '61».
Grand Hôtel Ambasciatori (c. Vitt. Em. 104 vicino c. Vinzaglio): stasera, ore 21,15. Domani e domenica 2 recite: matinée, ore 16, e 21,15. Ing. E. Croizat presenta: «L'isola di Tristan da Cunha» e «India».
Teatro Stabile: ore 21,25 «Don Giovanni involontario» di Vitaliano Brancati. Regia di G. De Bosio.

Alcione: Rivista Lola Gracy - Tino Carvi ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il suo nome era... Cerutti Gino» Rivista M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso per lavori.

Al Bagatelle Everlato's Club: 21-2 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 2 - Telefono 675-978.
Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 43-822): 17-19 e 21-1 Lanfranco; cantano N. Genovesi e F. Franchi.
Arlecchino Dance (via S. Secondo 57, t. 597-137): ore 21,15 Renatino.
Augusteo: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino Dance: 21-1 Giandaris.
Eden Dance: ore 21 Piero Soriani.
Faro Dance: ore 21 Lelo Pavarani.
Gay Sala (via Pomba 7): ore 17 e ore 21 Benny e i suoi Kironi.
Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 82): ore 21 danze.
Gaudio Dance (via S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. «The 4 Glo».
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
La Cicala Dance: ore 21 Ferrarone.
La Perla Dance: 21 Orch. I 5 Diida.
Le Roi, «il re del dancing»: 21,30 Bonazzelli e nuove attraz. internaz.
Lido Whisky à gogo (corso Moncalieri 422, telef. 497-010): danze.
Principe Dance: 21 Compl. Rocky.
Samarey Whisky à gogo (n. C. Felice 40): 21-1; sab. e festivi 16 e 21.
Trocadero: ore 21-2 Righi e Salito.
Whisky à gogo (Volta, 45-718): 21-1.
Whisky Notte Gallo 487-553: 21.
Whisky à gogo - Piscina del Sole; Bistor, str. S. Mauro, tel. 558-888.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 410-759): attrazioni Orchestra «I 4 Loris».
Columbia Night Club: attrazioni.
Monkey's Club Whisky à gogo (via Gramsci 15, telef. 41-673): 21,30-2.
Moulin Rouge (p.za Carlina, telef. 46-370): attrazioni internazionali.
Taverneita: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Splendore nell'erba» tech. di Elia Kazan con Natalie Wood e Warren Beatty. Viet. min. Orario: 14,30 - 17 - 19,40 - 22,15.
Astor: «Romolo e Remo» scope e col., Steve Reeves, Gordon Scott.
Corso: «A briglia sciolta» Brigitte Bardot, M. Suber, C. Brasseur.
Cristallo: «Venere creola» sc. col. con C. Lockhart. Ultimo giorno.
Doria: «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.
Ideal: «Gioventù di notte» Magali Noël, Nadia Gray, Ted Windsor.
Lux: «I magnifici tre» a colori con Tognazzi, W. Chiari, Vianello.
Kapoal: «Avventura d'amore e di guerra» sc. col., Tryon, Hedison.
Romano: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Viet. min. Inizio film: ore 14,45 - 17,30 - 19,50 - 22,30.
Vittoria: «Un generale e mezzo» tech., D. Kaye, D. Winter, D. Dors.

Ariston: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Arlecchino: «Il posto» di E. Olmi.
Augustus: «Il dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr. Orario: 14,30 - 16,50 - 18,30 - 20,50 - 22,30.
Metropol (via Princ. Tommaso 6): «Il Re dei Re» technirama in technicolor, Jeffrey Hunter, Viveca Lindfors, Robert Ryan. Ult. 22.
Nazionale: «Maciste alla Corte del Gran Khan» scope in technicolor con Gordon Scott e Yoko Tani.
Torino: «I due nemici» in tech. con A. Sordi e D. Niven. Ap. 10.

Alexandra: «La viaccia» con Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale.
Capitol: «La viaccia» con Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale.
Faro: «La viaccia» con Jean Paul Belmondo e Claudia Cardinale.
Fiamma: «Torna a settembre» scope tech. con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, S. Dee, B. Darin.
Hollywood: «Pozzo delle 3 verità» Michèle Morgan e J. C. Brialy.
Maffei: «Il suo nome era... Cerutti Gino» Rivista M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo ore 16,15 e 21,15.
Film: «Jovanka e le altre». Viet.
Massimo: «Il mondo di notte n. 2» in technirama technicolor.
Orfeo: «Pozzo delle 3 verità» con M. Morgan, J. C. Brialy. Viet. min.
Principe: «Il pozzo delle 3 verità» Michèle Morgan e J. C. Brialy.
Statuto: «Il mondo di notte n. 2» in technirama technicolor.

Adriano: «Fuggiasco di Santa Fè» tech., J. McCrea, D. Stockwell.
Alcione: «Labbra rosse» e Rivista Lola Gracy-Tino Carvi 16,15 e 21,15.
Alpi: «Sua Ecc. si fermò a mangiare» Totò, U. Tognazzi, Virna Lisi.
La Perla: «Il federale» Tognazzi, Georges Wilson e M. Granelli.
Regina: «Il trionfo di Maciste» scope tech., Kathia Caro, Morris.

Asti: «Morgan il pirata» scope tech., S. Reeves, C. Alonso. Ap. 10.
Olimpia: Grande impostore, Curtis.
Po: «Per chi suona la campana» tec., Gary Cooper, Ingrid Bergman.
P. Nuova: «Europa di notte» in tech. e «L'ultimo Zar». Ap. 10.
S. Pellico: Conquistatore Maracaibo sc. tech., H. Borsody e B. Corey.

Esperia: «Colpo grosso» sc. tec., F. Sinatra, D. Martin, Lawford.
Giardino: «L'isola che scotta».
Italia: «Gastone» [illegible] «Il federale» U. Tognazzi, H. Chathel.
Vinzaglio: «Il coraggio e la sfida» scope tech., D. Bogarde, J. Mills.

Araldo: «Stirpe maledetta» a colori, Scott Brady, Anne Bancroft.
Eliseo: «Maciste uomo più forte del mondo» tech. Apertura ore 14.
Fréjus: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, J. Moreau, Gravina.
Nuovo: «Letto di spine» in tech., R. Burton, Dickinson, E. Bush.
Sanpaolo, nuovo cinema teatro: prossima inaugurazione.

Artisti: «Maciste l'uomo più forte del mondo» sc. tech., M. Forest.
Belgio: «Desiderio nel sole».
Corallo: «Mondo di Suzie Wong» scope tech., W. Holden, N. Kwan.
Eridano: «La vendetta dei barbari» sc. tech., A. Steel, D. Rocca.
Grappa: «Tiro al piccione» Charrier.
V. Veneto: «I masnadieri» tech., D. Rocca, A. Ciariello, Y. Sanson.

Astra: «Viaggio in fondo al mare» sc. tech., J. Fontaine, W. Pidgeon.
Bernini: «7° sigillo» di Bergman.
Elios: «Tempo di vivere» tech. con John Gavin, Liselotte Pulver.
Excelsior: «Anonima cocottes» con Anita Ekberg, Renato Rascel.
Massaua: «Il brigante» un film di R. Castellani con S. Vergano.
Odeon: «La scientara» con Roger Hanin, Marina Vlady, R. Hossein.
Star: «Un taxi per Tobruk» con Charles Aznavour, Hardy Kruger.

Adua: «Città nuda» J. Dassin; Var. Comp. Agnello-Papò-La Mara 16-21.
Aurora: «La fatiche di Ercole» a col., Steve Reeves, Sylva Koscina.
Brescia: «Giuseppe venduto dai fratelli» sc. col., B. Lee, Holm.
Châtillon, 2 film: «Asso pigliatutto» Alec Guinness e «La fortezza nascosta» scope, T. Mifune.
Edelweiss: «7 strade al tramonto» tech., Audie Murphy, B. Sullivan.
Fortino: «Annibale» tech., Victor Mature, Rita Gam, O. Ferretti e Comp. Stab. Teatro Fortino ore 21.
Maior: «Ragazza per un'ora». Viet.
Nord: «Un dollaro di fifa» a colori, Ugo Tognazzi, Walter Chiari.
Palermo: «Krakut il vendicatore» scope col., Burt Nelson, W. Guida.
Sociale: «Le vergini di Roma» a colori, Louis Jourdan, Sylvia Sims.
Zenit: «Gli amori di Ercole» scope tech., Jayne Mansfield, Hargitay.

Cabiria: «Gatti e sorci in allegria» cartoni animali a colori.
Colosseo: «Il federale» U. Tognazzi, G. Wilson e S. Sandrelli.
Continental: «Il figlio di Kocise» tech., Rock Hudson, Barbara Rush.
Flora: «Gli amanti del deserto» in tech. con Ricardo Montalban.
Italia: «Vento caldo» scope tech., T. Donahue, C. Colbert, K. Malden.
Moderno: «Terrore dell'Oklahoma» e «Operazione Commandos».
Piemonte: «Passo dei Comanches» con Dane Clark, Dorothy Patrick.
S. Carlo: «Due torani tra i cow boys» scope, D. Rowan, D. Marin.
Spezia: «Seminole» scope tech., Rock Hudson, A. Quinn. Ap. 15.

Diana: «Il principe ladro» tech. con Tony Curtis e Piper Laurie.
Dora: «Goliath contro i giganti» scope in tech. con Brad Harris.
Roma: «Sotto il sole rovente» in tech., Rock Hudson e Julia Adams.

Alba: «Il circo degli errori» tech. Anton Diffring ed Erika Remberg.
Ambra: «La spada di Damasco» scope in tech. con Rock Hudson.
Apollo: «Maciste l'uomo più forte del mondo» tec., M. Forest, Orlei.
Cafasso: «Destino di un'imperatrice» tech. con Romy Schneider, K. Bohm e «Vendicatrice Sioux».
Edera: «L'oro dei 7 santi» scope.
Lucento: «Il figlio di Giuda» sc. tech., Lancaster, Simmons. Viet.
Lutrario: «Tiro al piccione» con Jacques Charrier, E. Rossi Drago.
Splendor: «L'onorata società» con R. Schiaffino, Modugno, De Sica.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Torino e V. Veneto; Teatro Alfieri: 1° ciclo Compagnie di prosa (speciali abbonam. all'E.N.A.L.; biglietti ridotti a «La Stampa»).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Grazie alla Galli è popolare il personaggio della ricca salumaia

Questa volta sarà interpretato da Elsa Merlini, protagonista di «Felicita Colombo» in onda sul Primo Canale - La commedia dell'Adami è del 1935 e nell'anno seguente fu anche portata sullo schermo

Elsa Merlini e Franca Mantelli recitano insieme in «Felicita Colombo»

Amoroso, ottimista, un po' patetico, senza pretese e per nulla volgare, nella sua andatura da teatro dialettale, è la commedia Felicita Colombo del compianto Giuseppe Adami, che va in onda questa sera alla televisione, sul Primo Canale. Felicita Colombo ebbe a suo tempo (nel 1935) un grande successo di pubblico, soprattutto per la bravura di un'eccellente attrice qual era la indimenticabile Dina Galli, che vi profuse tutta la sua caratteristica e simpatica comicità, affiancata da Giulio Stivai, pur egli scomparso. Nel 1936 la Galli la interpretò anche per lo schermo, insieme con Armando Falconi, e più tardi Adami scrisse un'altra commedia, un seguito della precedente, Nonna Felicita che non ottenne però il favore di quella prima. Giuseppe Adami fu uno scrittore prolifico e vario (scrisse una quarantina di commedie); romanziere, novelliere, commediografo, librettista di opere (si ricordano fra i suoi libretti quelli di Madama Butterfly e di Turandot per la musica di Puccini) autore di operette e riviste, e giornalista vivace, collaboratore di riviste e giornali, fra cui Stampa Sera. Era nato a Verona nel 1878 e morì a Milano nel '46.

Questa sera la parte di Felicita Colombo sarà sostenuta sul teleschermo da Elsa Merlini, che avrà al suo fianco, nelle parti principali, Nino Besozzi, Franca Mantelli e Renzo Montagnani. La regia è di Claudio Fino. La signora Felicita Colombo è una ricca salumaia, vedova, con una giovane e bella figliola, che possiede a Milano un'avviatissimo negozio con il quale fa affari d'oro, grazie al suo fiuto e alla sua abilità. Felicita è innamorata del suo mestiere e la salumeria costituisce tutta la sua vita, ma è disposta a rinunciarvi quando il futuro suocero di sua figlia Rosetta, il conte Giovanni Scotti, spiantato ma burbanzoso, pone come condizione alle nozze del suo nobile rampollo Valeriano con la ragazza, l'abbandono dell'attività commerciale da parte della signora Felicita, che affitta il negozio e se ne va a vivere di rendita nella sua villa sul Lago di Como. Tuttavia, una volta concluso il matrimonio, il nobiluomo non trova affatto umiliante vivere alle spalle della «signora salumiera» e sfrutta la situazione con allegro cinismo. Ma la notizia che presto sarà nonna infonde a Felicita il coraggio di partire alla riscossa; si libera così da ogni imposizione e torna a insediarsi trionfalmente nella sua vecchia bottega, a dispetto del conte Scotti, che prima monta in bestia, ma poi — dissestato com'è — dovrà necessariamente arrendersi al fatto compiuto.

* *

Dopo la commedia di Adami, per la rubrica Il pericolo è il mio mestiere, il Primo Canale mostrerà Quelli del trapezio, che è una rassegna degli esercizi acrobatici e più pericolosi per cui l'uomo il quale vi si dedica adopera soltanto la propria forza fisica, una corda e una barra di legno. Alla trasmissione parteciperanno i «Vienna volanti», celebri trapezisti, nel loro emozionante lavoro di ogni giorno.

Dedicata al Natale la puntata di «Personalità»

Interamente dedicata alla settimana che precede il Natale la puntata di oggi di «Personalità» (ore 18,45): suggerimenti per l'addobbo della casa e per la sistemazione del tradizionale albero, a cura di Diana De Feo; consigli sui doni di Natale, a cura di Nicoletta Ramorino; ricette gastronomiche per il pranzo natalizio. Sarà intervistata, a chiusura della trasmissione, l'attrice Susan Strasberg.

Aspetta un secondo bimbo il più giovane figlio di Crosby

Hollywood, venerdì sera.

Lindsay Crosby, il più giovane dei figli che il noto cantante ed attore Bing Crosby ha avuto dalla prima moglie, Dixie, ha annunciato che nel prossimo giugno sua moglie Barbara darà alla luce il loro secondo figlio.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 15-16,20: Telescuola: Avviamento professionale.
- 17 —: La tv dei ragazzi: Questo è il judo. - «Robin Hood»: «La regina Eleonora», telefilm.
- 18 —: Non è mai troppo tardi.
- 18,30: Telegiornale.
- 18,45: Personalità: Rassegna settimanale per la donna.
- 19,30: Sintonia - Lettere alla tv.
- 19,45: Le facce del problema: Il nostro vino.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,15: «Felicita Colombo», tre atti di Giuseppe Adami. Protagonista Elsa Merlini. Regia di Claudio Fino.
- 22,55: Il pericolo è il mio mestiere: Quelli del trapezio.
- 23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,15: Hong Kong: Rapporto su una città presentato da William Holden. Introduzione di Ettore Della Giovanna.
- 22,15: Telegiornale.
- 22,35: Balletto sovietico Beriotzka: Seconda parte. Coreografie di Nadezhda Nadezhdina.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - 18,35: Ritratti di contemporanei: Mariano Stabile - 19,30: Uomini e libri; 19,50: La settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21,15: Studio Uno - 22,25: Incontro Francia-Bulgaria per il Campionato mondiale di calcio - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,15: Concerto del Complesso Strumentale Italiano - 21,45: Telegiornale - 22,05: «Cristo fra i muratori», film.

(I CONCERTI DELL'AUDITORIUM)

La Rai-tv inaugura la stagione sinfonica

La stagione sinfonica pubblica della Rai — la più imponente e grandiosa manifestazione artistico-musicale della nostra città, che si svolge all'Auditorium dal dicembre al maggio venturo con una serie di ventitrè concerti — s'inaugura solennemente questa sera, con un concerto diretto da Mario Rossi, e comprendente musiche di Brahms, Stravinski e Beethoven.

Brahms compose la sua «Ouverture accademica» in seguito alla laurea conferitagli «honoris causa» dall'università di Breslavia, che nel 1879 lo dichiarò «artis musicae severioris in Germania princeps»; ma quell'«Ouverture» non ebbe affatto un carattere austero e accademico, e, anzi, risultò soffusa di un «humor» piuttosto raro nella «Stimmung» del musicista amburghese, e che si diffonde in una fresca trama di canti popolari tedeschi, terminante giocondamente con l'antico inno internazionale studentesco «Gaudeamus igitur».

Sulla partitura della «Sinfonia dei salmi» di Stravinski sta scritto: «Questa sinfonia, composta per la gloria di Dio, è dedicata all'Orchestra sinfonica di Boston, in occasione del cinquantenario della sua esistenza». La composizione, del 1930, è una delle migliori del periodo stravinskiano abitualmente qualificato «neoclassico», e che segnò una svolta decisiva nell'attività artistica del musicista, dopo il precedente e fortunato periodo «russo». In questa «Sinfonia» non vi sono atteggiamenti pessimistici, o grotteschi, o di sfrenata ebbrezza dionisiaca; ma si rivela la ricerca d'una bellezza oggettiva e l'espressione d'un senso di religiosità. Si compone di tre parti (il cui testo è dedotto dalla Bibbia latina, con versetti dei salmi 38 e 39 e l'intero salmo 150), susseguentisi senza soluzione di continuità. La prima («Exaudi orationem meam») è una sobria invocazione di carattere austero, in stile corale omoritmico e con inflessioni modali gregoriane; la seconda («Expectans expectavi Dominum») è assai più complessa, e risulta dal contrasto di due diverse «fughe» — una strumentale e l'altra corale — sovrapposte; la terza («Alleluia. Laudate Dominum») alterna solenni salmodie a ritmi e accenti impetuosi, che si placano alfine in una limpida catarsi. E' poi da rilevare la singolare atmosfera timbrica dell'orchestra, derivata dalla esclusione dei violini, delle viole e dei clarini.

Nel 1814, in occasione del Congresso di Vienna, Beethoven ebbe l'incarico di preparare la cantata «Il momento glorioso», che venne solennemente eseguita nella Hofburg, dinanzi a seimila persone, tra cui si annoveravano i principali monarchi d'Europa, numerosi principi, ministri, ambasciatori e altri dignitari. Il successo fu entusiastico; e Beethoven, trattato coi massimi onori, conobbe allora il trionfo mondano più memorabile della sua vita. Ma la fortuna della composizione decadde rapidamente. Di ciò si volle attribuire la causa alla mediocrità del testo poetico; e si cercò di adattarne altri (e l'ultimo tentativo si ebbe alcuni anni or sono, per opera di Eckerchen, all'Auditorium); ma il lavoro, benchè nel complesso dignitoso e dotato di momenti di notevole pregio, rimase tra i più dimenticati di Beethoven.

l. c.

L'attrice contro il marito

«Mi ha picchiata» dice la Paluzzi in tribunale

LOS ANGELES, ven. sera.

Davanti al tribunale superiore di Santa Monica è in corso il dibattito sulla causa che oppone l'attrice italiana Luciana Paluzzi al marito, l'attore Brett Halsey.

Nell'udienza di ieri, la Paluzzi è comparsa in tribunale per sostenere i propri diritti e per accusare il marito di maltrattamenti e crudeltà mentale. L'attrice ha dichiarato fra l'altro: «Halsey mi ha picchiata, ha strappato i miei abiti ed ha fracassato oggetti ai quali ero molto affezionata. Egli ha commesso inoltre azioni violente contro mia madre, gettandola dalle scale della nostra casa».

Al dibattito era presente anche il marito dell'attrice, il quale si è difeso dichiarando che la madre della Paluzzi «è una donna di bassi principi morali». Egli ha aggiunto che con le sue azioni intendeva opporsi a che la suocera conducesse a Roma il loro figlioletto Christian, che ora ha sei mesi. Tornando alla sbarra, l'attrice ha affermato di non avere comunicato al marito l'indirizzo di Roma in cui si trova il bambino. «Questo — ha detto — perchè temevo che Halsey avrebbe potuto recarvisi e fare qualcosa di male al bambino».

A conclusione dell'udienza, il tribunale ha tuttavia ordinato alla Paluzzi di riportare il bambino negli Stati Uniti entro il 1° gennaio prossimo.

Le trasmissioni del secondo canale

William Holden presenta un «servizio» su Hong Kong

William Holden

William Holden presenta questa sera alla Televisione (Secondo canale ore 21,15) un rapporto sulla città di Hong Kong, che avrà un'introduzione del giornalista Ettore Della Giovanna.

A Hong Kong, città di frontiera nell'omonima isola cinese nella baia di Canton, c'è sempre il timore diffuso di un'improvvisa guerra. La città è legata alla frontiera tra il mondo comunista e quello non comunista; ciò giustifica la sua paura, ma non vieta ad essa il desiderio di costruire: si continua a edificare palazzi per accogliere centinaia di migliaia di profughi dalla Cina Rossa e si creano nuove attività per dare lavoro a gran parte di questi profughi.

A chiusura dei programmi del secondo canale si avrà, dopo il consueto Telegiornale, la seconda parte del Balletto Sovietico Beriotzka, che tanto successo ha riscosso nella prima parte di venerdì scorso. Le coreografie sono ancora di Nadezhda Nadezhdina e l'orchestra è diretta da Alexej Ilin.

Ritorno dall'Argentina

All'aeroporto di New York, l'attrice Janet Leigh abbraccia felice il marito Tony Curtis di ritorno dall'Argentina dove ha girato alcune scene di «Taras Bulba»

In una nuova rubrica allestita dalla tv milanese

I più grandi poeti di oggi si confessano dai teleschermi

Sono previste ventun trasmissioni di mezz'ora ciascuna - Il disperato suicidio di Esenin - La maschera di Ungaretti - Una voce di donna: Gabriella Mistral

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Poeti nel tempo è il titolo di una nuova serie di trasmissioni che la sezione culturale della tv milanese ha dedicato ai più significativi scrittori contemporanei. Con la regia di Serra, le 21 puntate della serie (ciascuna di mezz'ora) inizieranno con una breve biografia del poeta e si snoderanno con la declamazione spesso sceneggiata dei suoi brani più salienti e più vivi.

La Russia sarà rappresentata dalla figura di Sergej Alexandrovich Esenin e dal suo capolavoro «Le confessioni di un teppista», in cui il poeta-contadino narra con versi allucinanti la solitudine e la disperazione che lo portarono al suicidio in una camera d'albergo, nel 1925, a Leningrado. Il regista ha pensato di ricostruire l'ultima notte del poeta ed ha scelto per impersonarlo l'attore Corrado Pani, che gli somiglia molto.

Fuori campo, la voce di Pistilli reciterà le poesie più colloquiali, mentre cartelli, fotografie e riproduzioni di quadri di Chagall illustreranno quello che probabilmente è passato nella mente del poeta al momento dell'estrema decisione: i suoi pochi anni felici vicino alla natura, il suo entusiasmo per la Rivoluzione, la successiva delusione e la vita degli ultimi tempi, trascorsa nelle bettole, in preda all'alcool. Esenin aveva già tentato di uccidersi: la prima volta lo salvò l'arrivo inaspettato di un amico, al quale poi dedicò due quartine vergate col sangue della vena che si era reciso; la seconda fu quella fatale: chiusosi nella cameretta dell'albergo, attaccò una cinghia al tubo del termosifone e si impiccò.

Giuseppe Ungaretti è stato scelto a rappresentare la poesia contemporanea italiana, con le sue liriche essenziali e il suo modo trasognato di percepire la realtà. Egli — non nuovo al mezzo televisivo — è intervenuto personalmente alla puntata, rendendola più incisiva: malgrado l'età — 74 anni — ha ancora una maschera forte, sa parlare e gestire meglio di un attore, grazie agli anni trascorsi alla cattedra di letteratura italiana a S. Paolo del Brasile.

Dopo la registrazione, ha chiesto candidamente: «E' andata bene? Come son venuto?». Il poeta del «Dolore» ha recitato alcuni brani con eccezionale bravura. L'attore Aldo Jotta, fuori campo, dice alcuni passi da «I fiumi»: le magnifiche poesie di guerra saranno rievocate quale commento a un inserto filmato, girato sulle brulle montagne del Carso. La scenografia si avvale dei disegni di Guttuso.

Udremo anche una voce femminile, quella di Gabriella Mistral, Premio Nobel 1945: il testo è stato curato da Giuseppe Ravegnani e i versi della massima poetessa cilena verranno scanditi da Anna Miserocchi. Con il poeta Antonio Machado torneremo poi nella vecchia Europa: muretti bassi ed alberi rinsecchiti faranno da sfondo alle sue rime raffinate, dette da Giancarlo Sbragia.

Ancora vivente è l'americano Carl Sandburg, che conta ben 83 anni. Chicago e i grattacieli sono lo sfogo del suo mondo poetico, inquadrato nel realismo della scuola statunitense. Egli ha fatto mille mestieri, è stato persino garzone parrucchiere, ha partecipato alla guerra mondiale e ha collaborato alla rivista Poetry, fondata da H. Monroe. Ne verranno sceneggiate le liriche, prendendo lo spunto dalla «ballata» dedicata a Chick Lorimer, il cui personaggio sarà interpretato da Lina Brignone: una ragazza di campagna che fugge dal paese per affrontare la città e ricorda i tempi passati, le amicizie svanite, le tappe di una esistenza inutile.

Paolo Stoppa e Rina Morelli interverranno alla puntata dedicata a Edgar Lee Masters e daranno le loro voci alla celebre «Spoon River Anthology», l'originalissima necrologia in cui i defunti di un piccolo villaggio si confessano. Non ancora registrata invece è la parte dedicata ai poeti francesi: Paul Valéry, il maestro del simbolismo, occuperà da solo un'intera trasmissione che si snoderà sotto la consulenza dello stesso Ungaretti.

Adele Gallotti

CIRCOLO DELLA STAMPA — Domani sera, sabato alle ore 22, ballo dei giovani. Sono invitati tutti i figli dei soci del Circolo della stampa e i giovani soci dello Sporting. Si prega di dare le prenotazioni in segreteria.

In un documentario presentato a Tours

Kennedy stringe migliaia di mani

Il Presidente americano è stato colto di sorpresa nei più impensati atteggiamenti durante la battaglia elettorale

Nostro servizio particolare

Tours, venerdì sera.

Durante la campagna preelettorale americana per la designazione del candidato ufficiale del partito democratico alla presidenza degli Stati Uniti — campagna che vide la lotta aperta tra i senatori Kennedy e Humphrey — una giovane équipe cinematografica percorse in lungo e in largo lo Stato del Wisconsin seguendo passo passo, in ogni luogo e in ogni momento, i due candidati democratici. Il risultato di questa originale e nuova forma di giornalismo filmato, realizzato dal produttore Robert Drew, dagli operatori Richard Leacock e A. Maysles e dal «reporter» Gregory Shuker, si chiama «Primary», il film forse più interessante tra quelli presentati al VII Festival internazionale del cortometraggio che si è svolto nei giorni scorsi a Tours.

Con un paio di cineamere da 16 mm., Robert Drew e i suoi collaboratori hanno potuto entrare nel vivo della battaglia elettorale riprendendo tutto quanto si andava svolgendo sotto i loro occhi. Dall'incontro diretto, personale, di Kennedy o di Humphrey con cittadini d'ogni professione e ceto sociale, incontrati per caso, in strada o al caffè; agli entusiasmi della folla in riunioni pubbliche o in assemblee; dai momenti di stanchezza dei due parlamentari, ai rapporti con i propri consiglieri e familiari; un ampio squarcio della vita pubblica e privata americana è offerto allo spettatore senza infingimenti e soprattutto senza preventiva disposizione degli effetti. Cosicché assistiamo a scene impreviste e imprevedibili che si svolgono sotto i nostri occhi come se assistessimo a una trasmissione televisiva in presa diretta.

Le parole e gli atteggiamenti di Kennedy e di Humphrey, colti di sorpresa, senza che i protagonisti neppure si accorgano di essere fotografati o le loro parole registrate, costituiscono il miglior documento per una indagine sul comportamento di questi uomini e sul costume sociale americano. Nè mancano attimi di involontaria comicità o di «suspense», come quando John e Jacqueline Kennedy sono costretti a stringere migliaia di mani di accalorati sostenitori politici e per ognuno riescono a trovare il sorriso e l'espressione appropriati e il meno possibile convenzionali (è in gioco la presidenza degli Stati Uniti!); o quando Humphrey e Kennedy nelle rispettive abitazioni attendono ansiosi i risultati delle elezioni primarie, e l'obbiettivo implacabile coglie i visi pensierosi, stravolti, oppure falsamente composti, lo stropicciarsi delle mani nervose, l'atteggiamento drammatico dei familiari.

Specchio fedele di una situazione umana e sociale, «Primary» ancora una volta testimonia dell'immenso potere di indagine del cinema e apre nuove prospettive a un genere cinematografico, qual è il documentario, troppo spesso relegato alla funzione di illustrazione di fatti e avvenimenti di nessuna importanza o già ampiamente sfruttati.

G. Rondolino

Pratolini e Lizzani ai «Venerdì letterari»

L'Associazione Culturale Italiana annuncia per oggi alle ore 18 al teatro Carignano il dialogo di Carlo Lizzani e Vasco Pratolini sul tema «Cinema e romanzo».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Gran gala, panorama di varietà del Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 15 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,2, Torino m.f. I). — Ore 14-14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Canta Nilla Pizzi - 16,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: Per i ragazzi: «Il grano di senape», racconto (primo episodio).

Ore 16,50: Complesso Basso-Valdambrini - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): «Quello che sappiamo dei temporali» (1). Wilfred Remillard: «L'origine del tuono».

Ore 17: Giornale - 17,20: Musica lirica: soprano Marcella Pobbe, mezzosoprano Lucia Danieli, tenore Antonio Galiè - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Riccardo Picchioni - Personaggi della letteratura russa; Ferdinando Vegas: «Le grandi linee della politica internazionale, da Sedan a oggi».

Ore 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino. Concerto inaugurale della stagione sinfonica pubblica 1961-62, diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del soprano Lidia Marimpietri, del mezzosoprano Anna Maria Rota, del tenore Renzo Casellato e del basso Plinio Clabassi; maestro del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: «Passi tuoi» - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Complesso di Riccardo Rauchi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Dedicato a Renzo Barbieri - 15,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album: musiche di balletti dirette da Leopold Stokowski - 17,30: Il Quartetto Cetra presenta: Musica, sì... musica.

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Dino Verde presenta Gran gala panorama di varietà, con Isa Bellini, Teddy Reno, Sarapone e Antonella Steni; partecipano Tino Buazzelli e Alighiero Noschese; orchestra diretta da Carlo Savina; regia di Riccardo Mantoni.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Il cammino di Canzonissima - 22,15: Pace nelle valli: [illegible] - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: L'Oratorio nell'Ottocento - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di Lyczlawski - 19: Mille anni di lingua italiana - 19,30: Musiche di Porpora - 19,45: L'indicatore economico.

Ore 20: Concerto di ogni sera: musiche di Ibert, Falla e Bartók - 21,30: «La coppa magica», un atto di La Fontaine - 22,10: Ritratto di Fausto Fiscini - 22,50: Musiche di Campra e Lulli - 23,30: «L'ultima parola», racconto di W. Saroyan.

SABATO 16 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Tutto il [illegible] stazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,30: Il mondo del jazz - 18,30: Musica sinfonica - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19,30: Il sabato di Classe unica - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,50: «Gli innamorati dell'impossibile», radiodramma di C. Castelli - 23,15: Giornale - Complesso «Tofri-Hidalgo» - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Domani è domenica - 11: Musica per voi che lavorate - 12: La ragazza delle 12 - 13,30: Giornale - 14: Tempo di Canzonissima - 14,30: Giornale - 15: Ariele - 15,15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Cantando e sorridendo - 17,30: Cravatta a farfalla - 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi - 20: Radiosera - 21: «Ernani», opera di Verdi - Negli intervalli: Radionotte - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche di scena - 17,45: L'utopia - 18,15: La musica in Israele, oggi - 18,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto sinfonico - 23,30: Congedo.

ULTIME NOTIZIE

Dopo un appello del leader secessionista

Un'iniziativa di Kennedy per far cessare il fuoco in Congo

Il Presidente ha dato incarico al suo ambasciatore a Léopoldville di promuovere un incontro tra Ciombe e Adula (premier del governo centrale) per tentare una riconciliazione - La replica del Segretario delle Nazioni Unite U Thant al delegato britannico che gli aveva manifestato alcune riserve sull'azione dell'Onu nel Congo

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, venerdì sera.

Il presidente Kennedy ha assunto ieri sera un'iniziativa che potrà condurre alla cessazione del fuoco nel Congo. Poche ore dopo aver ricevuto un appello di Ciombe perchè intervenisse in favore di una cessazione del fuoco nel Katanga, Kennedy ha incaricato l'attuale ambasciatore americano nel Congo, Edmund Gullion, di trattare una soluzione della questione. Gullion rivestirà l'incarico di rappresentante personale del presidente Kennedy.

Si ritiene che l'ambasciatore, essendo riconosciuto sia dal governo di Léopoldville che da quello secessionista di Elisabethville, cercherà di ottenere un incontro fra Ciombe e il primo ministro congolese Adula. Tale incontro aprirebbe la strada ad una cessazione del fuoco fra le truppe delle Nazioni Unite ed i reparti katanghesi e favorirebbe eventuali trattative per la unificazione del Congo.

Pure ieri sera si è appreso che il Segretario Generale dell'Onu U Thant, in una lettera all'ambasciatore britannico sir Arthur Dean, ha fatto rilevare di aver mandato nel Congo due inviati, il sottosegretario Ralph Bunche (americano) e Robert Gardiner (del Ghana) perchè tentino una riconciliazione fra Ciombe e il governo centrale congolese.

«Desidero sottolineare che i miei scopi e i miei obiettivi, come quelli delle autorità civili e militari dell'Onu nel Congo, sono di raggiungere la soluzione delle divergenze fra il governo centrale e le autorità provinciali del Katanga, in adempimento delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea Generale».

a. p.

Perché Ciombe si è rivolto a Kennedy

In difficile situazione i soldati katanghesi

Scomparso ad Elisabethville il rappresentante della Croce Rossa con due collaboratori europei - Il campo dei baluba bombardato con i mortai dai secessionisti

(Nostro servizio particolare)

Elisabethville, venerdì sera.

Benchè Ciombe faccia la voce grossa (appena l'altra sera chiamò i katanghesi al tom-tom di guerra minacciando di fare della sua provincia terra bruciata e di massacrare ogni rappresentante e soldato dell'Onu), non deve considerare molto favorevole alla sua gendarmeria la situazione militare che si sta creando col continuo afflusso di rinforzi per i «caschi blu». Il presidente katanghese, infatti, dopo il messaggio al Papa dell'altra sera, ha telegrafato ieri anche al presidente degli Stati Uniti d'America John Kennedy scongiurandolo di intervenire per far cessare la guerra nel Katanga.

«Chiedo il vostro intervento di uomo libero e di cristiano — dice il telegramma di Ciombe a Kennedy — perchè si proceda alla nomina di un degno negoziatore e si metta fine immediatamente a questo inutile spargimento di sangue».

Kennedy, come sopra si è detto, ha preparato immediatamente una risposta investendo contemporaneamente l'ambasciatore degli Stati Uniti nel Congo, Gullion, delle funzioni di suo rappresentante personale nel Katanga per tentare negoziati conciliativi. D'altra parte, è ben noto che l'atteggiamento americano è quello di sostenere a spada tratta quanto l'Onu sta facendo in questa provincia congolese. La gendarmeria non rispettò i termini della tregua di ottobre, limitò i movimenti dei «caschi blu» sulla via dell'aeroporto e preparò un piano di annientamento delle forze dell'Onu. Ora perciò le Nazioni Unite, con l'appoggio morale e materiale degli Stati Uniti che mantengono il ponte aereo fra Léopoldville ed Elisabethville, intendono garantirsi la sicurezza futura annientando preventivamente l'apparato offensivo della gendarmeria katanghese. E' improbabile quindi che il Comando dell'Onu accetti una proposta di tregua se prima non abbia raggiunto l'obiettivo suddetto.

Mentre è in corso l'attività diplomatica, i «caschi blu» e i katanghesi si trovano impegnati oltre che nelle attività militari in una attiva campagna di reciproca diffamazione.

Frattanto il rappresentante della Croce Rossa internazionale a Elisabethville, Georges Olivet, è scomparso da due giorni. Può essere stato ucciso, o rapito o arrestato. Non se ne sa nulla. Insieme a Olivet sono scomparsi anche un belga ed un olandese, della Croce Rossa come lui.

I katanghesi, secondo una notizia dell'Onu, hanno effettuato un bombardamento con i mortai sul campo profughi dei baluba fuori Elisabethville, provocando ieri 30 morti e 80 feriti. L'Onu soggiunge che i katanghesi hanno compiuto questa vile azione per far rivoltare il campo e creare grosse noie agli svedesi della guardia.

d. n.

Radio Ciombe annuncia un fallito attacco dell'Onu

BRAZZAVILLE, venerdì sera.

Un'offensiva generale delle Nazioni Unite sarebbe stata sferrata stanotte ad Elisabethville contro le truppe katanghesi. Così annuncia un comunicato ufficiale katanghese pervenuto stamane a Brazzaville nel quale si afferma però che le forze dell'Onu avrebbero dovuto ripiegare.

Si lamenterebbero numerose vittime civili. Il Museo di Elisabethville sarebbe andato completamente distrutto.

Artisti famosi scolpiranno una montagna di marmo

Carrara, venerdì sera.

La parete di una montagna di marmo che si trova ai piedi del Sagro sarà scolpita da Picasso, Viani, Manzù, Dazzi ed altri artisti famosi. Un progetto simile lo aveva concepito già Michelangelo Buonarroti il quale — si racconta — voleva scolpire in una montagna del Polvaccio un grande gigante di marmo che additasse la rotta ai navigatori che transitavano nel Tirreno.

Il nuovo progetto sarà realizzato prossimamente da un gruppo di scultori di diversa nazionalità i quali lavoreranno ad un grandioso altorilievo, unico nel suo genere al mondo, su una parete di marmo di oltre 150 metri per 12, ai piedi del Sagro, nei pressi di Campocecina.

Si prevede che per la realizzazione della gigantesca scultura occorreranno cinque anni. Oltre gli artisti già nominati, nella parete di Campocecina lavoreranno anche gli scultori Signori, Dunchi, Greco, Gallo, Cermosi, Chaim.

In bicicletta nella nebbia cade in una roggia e annega

Novara, venerdì sera.

(p. b.) Un'operaia di Sozzago, Matilde Sarona, di 46 anni, andando al lavoro in bicicletta a Trecate, per la fitta nebbia non s'è accorta di una curva ed è piombata nella roggia che fiancheggia la strada. La donna non è stata in grado di uscire dall'acqua ed è annegata. Quando la nebbia si è diradata, sono state trovate prima la bicicletta e poi la salma dell'operaia.

Ferroviere tagliato in due da un treno in manovra

Lodi, venerdì sera.

(a.) Una raccapricciante sciagura è accaduta ieri sera alle 23 alla stazione ferroviaria di Lodi. Un manovratore, scivolato lungo un binario, è stato tagliato in due da un carro merci in manovra. La vittima è il quarantaseienne Mario Geroni, residente a Lodi. Egli, unitamente al manovale Salvatore Zetti, stava agganciando alcuni carri merci ad un piccolo locomotore «Diesel» in manovra. Terminato l'agganciamento, il convoglio, guidato dal Geroni, che era salito sul locomotore, si metteva in moto.

Compiuti pochi metri, il Geroni abbandonava la cabina del locomotore e, lasciando innestata la marcia al minimo, scendeva per sbloccare il freno di un carro. Nell'eseguire la manovra, il ferroviere disgraziatamente inciampava e finiva sul binario, rimanendo orribilmente maciullato.

Hanno salvato 180 milioni

L'agente londinese John Buckle e il cane poliziotto «Flash» il cui coraggioso intervento è servito a far fallire la rapina, nel cuore della City, organizzata da otto banditi, contro il furgone blindato che trasportava 180 milioni. Nell'azione, appoggiata a rivoltellate da un altro agente, il poliziotto e il suo cane venivano colpiti a randellate (Telefoto)

Episodio sconcertante a Roma

Stanco dell'amante la getta nel Tevere

Ma la donna, abile nuotatrice, riesce a tenersi a lungo a galla fino all'arrivo d'un carabiniere che la salva - La coppia si era conosciuta lo scorso agosto a Giaveno, in provincia di Torino

Roma, venerdì sera.

Una squallida vicenda sentimentale tra una domestica di trent'anni ed un cuoco di ventiquattro si è conclusa con un tentativo di omicidio. Il giovane ha infatti spinto nel Tevere la donna, che è al quarto mese di gravidanza, ma per fortuna essa ha fatto in tempo ad aggrapparsi ad un anello per l'attacco delle barche e a resistere per venti minuti finchè un carabiniere accorso alle sue grida l'ha tratta in salvo. Il cuoco, che si era dato in un primo momento alla fuga, è tornato sul posto ed è stato tratto in arresto.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera verso le 18 sotto il ponte Sisto e ne sono stati protagonisti Dina Costa, originaria di Cagliari, e Lino Rosati, cuoco presso la famiglia del dott. Fontana, abitante a Roma in viale F. Pancrazio n. 7.

I due si conobbero agli inizi di agosto a Giaveno, in provincia di Torino, dove la Costa era domestica presso la famiglia Morteo amica dei Fontana, che in quel periodo si trovavano a Giaveno in villeggiatura.

Tutto avvenne in modo assurdamente rapido e tuttavia comprensibile: da una parte una donna trentenne, rimasta sino a quell'età onesta, una ragazza di trent'anni che vedeva la propria giovinezza sfiorire e che anelava ad avere una vita propria. Dall'altra un giovanotto che in questa ragazza di trent'anni non vedeva altro se non un passatempo e che non esitò per raggiungere il suo scopo, a fingersi innamorato, a parlarle di matrimonio, ad insistere, anzi, perchè le nozze fossero celebrate al più presto. Tre giorni dopo, i loro rapporti divennero intimi: Dina Costa si era completamente affidata al giovane ventiquattrenne, al primo uomo che aveva conosciuto.

Poi lui tornò a Roma al seguito della famiglia Fontana e lei lo raggiunse. Ai primi di ottobre aveva trovato già presso la famiglia del signor Quintino Foglia, in via Alessandria 129, quello che ella credeva fosse l'ultimo servizio.

Dina Costa era felice. Ogni domenica e ogni giovedì nei suoi pomeriggi di libertà si incontrava con il Rosati. Così avvenne ieri. L'uomo portò la donna a passeggiare sulla banchina del Tevere e ad un certo punto le disse brutalmente che non l'avrebbe sposata perchè aveva molti anni di più, e non gli piaceva. La donna si è messa a piangere, ha detto che sarebbe andata a parlare coi parenti di lui, ed è stato allora che il Rosati l'ha insultata nella sua maternità. Poi al colmo della discussione l'ha afferrata per un braccio gettandola in acqua.

La Costa è un'abile nuotatrice e ha saputo mantenersi a galla, ma sentendosi portar via dalla corrente ha gridato al Rosati di salvarla. Lui invece raccolti i guanti e la borsetta dell'amica li ha gettati in acqua e si è allontanato rivolgendole un ultimo insulto. Dina Costa è riuscita tuttavia ad aggrapparsi ad uno dei grossi anelli d'ormeggio e così è rimasta fin quando, stremata dallo sforzo e sul punto di lasciarsi andare, è stata salvata dal carabiniere accorso alle sue grida.

Tremenda tragedia in una piccola città della Gran Bretagna

Arse vive tre sorelline nell'incendio appiccato alla casa giocando col fuoco

Avevano 4, 3 e 2 anni; la madre era uscita per far visita ad una amica abitante dall'altra parte della strada - Le piccole, rimaste sole, hanno preso un tizzone dalla stufa bruciando una tenda - Le fiamme si sono comunicate a tutto l'edificio costruito in legno - Nemmeno i pompieri hanno potuto domare il rogo che in pochi minuti ha distrutto l'intero stabile

(Nostro servizio particolare)

Londra, venerdì sera.

Uno spaventoso incendio nel quale hanno trovato orribile morte tre sorelline, la più grande delle quali aveva solamente quattro anni, è avvenuto ieri pomeriggio a Chipping Sodbury, una piccola città sita nella Contea di Gloucester.

Le fiamme, nel giro di pochi minuti, hanno completamente distrutto l'abitazione in legno nella quale le bimbe si trovavano: la loro mamma che si era recata al lato opposto della strada dove si era fermata a chiacchierare con alcune vicine, non ha potuto far nulla per salvare le sue creature. La disgraziata donna è stata costretta ad assistere impotente alla tragedia.

Anche i Vigili del Fuoco, sopraggiunti, non hanno potuto entrare nella casa in fiamme per tentare di porre in salvo le tre bambine. Quando sono riusciti a penetrare nell'interno, l'abitazione era ormai annerita e le tre bambine erano bruciate vive.

Il tragico sinistro era avvenuto poco dopo le 15 di ieri. La signora Cecil Dracup — madre di Margherita, Carolina ed Angela, rispettivamente di 4, 3 e 2 anni — vedendo le figlie tranquille era uscita di casa per andare a parlare con alcune vicine, che si erano adunate proprio di fronte alla sua abitazione.

Margherita e Carolina stavano giocando serenamente al piano terreno della piccola casa. La più piccina, Angela, riposava invece nel suo lettino al piano superiore. La signora Dracup, pertanto, si univa alle altre signore che si erano date appuntamento nell'alloggio di una loro amica, Claru Smith.

Ad un certo punto, mentre le signore chiacchieravano del più e del meno, la stessa padrona di casa gettava un grido: «Cecil, la tua casa brucia!». Violente lingue di fuoco stavano infatti uscendo dalle finestre al piano terreno della casa della signora Dracup.

Questa, senza perder tempo, si precipitava fuori dell'abitazione dell'amica e in un baleno raggiungeva l'altro lato della strada. Purtroppo le fiamme erano già alte, per cui la madre delle tre disgraziate bambine non poteva neppure avvicinarsi alla porta. Intanto una delle signore convenute al tè dalla signora Smith aveva telefonato ai Vigili del Fuoco, che sopraggiungevano in pochi minuti.

Ma ben poco potevano fare i soccorritori: la casetta in legno della signora Dracup era ormai completamente preda delle fiamme. Delle tre piccine che si trovavano nell'interno nessun segno.

Mentre le squadre di soccorso erano impegnate nello spegnimento del fuoco la signora Dracup colta da deliquio veniva trasportata a casa dell'amica. Un orribile spettacolo si presentava agli occhi dei Vigili del Fuoco quando riuscivano ad entrare nella casa ormai completamente distrutta.

Nella piccola cucina essi rinvenivano i corpi completamente carbonizzati di due delle bambine; la terza, la piccola Angela, veniva trovata completamente annerita, ancora nel suo lettino in ferro al piano superiore. Con tutte le precauzioni del caso la terribile notizia veniva data alla madre, la quale nel frattempo era rinvenuta.

La signora Dracup, benchè non potesse aver dubbi sulla morte delle sue creature, veniva colta da un violentissimo choc e bisognava portarla all'ospedale. Anche il signor Dracup, che lavora a Gloucester, alla ferale notizia subiva un collasso.

Circa le cause del sinistro le prime indagini hanno appurato che il fuoco alla casa deve essere stato appiccato da una delle bambine. Si presume che Margaret o Carolin, giocando, si siano avvicinate alla stufa della cucina e preso un tizzone abbiano dato fuoco ad una tenda. Le fiamme, data la struttura in legno della casa, hanno trovato facile esca e in pochi minuti hanno avvolto completamente l'intera abitazione, non permettendo ad alcuno di entrarvi.

Alfredo Mellier

Episodio pietoso a Roma

Poco dopo il marito muore anche la moglie

Roma, venerdì sera.

Un pietoso episodio è avvenuto nelle prime ore di stamane in un modesto appartamento di via degli Olivi 124, a Centocelle. Un uomo, un operaio della Ferrovie, è morto in seguito ad una violenta colica addominale e la moglie, disfatta dal dolore, è stata stroncata da un improvviso attacco di cuore.

Luigi Vermili aveva 60 anni e la moglie, signora Pia Saccripanti, 55. Avevano un unico figlio, Bruno, di 30 anni, il quale abitava con loro. Il Vermili era da alcuni giorni ammalato e più volte era stato visitato da un medico del quartiere.

Stamane verso le 5 egli è stato colto nuovamente da violenti dolori addominali e il figlio è corso a chiamare il medico. E' stato in questo breve periodo di tempo che s'è verificata la tragedia. L'uomo è spirato all'improvviso tra le braccia della moglie, la quale non ha retto all'emozione e al dolore: colta da un attacco di cuore, è stramazzata a terra.

La morte del sen. Grampa

Busto Arsizio, venerdì sera.

Colpito da improvviso malore, è deceduto a Busto Arsizio il sen. Mario Grampa, di 72 anni, iscritto al partito socialista. Il sen. Grampa venne eletto sindaco di Busto Arsizio nel 1946, ma un anno dopo lasciò la carica. Attualmente, oltre ad essere senatore, era consigliere comunale della città. Faceva parte della commissione senatoriale della difesa. Gli succede al Senato il prof. Carlo Arnaudi, direttore dell'Istituto di microbiologia dell'Università di Milano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nel primo anniversario della morte di
Isa Credaro-Visconti Lattuada
domenica 17 corr. ore 10 all'Altare Maggiore nella chiesa della Consolata, sarà celebrata una Messa di suffragio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.
— Torino, 15 dicembre 1961.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La settimana termina con un mercato molto povero di affari. Nel complesso, il fondo è resistente. Qualche interessamento di compera è rilevato sulle Liquigas, sulle Rinascente, sugli Assicurativi.

Le chiusure sono compilate sui livelli medio-minimi della giornata, con scarse variazioni dei prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canad. 593,10; franco svizzero 143,70; corona danese 89,00; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,85; fiorino olandese 172; franco belga 12,45; franco francese 124,90; sterlina G.B. 1741,65; marco germ. 155,10; scellino austr. 24,02; escudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1730-1770; dollaro carta Usa 619-621; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124-130; oro fino 710-720; argento 21-22.

A MILANO — L'ottava si conclude con un ulteriore rialzo, sia pure modesto, della quota. Favoriti da interventi selettivi del denaro, numerosi titoli hanno guadagnato terreno, toccando i massimi prima del listino.

Sempre in primo piano tessili, assicurativi, la Lane Rossi, che toccano un massimo di 6350, Mira Lanza, Burgo e altri titoli rappresentativi.

Ben tenute le Fiat, Edison e Montecatini, senza movimenti di rilievo.

Chiusura con qualche piccolo assestamento, a seguito di realizzi di beneficio su alcune voci.

Sempre ben tenuti i titoli di Stato. Poco mosse le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 117.000; Bastogi 4008; Finelettrica 1005; Finmare 656; Finsider 1803; Mittel 5140; Gim 9250; Invest 40,20; La Centrale 19.100; Sviluppo 4000; Ass. Generali 153.700; Fond. Incend. 31.640; Assicur. Italiana 90.900; Ras 65.210; Toro 89.705; Toro priv. 16.880.

Ferr. N. Ord. 2800.

Chatillon 11.450; Cantoni 38.000; Olcese 2250; Cucirini C.C. 15.525; De Angeli 7008; Cascami Seta 10.890; Gavarda 5400; Lanificio Rossi 6300; Lanif. e Canap. 1570; Rossari e Varzi 59.700; Rotondi 60.100; Tosi 5755; Snia Viscosa ord. 7743; Snia Viscosa priv. 6650; Marzotto 3945; Un. Manifatture 115.800; Fisac 706.

Dalmine 3530; Italsider 1917; Metalli 6660; M. Amiata 6190; Montecatini 3934; Monteponi 1850; Sielo 6800.

Bianchi 749,75; Fiat 2331; Fiat privileg. 2315; Falk 13.550; Trafilerie 3810; Olivetti pr. 11.580; Westinghouse 1502; Nebiolo 1270.

Sade 1750; Ciell 3830; Dinamo 3100; Edison 5740; Edison Volta 3870; Bresciana 3060; Sarda 6420; Valdarno 3500; Emiliana 3020; Subalpina 3510; Magneti Marelli 2228; Ercole Marelli 1164; Orobia 2885; Romana Elettr. 3380; Sesa 9875; Sip 1081; Meridelettrica 2311; Stet 4260; Tecnomasio 4800; Teti 3523; Terni 800; Unes 2930; Vizzola 4200.

Dist. Italiane 4900; Erbidania 3635; Romana Zuccheri 410; Motta 58.850.

Anic 4151; Italgas 2282; Liquigas 345; Mira Lanza 63.900; Pibigas 175.120; Rumianca 2835; Larderello 4820; Saffa 13.650; Carlo Erba 20.299.

Ardes 7000; Beni Stabili 7445; Immobiliare 1349; Risanamento 5155; Silos Genova 7750.

Cartiere Burgo 37.000; Ciga 2665; Eternit 7450; Linoleum 6310; Italcementi 28.210; Cementir 3900; La Rinascente 919,67; Pirelli S.p.A. 10.085; Pirelli e C. 10.340; Condotte 950.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,75; dollaro canadese 591; sterlina 1741,50; fr. svizzero 143,77; franco francese 24,85; franco belga 12,45; fiorino olandese 172; marco germanico 155,10; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,65; corona danese 89,80; corona svedese 119,85; corona norvegese 86,90; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,81; lira egiziana 1025.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 6100-6250; sterlina oro (nuovo) 6000-6150; marengo 5200-5350; sterlina unitaria 1755-1785; dollaro carta 620,20-623,50; franco svizzero 143,60-144,50; franco franc. 124,80-128,50; oro fino 712-722.

A GENOVA — Cronaca scialba. Il mercato guarda alle scadenze politiche del gennaio e segna il passo. Unico elemento positivo, una maggiore resistenza sui livelli. Qualche miglioramento su Adriatica e Liquigas.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 10.180; Generali 153.700; Ras 65.075; Meridionali 4060; Nai 20.850; Viscosa ordinaria 7753; Viscosa privileg. 6600; Finsider 1806; Catini 3935; Italsider 1912; Fiat ordinario 2345; Fiat privilegiata 2335; Sip 1080; Teti 3570.

A FIRENZE — Mercato irregolare e sostenuto per gli assicurativi. In denaro anche la Magona.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4100; Centrale 19.200; Fondiaria Incendio 31.600; Fondiaria Vita 22.550; Viscosa ordinario 7165; Montecatini 3938; Magona 1735; Fiat ordinario 2353; Valdarno 3400; Immobiliare 1348.

A TORINO

Valori di Stato	14	15
Rendita 3 1/2	100 —	101 30
» » [illegible]	101 10	101 40
Rendita 1902	101 10	101 30
Rendita 5%	107 10	107 10
» » [illegible]	107 —	107 —
Redimibile 3 1/2	100 30	100 30
» [illegible]	100 20	100 20
Redimibile 5%	101 20	102 20
» [illegible]	101 10	102 10
Ricostr. 3 1/2	87 30	87 30
» [illegible]	87 20	87 30
Ricostr. 5%	103 10	103 20
» [illegible]	103 —	103 10
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	100 10	100 40
[illegible]	99 80	100 10
[illegible]	101 80	101 90
» » [illegible]	101 85	101 77
» » [illegible]	102 50	102 40
» » [illegible]	102 60	102 80
» » [illegible]	102 70	102 60
» » [illegible]	102 85	102 40
» » [illegible]	103 30	103 40
» » [illegible]	103 45	103 50
[illegible]	102 50	102 40
Obbligazioni		
I.R.I. 3 1/2%	100 05	100 05
» [illegible]	101 50	101 70
» [illegible]	101 50	101 50
» [illegible]	101 40	101 40
» [illegible]	101 30	101 50
» [illegible]	101 70	101 70
» [illegible]	101 55	101 50
» [illegible]	99 65	99 50
» [illegible]	99 80	99 80
» [illegible]	133 80	133 70
» [illegible]	127 —	127 [illegible]
» [illegible]	133 90	133 [illegible]
» [illegible]	100 50	100 [illegible]
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 90	99 90
» » [illegible]	99 80	99 80
» » [illegible]	99 80	99 80
» » [illegible]	99 80	99 90
» [illegible]	96 —	96 —
[illegible]	96 40	96 [illegible]
» [illegible]	100 —	99 [illegible]
[illegible]	101 80	101 [illegible]
[illegible]	101 70	101 [illegible]
» » [illegible]	101 60	101 [illegible]
» » [illegible]	101 60	101 [illegible]
» [illegible]	101 40	101 [illegible]
» [illegible]	101 60	101 [illegible]
» [illegible]	99 50	99 [illegible]
» [illegible]	99 175	99 1[illegible]
» [illegible]	99 45	99 [illegible]
[illegible]	98 50	98 [illegible]
» [illegible]	96 50	98 [illegible]
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	94 50	94 50
[illegible]	99 —	99 10
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	99 50	99 50
» » [illegible]	99 —	99 —
[illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	101 50	101 50
» [illegible]	99 —	99 —
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 50	101 35
» [illegible]	102 —	102 —
» » [illegible]	101 50	101 50
» » [illegible]	102 20	102 20
[illegible]	101 85	101 85
[illegible]	101 45	101 45
» [illegible]	101 40	101 40

Titolo	14	15
[illegible]	101 45	101 30
» [illegible]	101 60	101 60
» [illegible]	101 45	102 —
» [illegible]	96 90	96 90
» [illegible]	96 65	96 65
[illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	101 85	101 85
[illegible]	98 90	99 95
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 20	101 35
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	101 80
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 50	107 50
» [illegible]	106 25	106 90
» [illegible]	111 30	111 30
» [illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	99 80	99 80
[illegible]	108 —	108 —
» [illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	107 50	107 50
[illegible]	104 30	104 40
» [illegible]	101 —	101 —
[illegible]	106 —	105 50
» [illegible]	105 —	104 70
» [illegible]	104 20	104 20
» [illegible]	104 95	104 95
» [illegible]	103 50	103 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	106 —
[illegible]	101 50	101 30
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 25	104 85
[illegible]	—	—
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	101 70	101 70
» [illegible]	101 40	101 30
» [illegible]	100 05	99 90
» [illegible]	99 60	99 60
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	102 07	101 —
» [illegible]	114 75	114 75
[illegible]	102 30	102 60
[illegible]	102 85	102 85
[illegible]	102 85	102 25
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 90	101 [illegible]
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	116 —	116 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	98 60	98 50
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	98 40	96 40
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	99 20	97 40

Azioni per contanti - Ass. Banc. Finanz.	14	15
[illegible]	20430	20700
[illegible]	16400	16800
[illegible]	3900	155655
[illegible]	3099	3100
[illegible]	4890	4900
[illegible]	5900	5900
[illegible]	4100	4080
[illegible]	30500	29500
[illegible]	60 50	61
[illegible]	4210	4179
[illegible]	4900	4880
[illegible]	1610	1610
[illegible]	117500	116800
La Centrale	19275	19150

Elettrici	14	15
Sip	1065	1040
[illegible]	864	852
[illegible]	1290	1275
[illegible]	3580	3580
[illegible]	2825	2810
[illegible]	2970	2945
[illegible]	3885	3825
[illegible]	4500	4500
[illegible]	1150	1145
[illegible]	1775	1750
[illegible]	2250	2250
Metalmeccanici		
Fiat	2344	2352
Fiat privileg.	2330	2330
[illegible]	1260	1265
[illegible]	2230	2230
[illegible]	3810	3810
[illegible]	1615	1604
[illegible]	1925	1905
[illegible]	1510	1510
[illegible]	547	547
[illegible]	3510	3580
[illegible]	11490	11560
Tessili e manufatti		
[illegible]	15450	15600
[illegible]	7775	7745
» [illegible]	6680	6625
[illegible]	11600	11600
[illegible]	900	900
[illegible]	700	760
[illegible]	7900	7900
Chimici		
[illegible]	2295	2280
[illegible]	2740	2750
[illegible]	8600	8550
[illegible]	53900	53700
[illegible]	13660	13595
[illegible]	4115	4125
[illegible]	2845	2830
[illegible]	3920	3930
[illegible]	332	342
[illegible]	174	172
[illegible]	1900	1950
Minerali estrattivi		
[illegible]	1620	1620
[illegible]	35000	35002
[illegible]	4170	4130
Alimentari		
[illegible]	480	480
[illegible]	140	142
[illegible]	353	350
[illegible]	3900	3900
Immobiliari		
[illegible]	7500	7500
[illegible]	7700	7750
[illegible]	6350	6200
[illegible]	1350	1350
[illegible]	2000	1950
Diversi		
[illegible]	1475	1500
[illegible]	1750	1730
[illegible]	9175	9115
[illegible]	37090	37130
[illegible]	43000	47000
[illegible]	7500	7450
[illegible]	9250	10100
[illegible]	1610	1625
[illegible]	910	917

Auto uccide un contadino che sollava un cavallo caduto

Laveno, venerdì sera.

Il contadino cinquantenne Antonio Novello è morto stanotte quattro ore dopo un inconsueto incidente. Stava rincasando su un carro agricolo con i figli, Giovanni ed Ivano e il garzone diciannovenne Vincenzo Cariassari, quando, presso la frazione Maddalena di Morazzone, il carro ribaltava ostruendo parte della strada. Uno dei figli si poneva dietro e l'altro davanti al veicolo rovesciato per segnalare l'ostacolo ai sopravvenienti, mentre il Novello padre e il Cariassari si affaccendavano attorno al cavallo per liberarlo dalle stanghe e sollevarlo, quando sopraggiungeva a forte andatura la «1100» del commerciante Rosalino Bettinelli, da Carnago. Ivano Novello con un salto si buttava nella scarpata, ma il Cariassari e l'Antonio Novello venivano travolti. Trasportato in ospedale l'agricoltore vi è deceduto dopo una penosa agonia; le condizioni del Cariassari erano invece, stamane, in miglioramento.